Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

IL FILOSOFO DI CAMPAGNA

ATTO II.

La Musica è del Sig.r Baldassaro Galuppi, detto il Burnello.

D.4281

VITTORIO

CAMPAGNA

DI

FIRENZUOLA

IL

Atto II.

Scena I.

Eugenia, e Lesbina.

Lesb:

Venite qui Signora Padroncina, tene - te questo a -

nello ponete - velo in ditto fate che il Genitor lo veda la -

sciate che la Sposa egli vi creda. Eug: Su m'imbrogli Les -

bina e non vorrei ... Lesb: Se de consigli miei vi volete ser -

C. DE M. 3767

vir per voi qui sono, quando nò vel protesto io v'abbandono.

Eug:

Deh non mi abbandonare ordina imponi Senza cercar ragioni

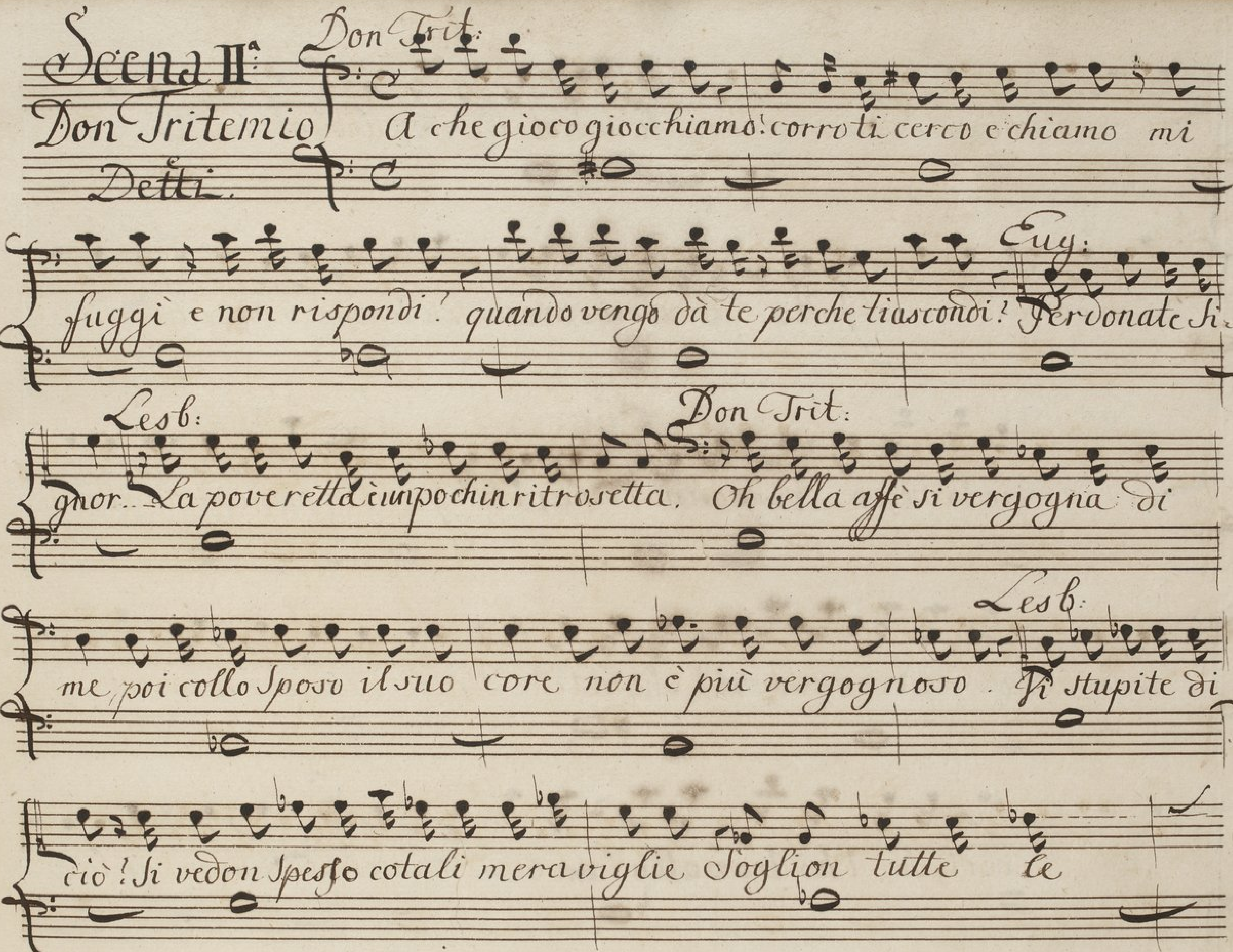
Lesb:

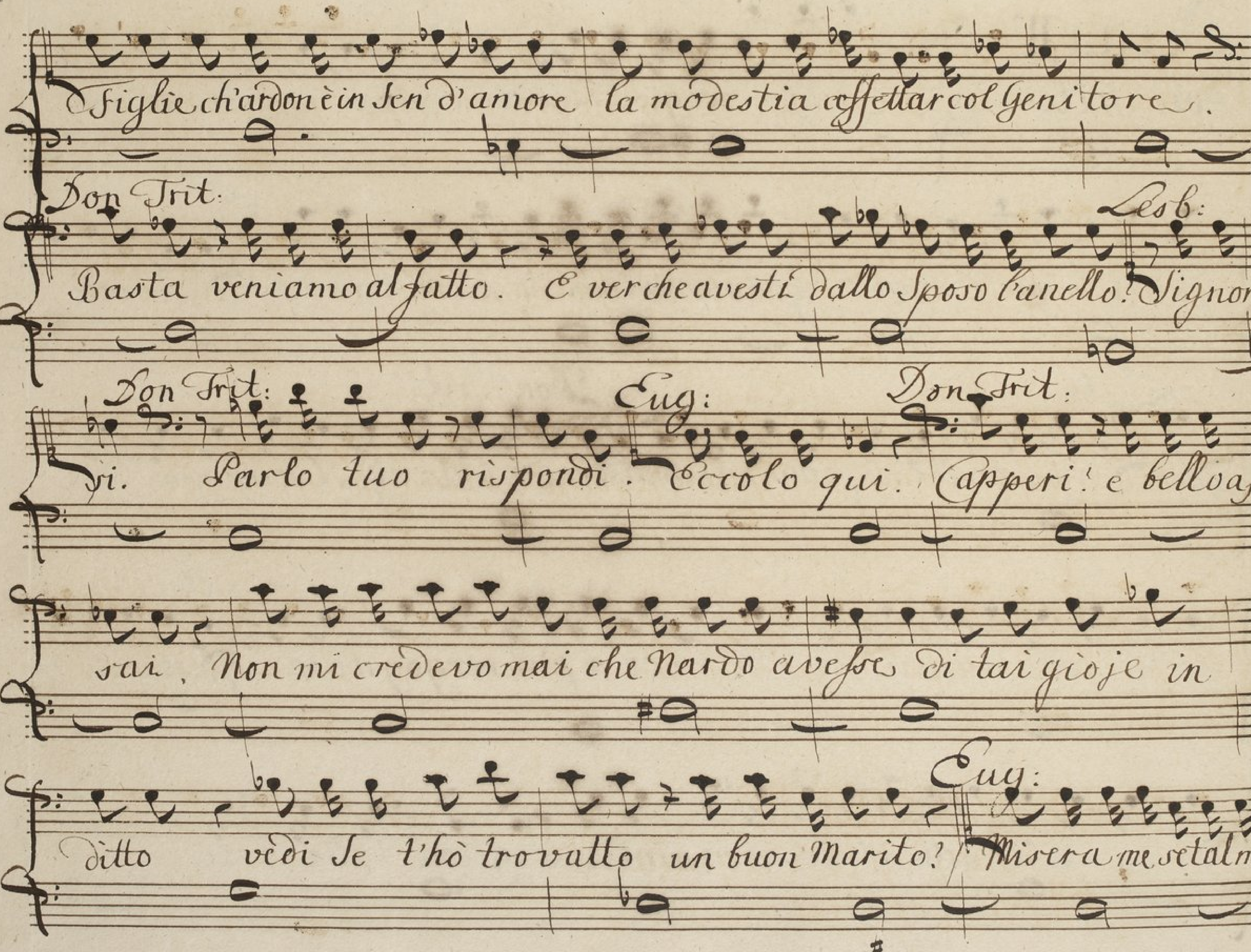
Io farò ciecamente ti Sarò non temer obbediente. Questo Anello te-

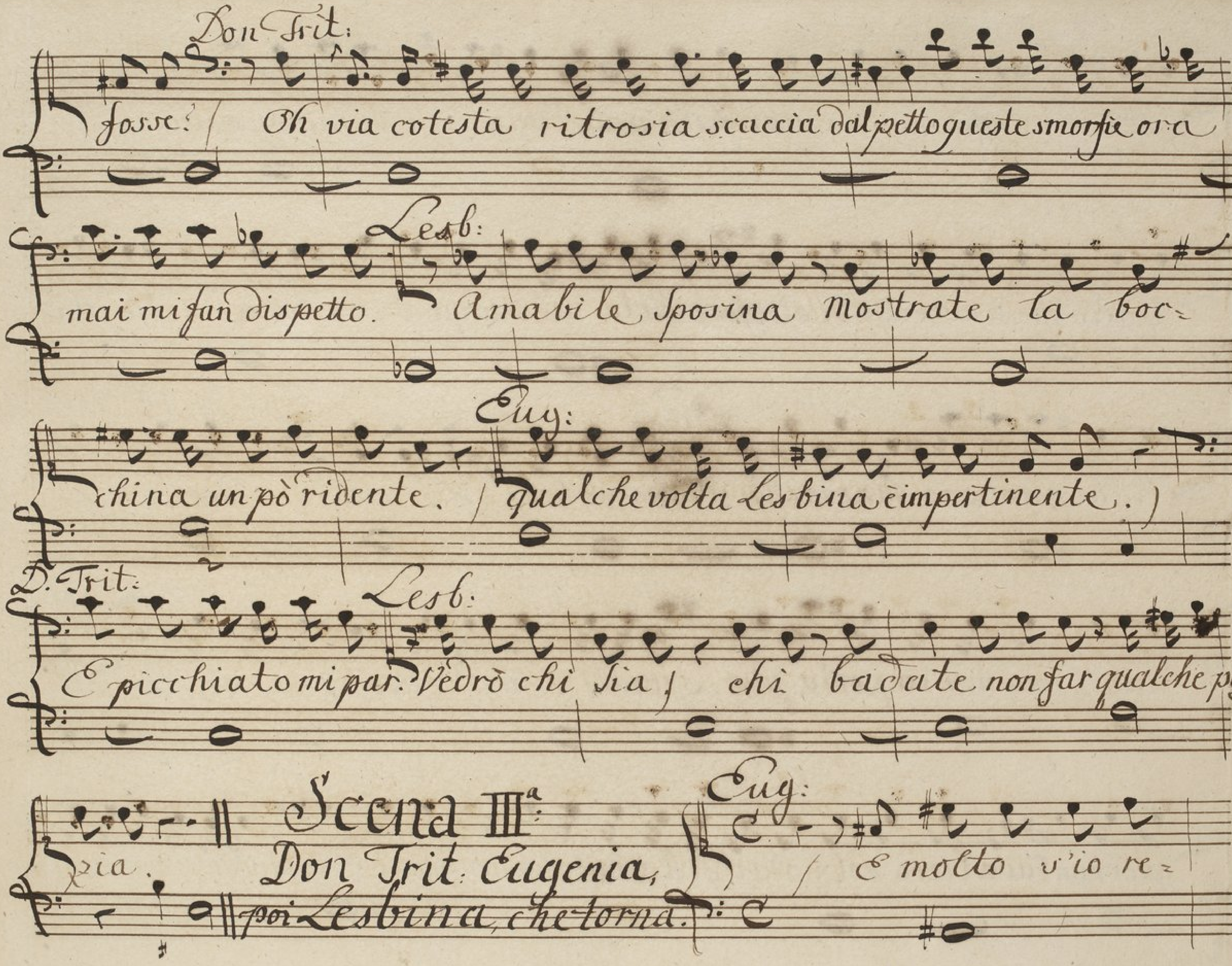
nete quel che Segui Sapete e quel che Seguirà regola in avvenirci porge.

Eug: Lesb: Eug:

rà. Ecco mio Padre. Presto ponetevelo al dito. Una Sposa son io Senza Marito.


Scena IIa
Don Tritemio
Detti.
Don Trit:
A che gioco giocchiamo? corro ti cerco e chiamo mi fuggi e non rispondi? quando vengo da te perche ti ascondi?
Eug:
Perdonate Signor.
Lesb:
La poveretta è un pochin ritrosetta.
Don Trit:
Oh bella affè si vergogna di me, poi collo Sposo il suo core non è più vergognoso.
Lesb:
Vi stupite di ciò? Si vedon spesso cotali meraviglie Soglion tutte le


Figlie ch'ardon è in sen d'amore la modestia affettar col Genitore.
Don Trit:
Lesb:
Basta veniamo al fatto. E ver che avesti dallo Sposo l'anello? Signor
Don Trit:
Eug:
Don Trit:
si. Parlo tuo rispondi. Eccolo qui. Capperi! e bello as=
sai. Non mi credevo mai che Nardo avesse di tai gioje in
Eug:
ditto vedi se t'hò trovatto un buon Marito? Misera me se tal mi


Don Trit:
fosse? Oh via cotesta ritrosia scaccia dal petto queste smorfie ora
Lesb:
mai mi fan dispetto. Amabile Sposina mostrate la boc=
Eug:
china un pò ridente. (qualche volta Lesbina è impertinente.)
D. Trit:
Lesb:
E picchiato mi par. Vedrò chi sia, chi badate non far qualche paz=
zia.
Scena IIIa
Don Trit. Eugenia, poi Lesbina, che torna.
Eug:
E molto s'io re=

Don Trit:

visto. Affè non hò mai visto una Donna di te più scimunita.

Figlia che si marita vuol esser lieta, al suo gioir condotta e tù stai

Eug: Don Trit:

li che pari una marmotta? Che volete ch'io dica? Parla ò

Lesb:

taci non men'importa più. Sposati e in avvenir pensaci tù. Si.

gnor è un Cavaliero col notar della villa in compagnia, che bramar riverir Vossigno-

Don Trit:

ria. Vengano, col notaro? qualche dunche bisogno hò di denarò.

Lesb: Eug:

E Rinaldo Padrona io vi consiglio d'evitar il periglio. An-

Don Trit: Eug: parte con Lesb.

diam Lesbina con licenza. Và pure. Ohime Meschina.

Scena IV.

Don Trit: poi Rinaldo e Capocchio Notaro.

Don Trit:

Se dennaro vorrà gle ne darò,

pur che sicuro sia confondamento e che almeno si paghi il sei per

cento. Mà che vedo! e Colui, che m'hà chiesto la Figlia, Orche pre-

sende? col notaro, che vuol? che far intende? Rin: Compatite Si-

Don Trit: Rin.

gnor. La riverisco. Compatite se ardisco replicar vi Sin-

comodo. Temendo, che n'siate di me ben persuaso hò condotto il No-

taro il qual patente, e chiaro di me vi mostrerà

Don Frit:

titolo parentelle, e facoltà. / C'ridicolo in vero. /

Cap:

Ecco Signore l'istromento rogato d'un ricco Marchesato,

ecco l'albero suo, da cui si vede che per retto Camino

Don Frit:

vien l'origine sua dal Rè Pipino. Oh Capperi! che vedo!

questa è una cosa bella in verità, mà della nobiltà Signor mio

Rinaldo

caro, come andiamo del par con il dennaro! Mostrategli i po-

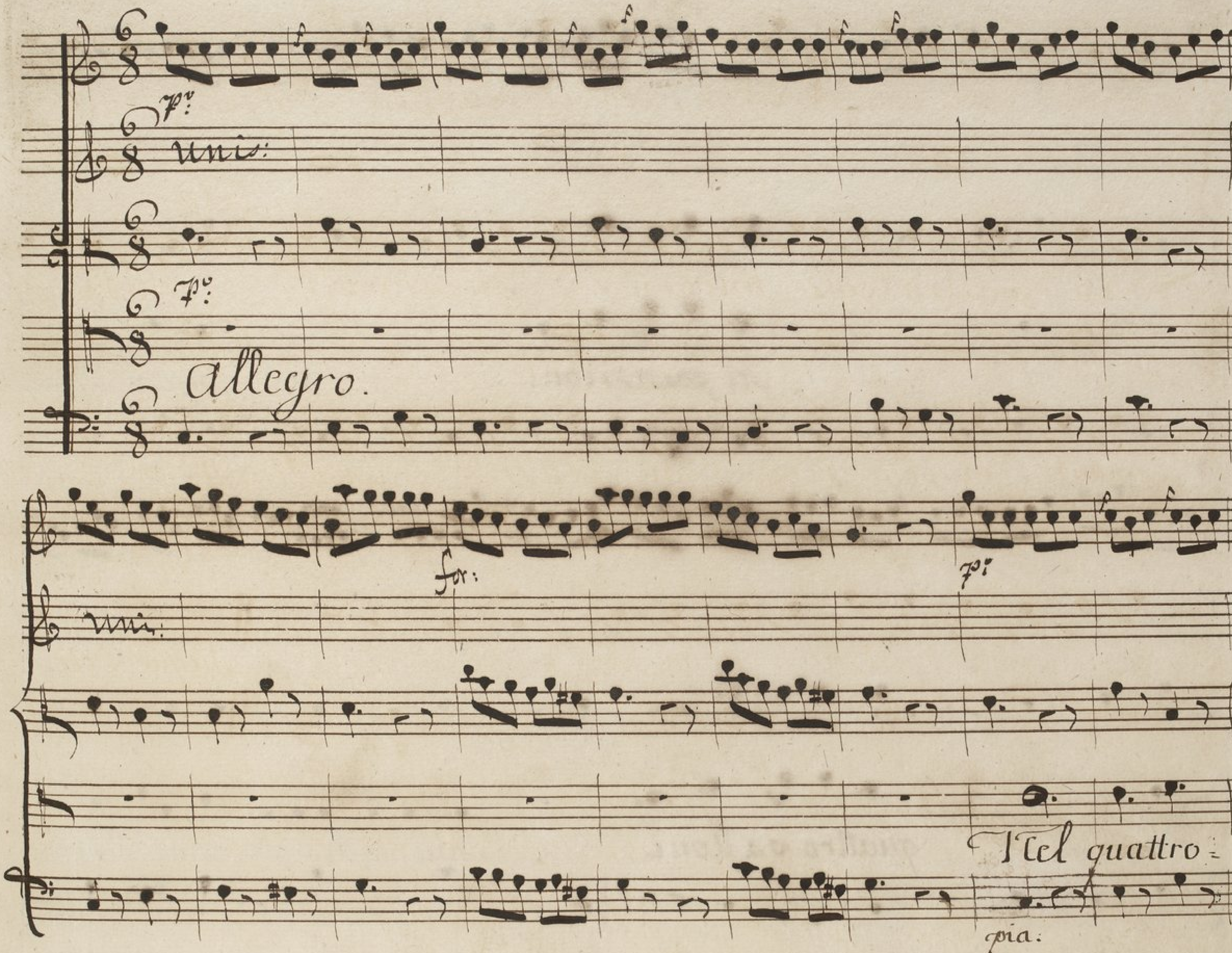
Ap:

deri, mostrategli sinceri i fondamenti. Questi sono istru-

menti di comprede di censi, e di Livelli

questi sono contratti buoni e belli.

Sieque L'Aria

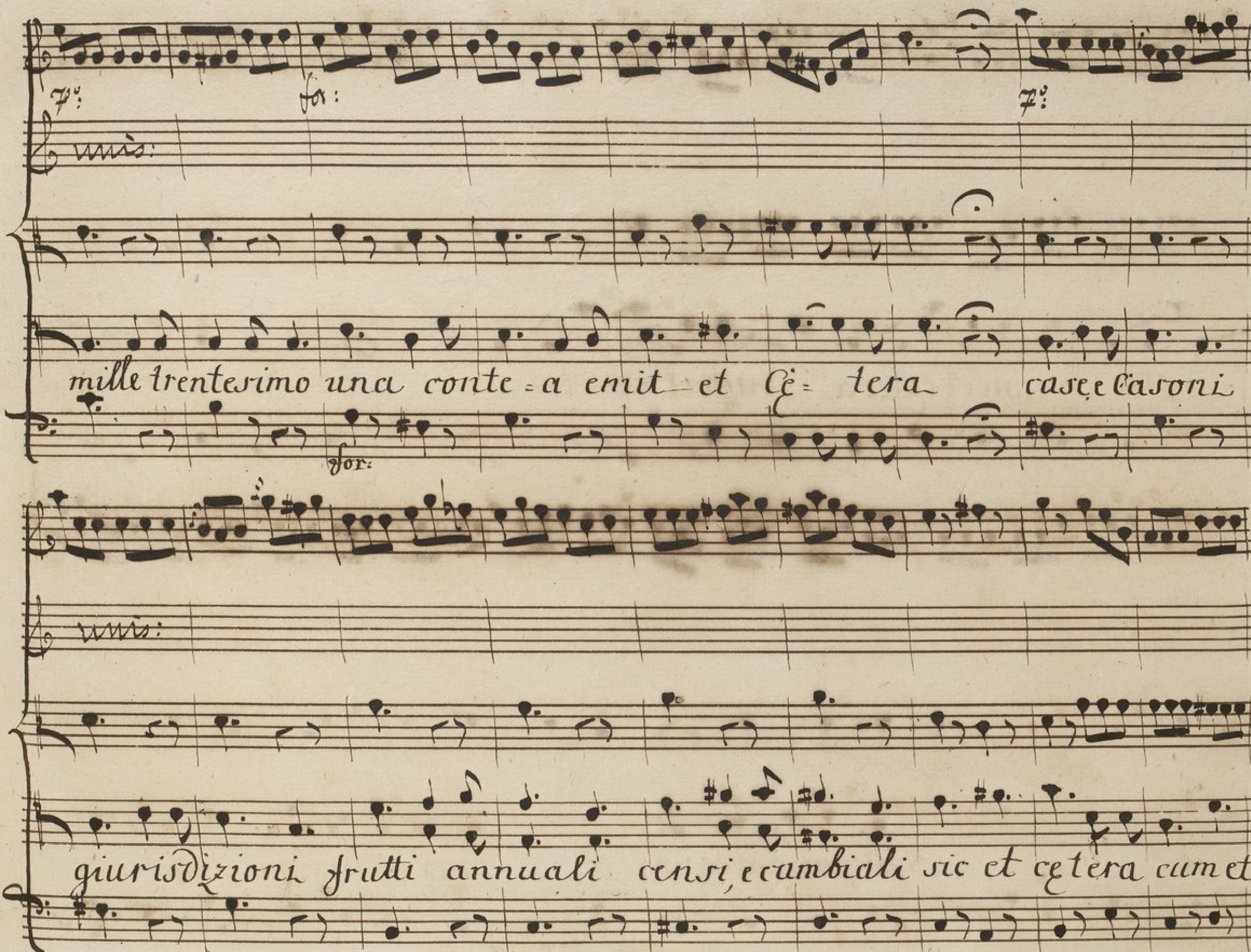

P:
unis:
P:
Allegro.
for:
P:
unis:
Nel quattro =
pia:

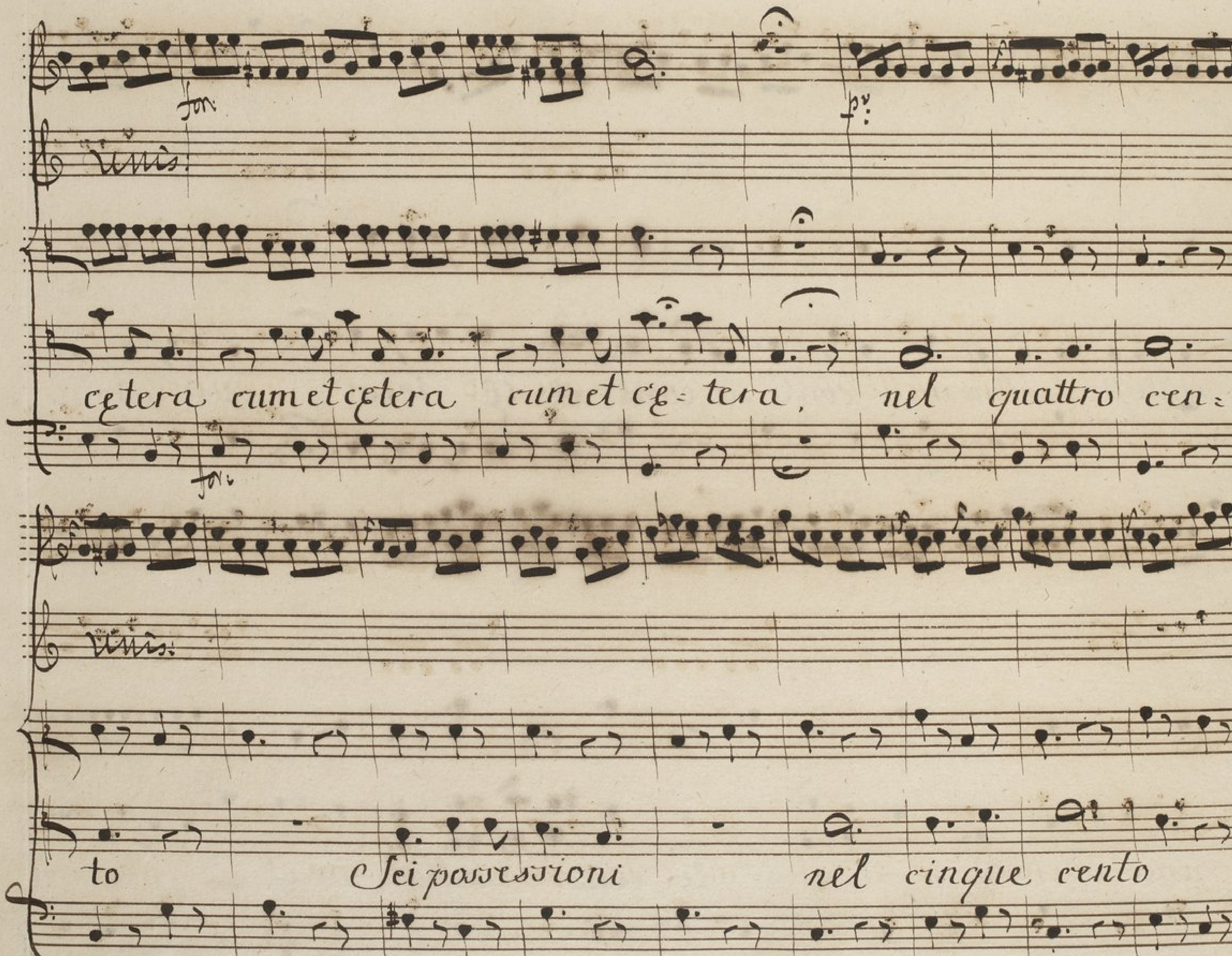
unis:

cen = to Sei possessioni nel cinque cen =

unis:

to quattro valloni anno millesimo una Duchea


P:
for:
P:
unis:
mille trentesimo una conte = a emit et Ce= tera case, e casoni
for:
unis:
giurisdizioni frutti annuali censi, e cambiali sic et cetera cum et

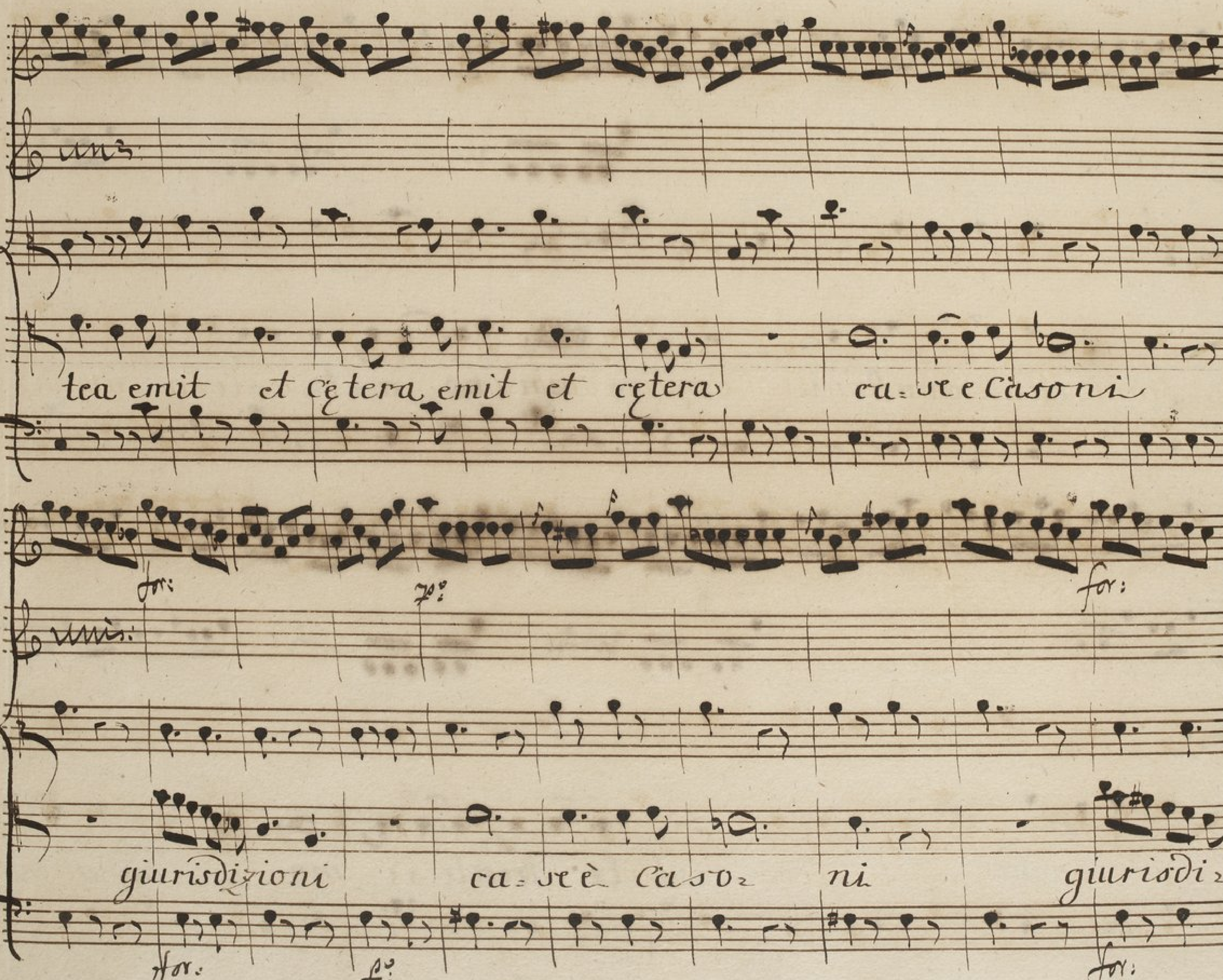

for
unis:
pr:
cetera cum et cetera cum et ce= tera, nel quattro cen=
for:
unis:
to Sei possessioni nel cinque cento

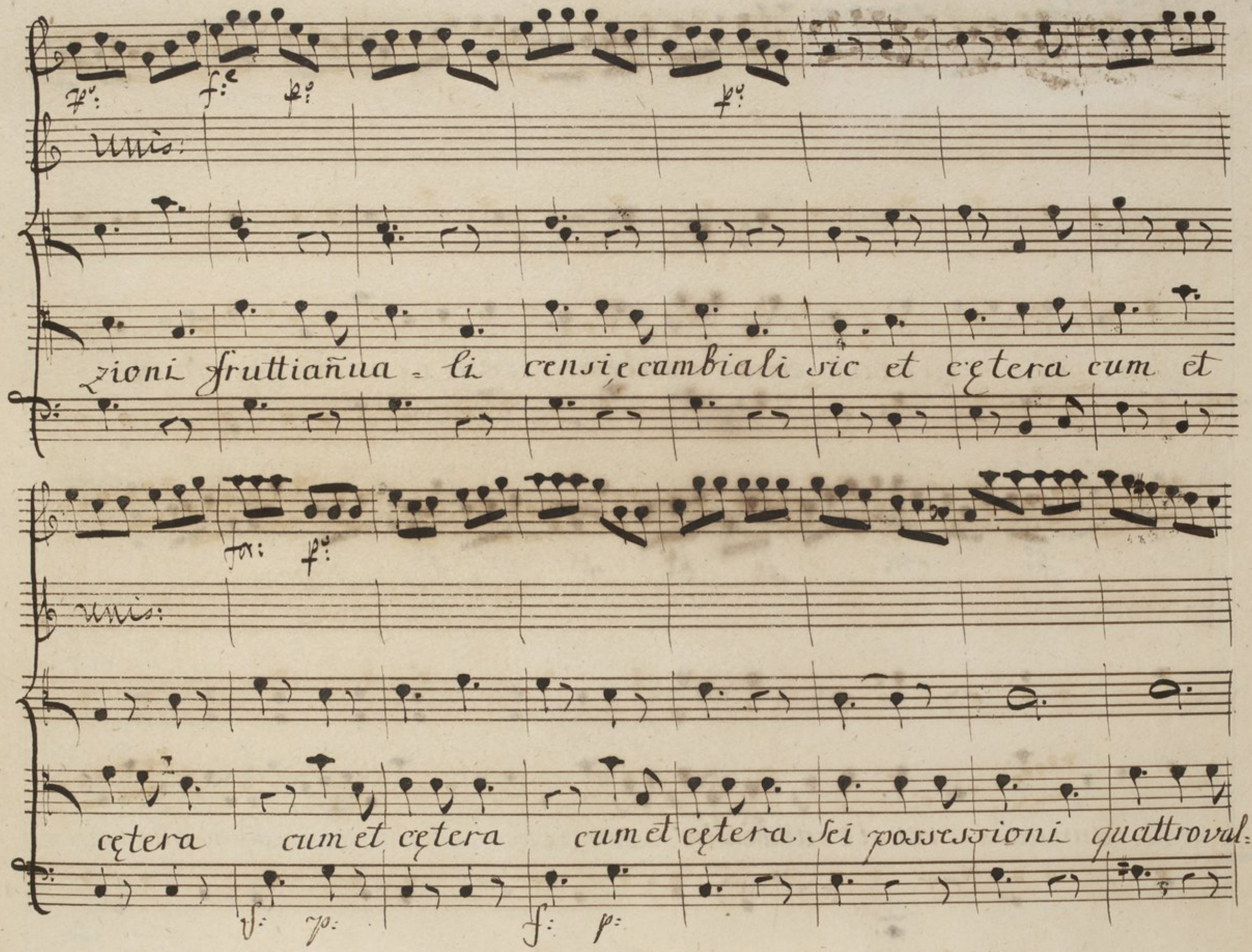
unis: unis: unis:

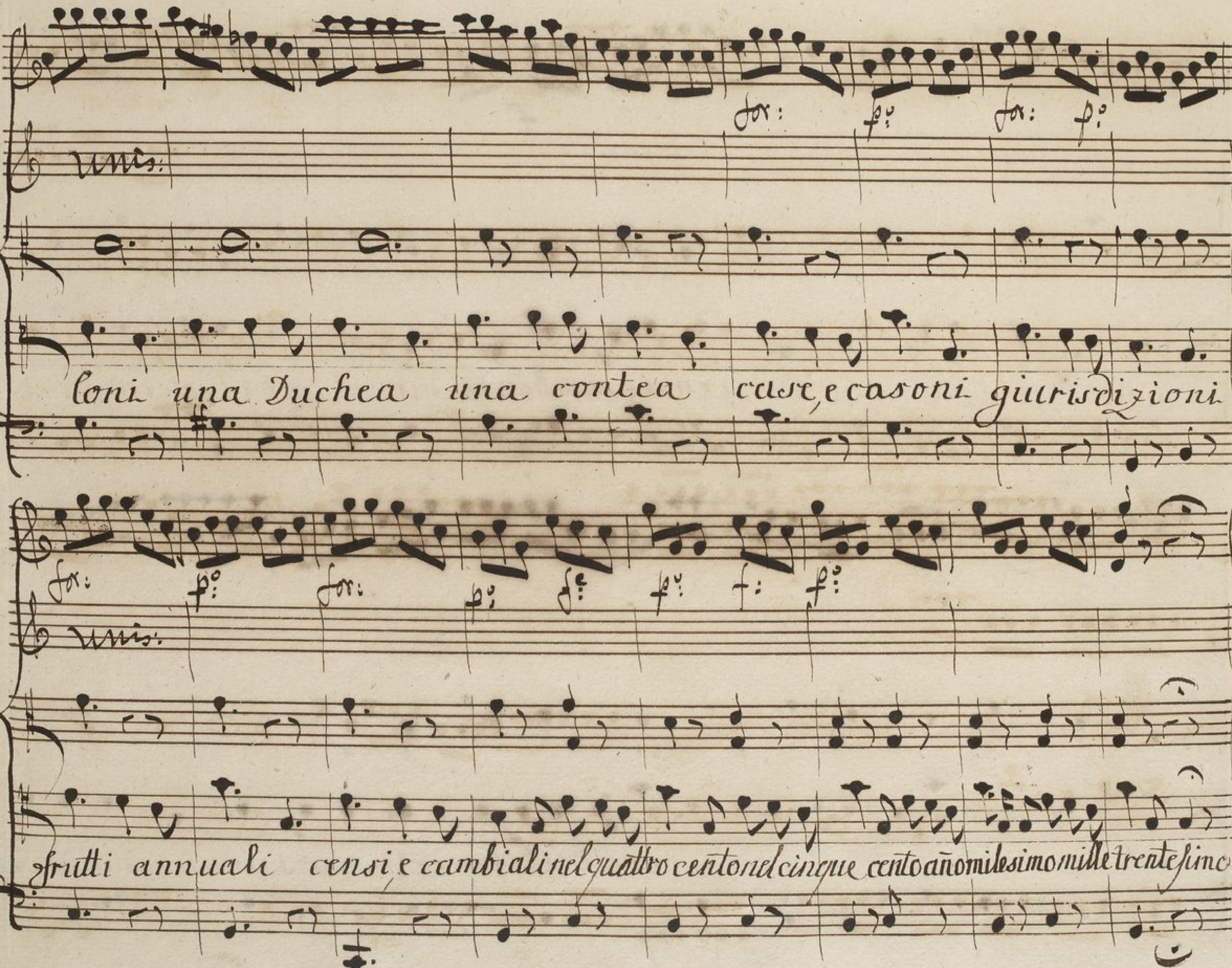
quattro valloni an = no mile = simo

unis: unis: unis:

una duchea mil: le trente si = mo una con


unis:
tea emit et cetera emit et cetera
ca: se e Casoni
for:
P:
for:
unis:
giurisdizioni
ca: se è Caso: ni
giurisdi:
for:
f:
for:


Unis:
zioni fruttiañua - li censi e cambiali sic et cętera cum et
Unis:
cętera cum et cętera cum et cętera Sei possessioni quattroval:


for: p: for: p:
unis:
Coni una Duchea una contea case, e casoni giurisdizioni
for: p: for: p: f: p: f: p:
unis:
e frutti annuali censi, e cambiali nel quattro cento nel cinque cento año milesimo mille trentesimo.

f: p: f: p: mezzo for:

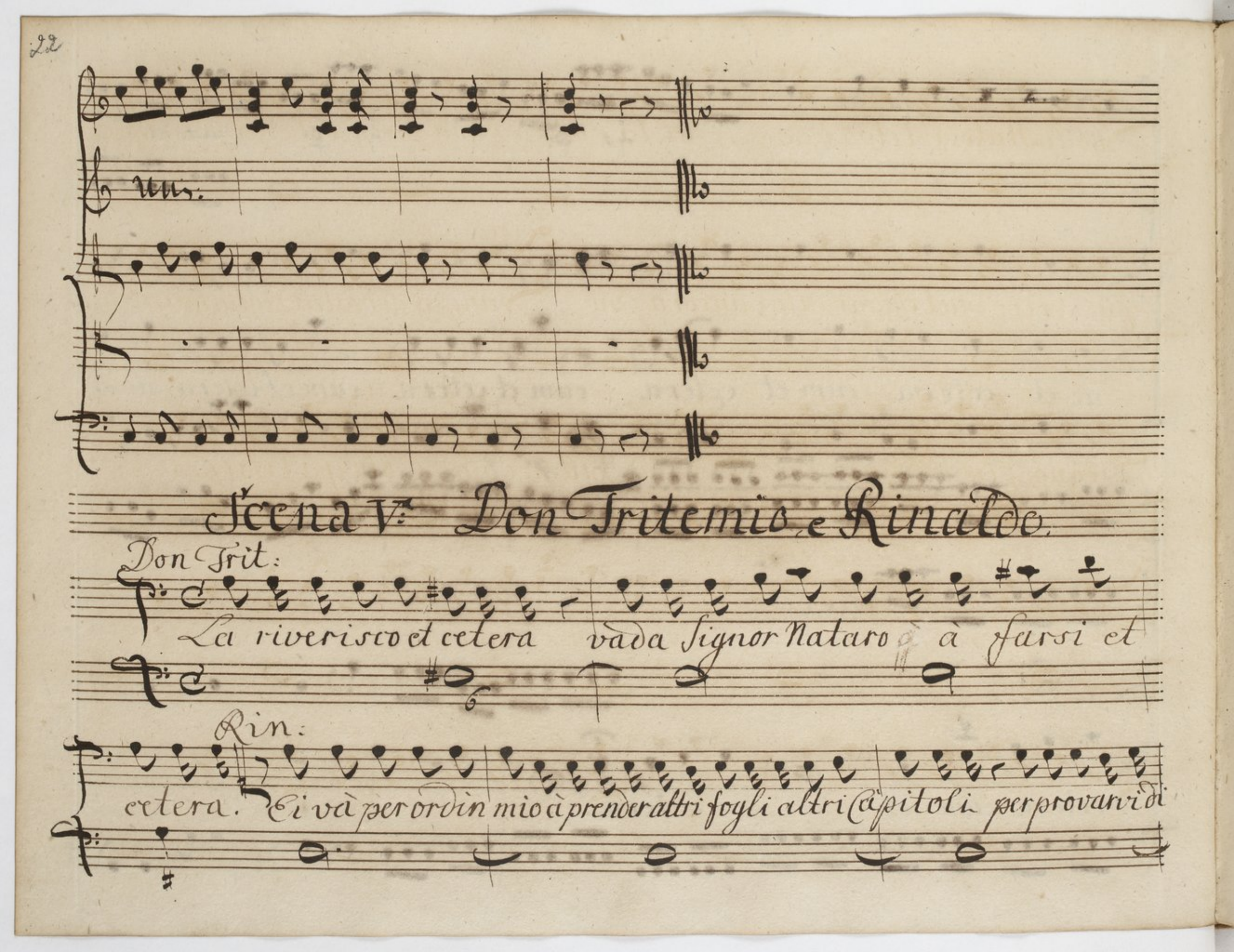
unis:

sic et cetera cum et cetera cum et cetera cum et cetera sic et

f: p:

unis:

cetera cum et ce - - tera.


Scena V.ª Don Tritemio, e Rinaldo.
Don Trit:
La riverisco et cetera vada Signor Nataro à farsi et
Rin:
cetera. Ei và per ordin mio à prender altri fogli altri Capitoli per provarvi di

Don Frit:

me lo stato ei titoli. Si si la vostra Casa ricca nobile è grande ogn'ora

Rin:

fù, credo quel che mi dite e ancora più. Dunque di vostra Figlia mi credete voi

Don Frit. Rin. Don Frit.

degno? Anzi degnissimo. Le farò contradotte. Obligatissimo.

Rin: Don Frit: Rin:

Me l'accordate voi. Per verità v'è una difficoltà? Dà che di=

Don Frit: Rin: Don Frit: Rin:

spende. Hò paura, che lei... Chi! La figliola. D'Cu=

Don Trit:

genia ñ pavento. Quando lei possa farlo io son contento. Ben vi prendo in pa.

Rin:

Don Trit:

rola. Chiamerò la Figliola s'ella ñ fosse in caso del mio buon

cor sarete persuaso. Si chiamatela pur, contento io sono

Rin:

Se da lei son escluso io vi perdono. bravo un huom di ra.

Don Trit:

gion si loda, e stima s'ella non puole amici come prima.

unis

Andante Spiritoso.

unis:

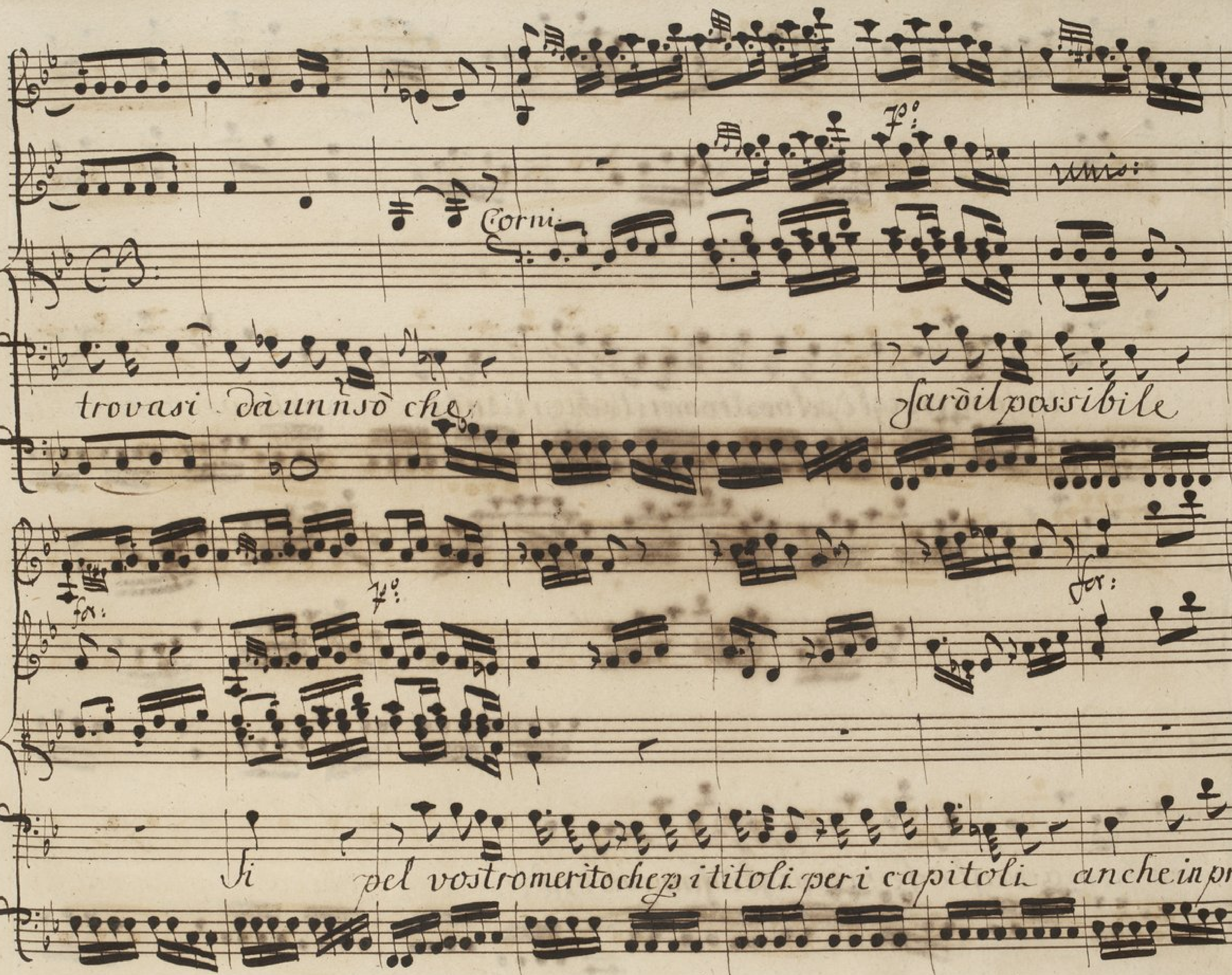
unis:

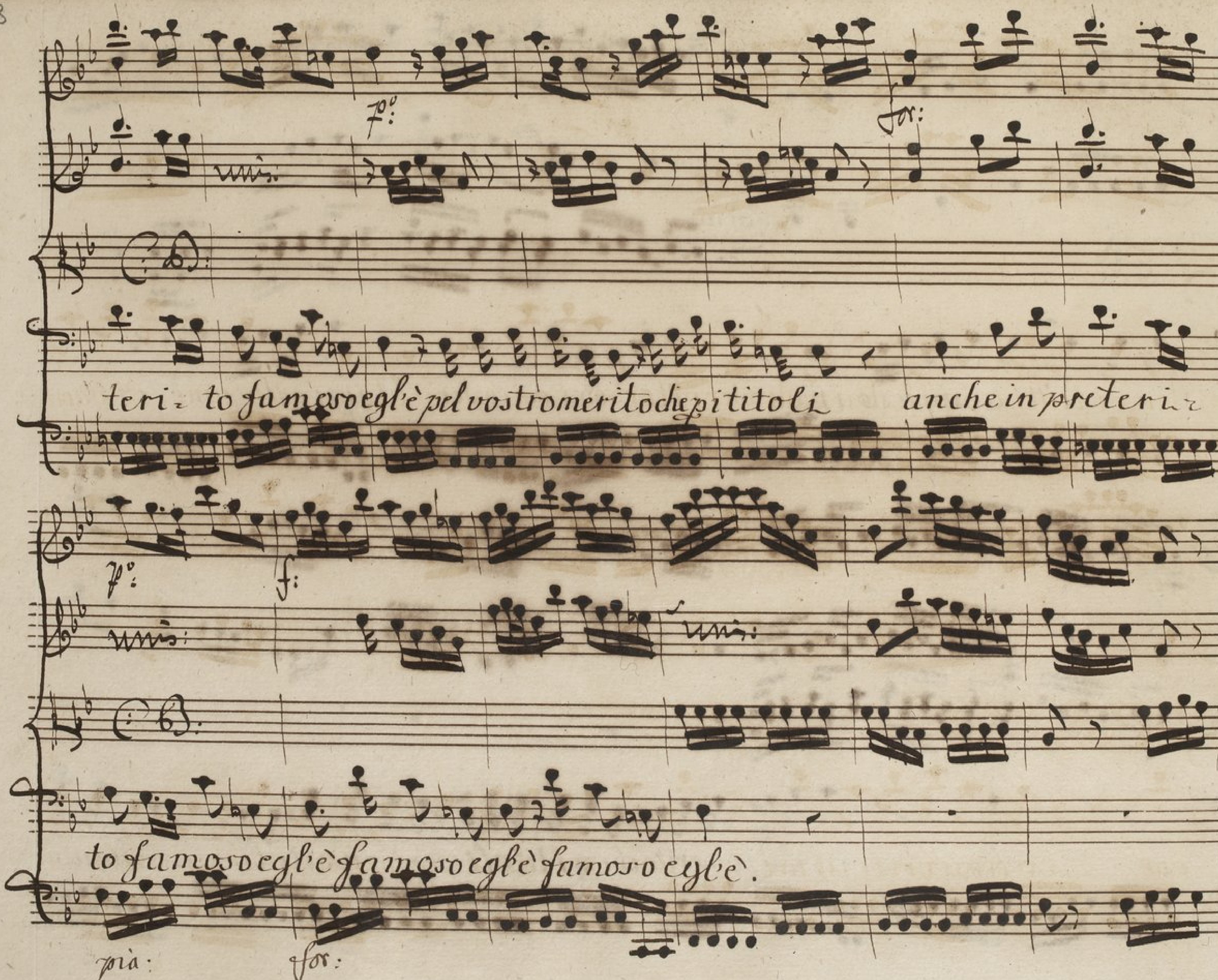
Son di tutti amico Son vostro servi:

for:

tor Son vostro Servitor un' Uomo di buon cor conoscerete in

me conoscerete in me la chiamo Subito verrà non dubito scon volta

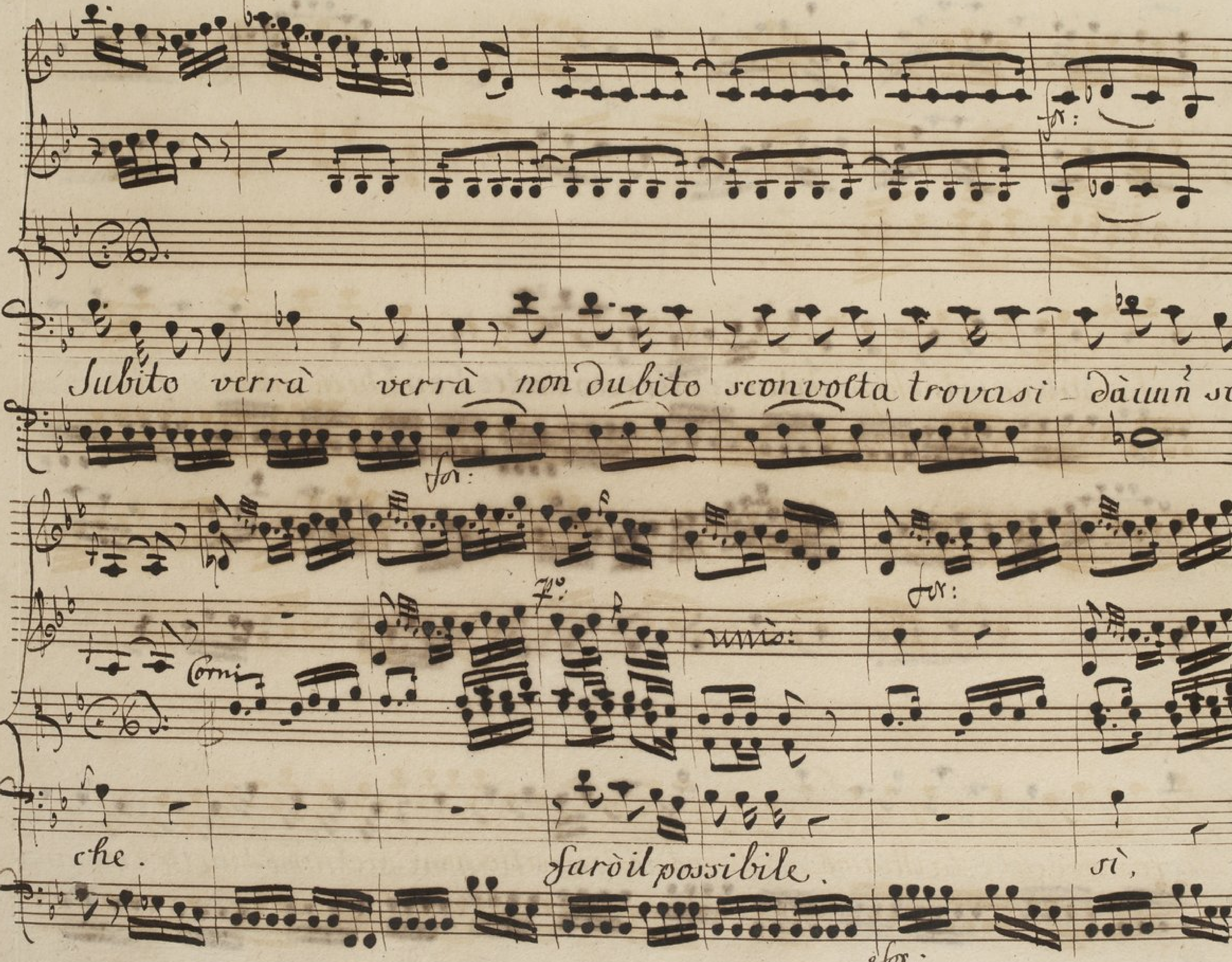

unis:
Corni
trovasi da un nsò che
farò il possibile
for:
Po:
for:
Si
pel vostro merito che pe i titoli per i capitoli
anche in pre-



for:
unis:
teri= to famoso egl'è pel vostro merito che pi titoli anche in preteri=
f:
unis:
unis:
to famoso egl'è famoso egl'è famoso egl'è.
pia:
for:

Son di tutti amico Son vostro Servitor son vostro Servitor un'uomo di buon

cor conoscerete in me conoscerete in me la chiamo subito la chiamo


for:
Subito verrà verrà non dubito sconvolta trovasi - dà un n̄ sò
for:
Po.
unis:
for:
Corni
che. farò il possibile. sì,
for:

for:

pel vostro merito che pi titoli per i capitoli anche in prete = ri =

pia:

for:

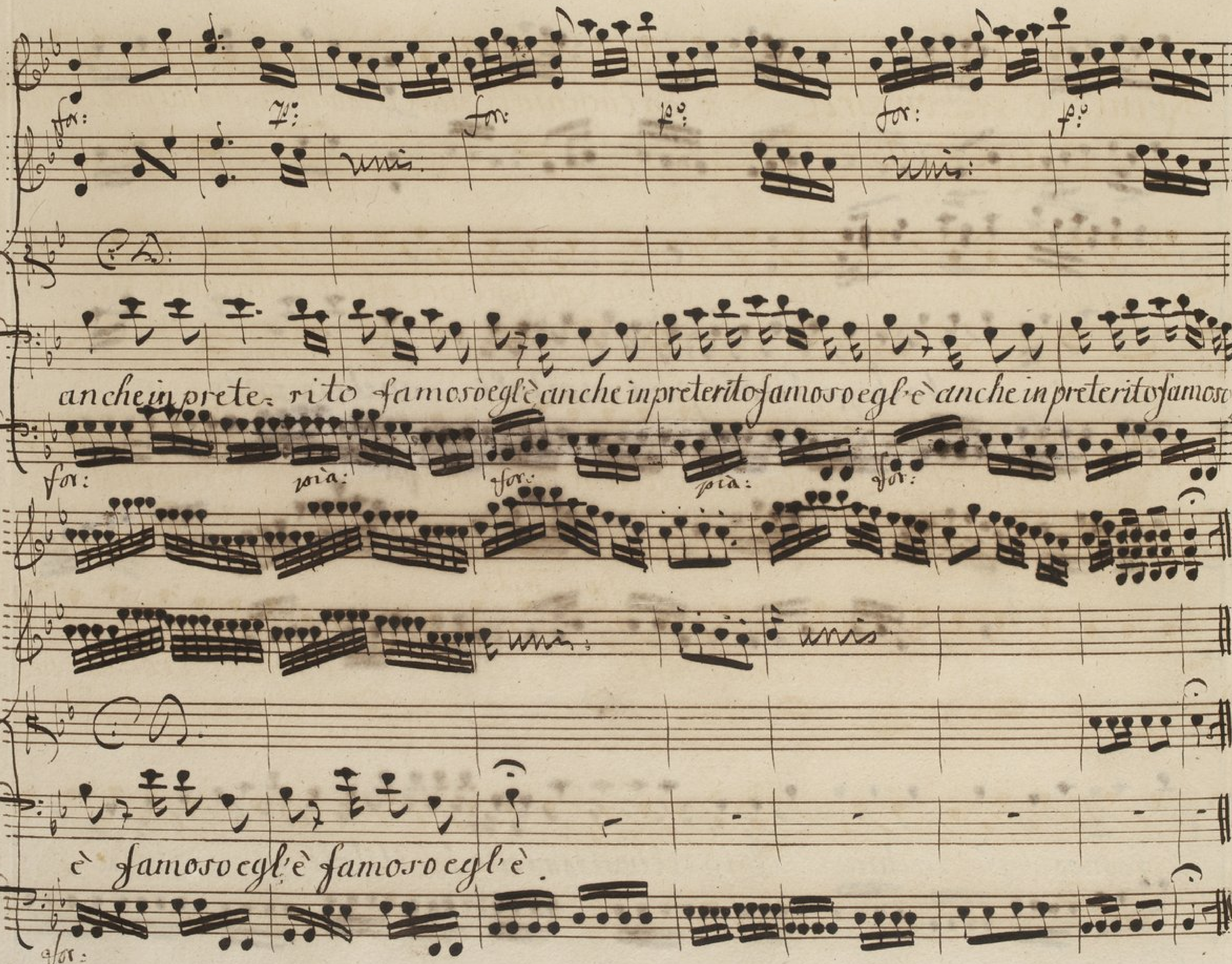
piano

mis:

mis:

to famoso egl'è la chiamo subito pel vostro merito che pi titoli p i capitoli

pia:


for:
for
for:
unis:
unis:
anche in prete- rito famoso egl'è anche in preterito famoso egl'è anche in preterito famoso egl'
for:
pia:
for:
pia:
for:
unis:
unis
è famoso egl'è famoso egl'è
for:

Scena VI.ª

Rinaldo poi Don Trit. ed Eugenia.

Rin: Se da Eugenia dipende il piacer mio di sua man del suo

cor certo son io. veggola che ritorna col Genitore à lato della gioia vi-

Don Trit:

cino e il di beato Eccola qui vedete se son io un galantuomo. Ogn'ora tal vi cre-

Rin:

dei benche foste nemico à desir miei. Eugenia quel Signore ti vorrebbe in Sa-

Don Trit:

para e tu che dici! Frà le Donne felici la più lieta sarò Padre amoroso

Eug:

Don Trit:

Se Rinaldo che adoro avrò in Isposo. Brava Figliola mia il rossor questa

Rin: D. Trit:

volta, e andato mia. Udiste? ah non tardate entrambi à consolare. Eppur pavento.

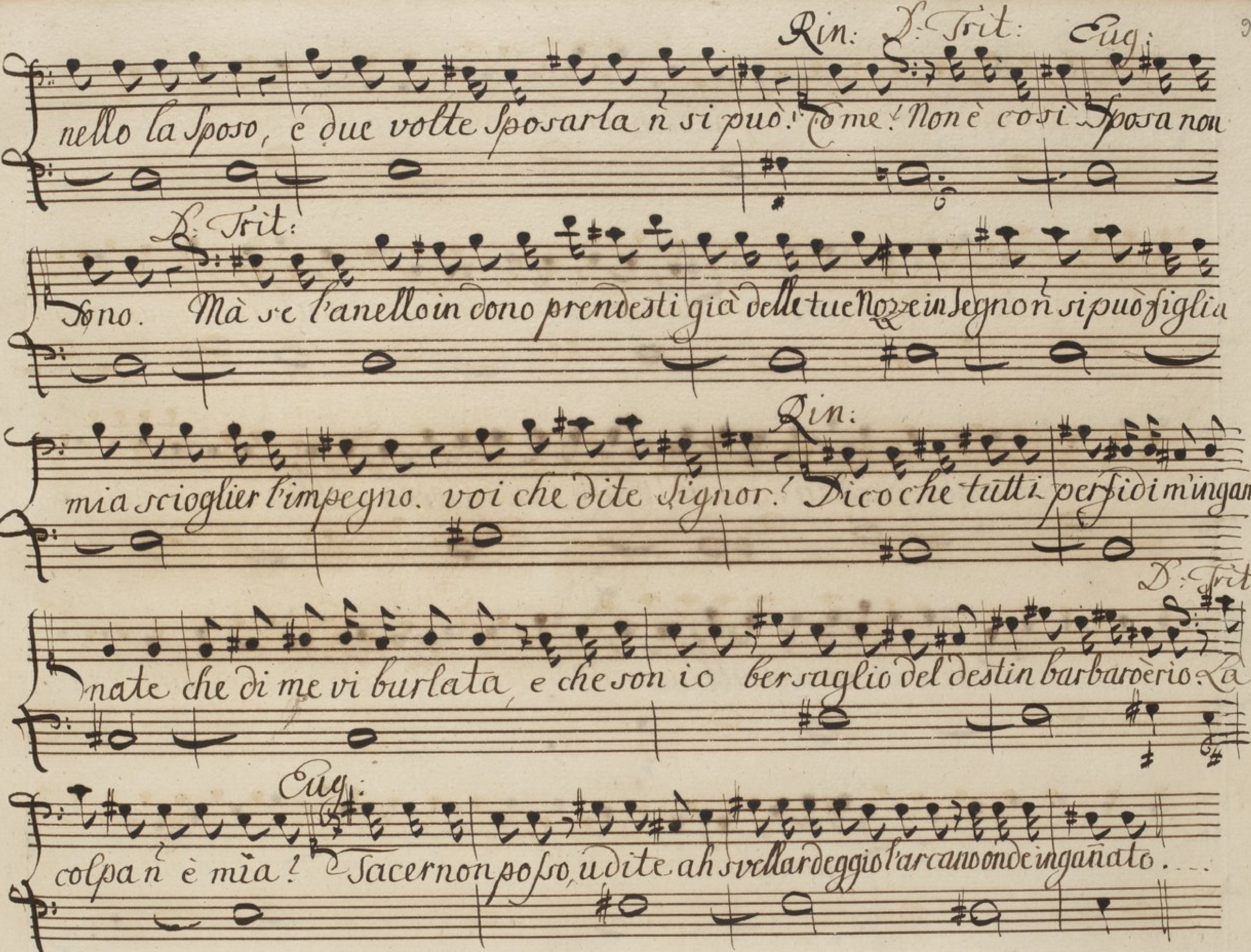
Rin: D: Trit:

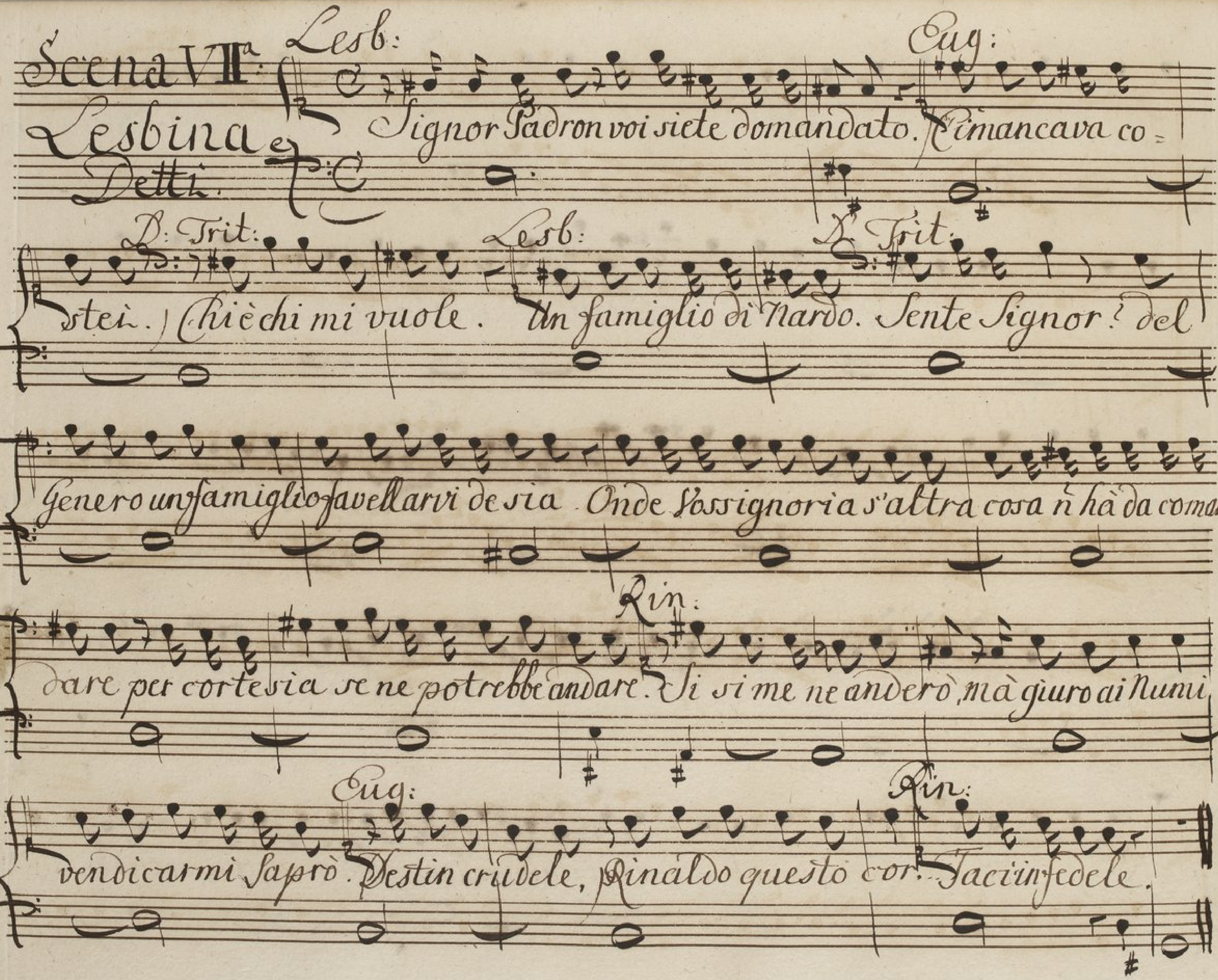
Ogni timor e vano in faccia al genitor mi dia la mano. La mano: in verità s'hà dà

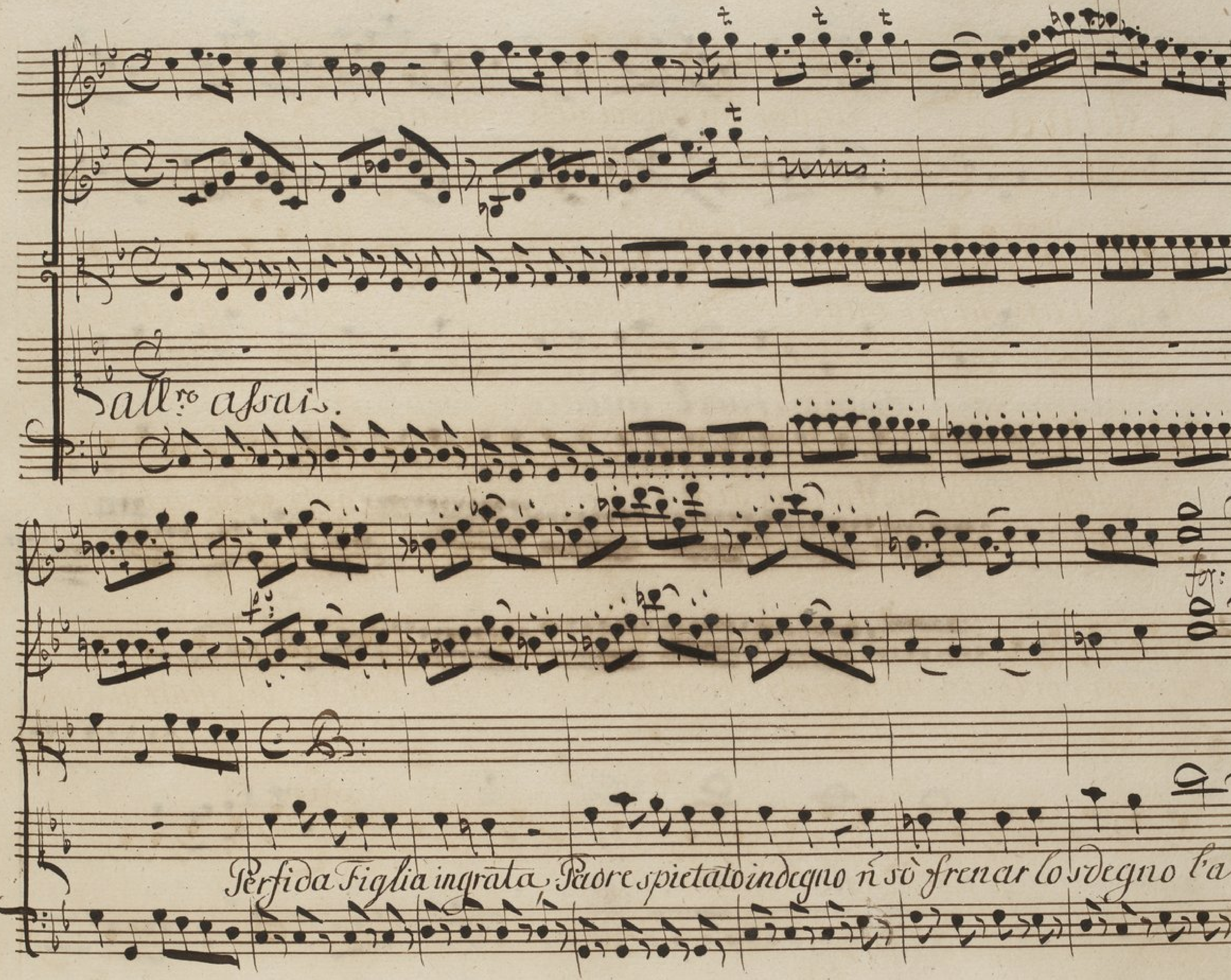
Eug: D: Trit:

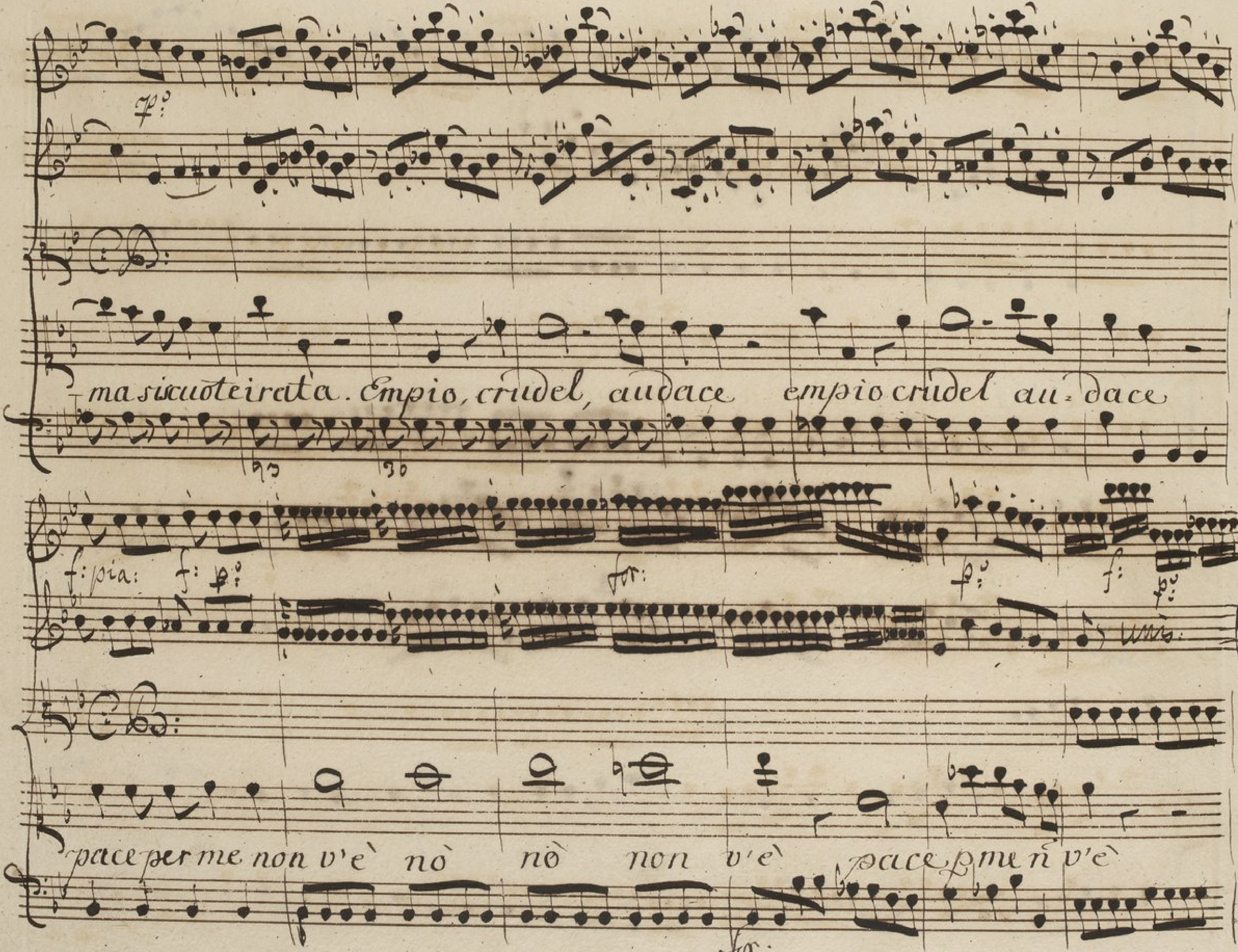
far; s'hà dà far. Se si potrà dami la destra tua. Ecola! a voi prendetela bel

bello che nel ditto d'Eugenia evvi un'anello. Ora che mi ricordo, Nardo con quella


Rin: D. Trit: Eug:
nello la Sposo, e due volte Sposarla n̄ si può! Come! Non è così Sposa non
D. Trit:
sono. Mà se l'anello in dono prendesti già delle tue Nozze in segno n̄ si può figlia
Rin:
mia sciogliér l'impegno. voi che dite Signor! Dico che tutti perfidi m'ingan-
D. Trit:
nate che di me vi burlata, e che son io bersaglio del destin barbaro e rio. La
Eug:
colpa n̄ è mia! Tacer non posso, udite ah svellar deggio l'arcano onde ingañato. . .


Scena VII.a
Lesbina e Detti
Lesb: Signor Padron voi siete domandato. Eug: Rimancava co=
stei. D. Trit: Chi è chi mi vuole. Lesb: Un famiglio di Nardo. D. Trit: Sente Signor? del
Genero un famiglio favellarvi desia. Onde Vossignoria s'altra cosa n'hà da coman=
dare per cortesia se ne potrebbe andare. Rin: Si si me ne anderò, mà giuro ai Numi
vendicarmi saprò. Eug: Destin crudele, Rinaldo questo cor... Rin: Taci infedele.


unis:
All:ro assai.
for:
Perfida Figlia ingrata, Padre spietato indegno n' sò frenar lo sdegno l'al-


P:°
ma si scuote irata. Empio, crudel, audace empio crudel au-dace
f: pia:
f: P:°
for:
f:
unis.
pace per me non v'è nò nò non v'è pace p me n v'è
for:

f: p: f: f: p: f: p: f:

unis: unis:

perfida in-grata pace p me non v'è empio crudel pa-

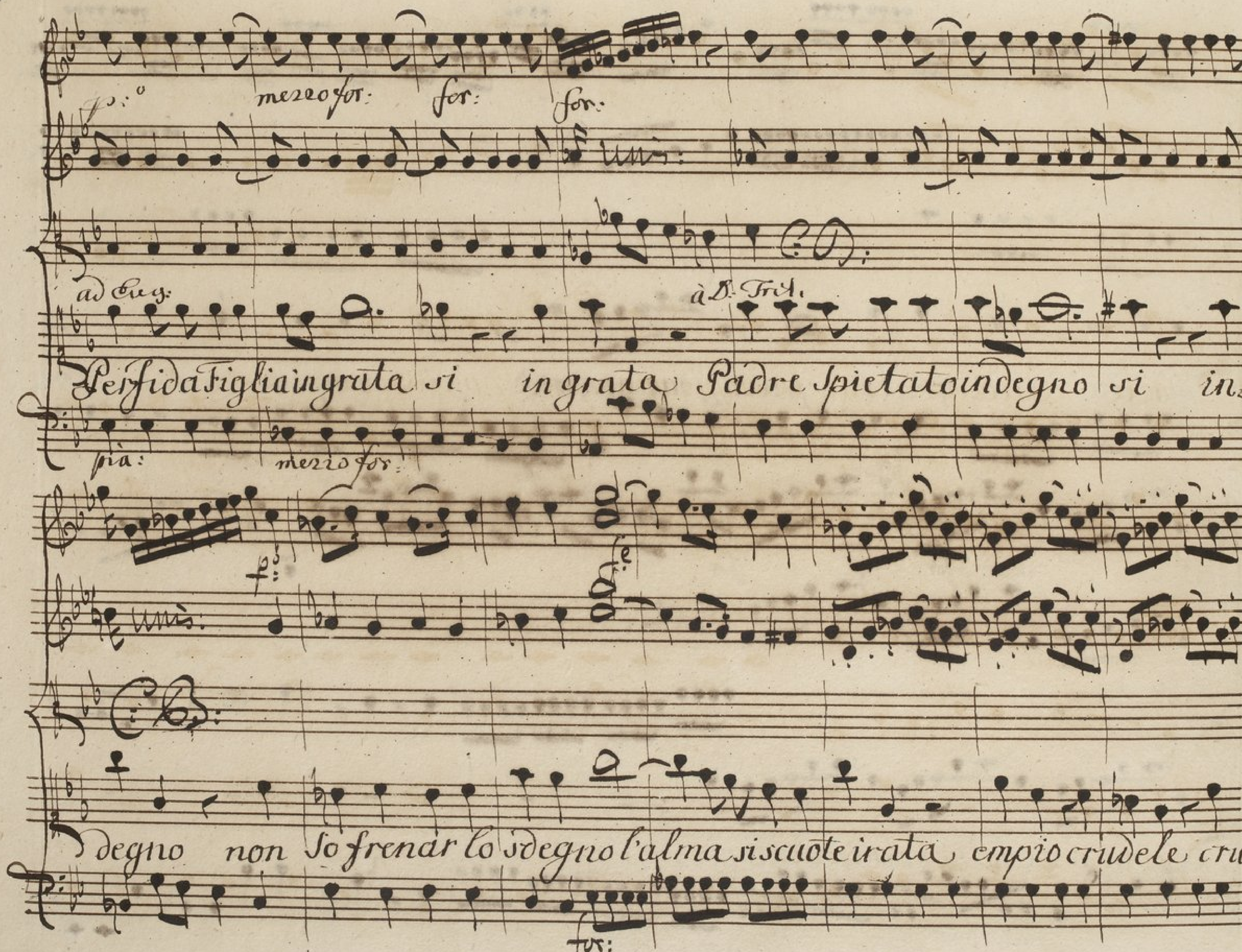
for: f: p: f: p: f:

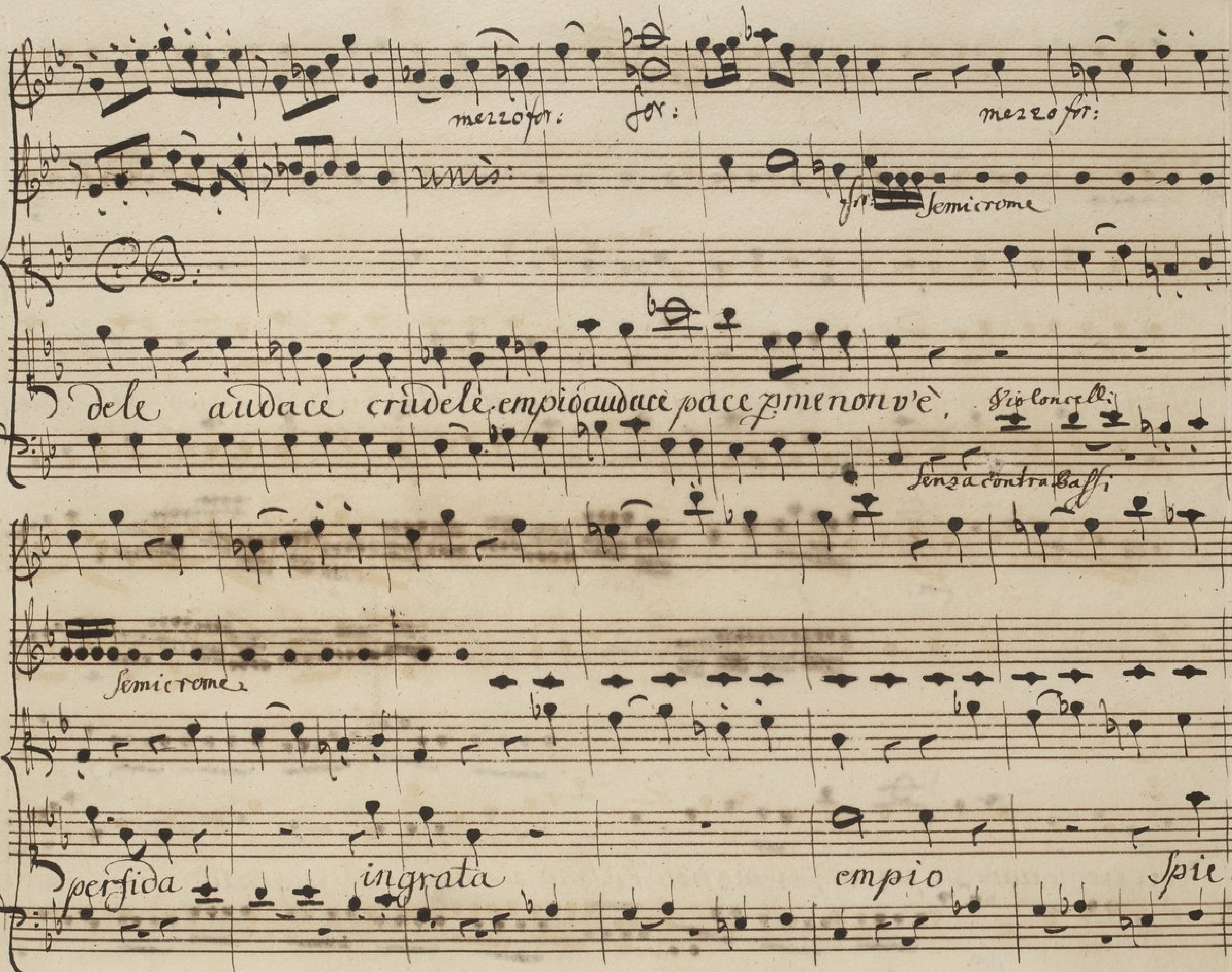
mezzo for: for:

unis:

ce p me n v'è nò nò non v'è n v'è per me.

mezzo for: for


mezzo for: for: for:
unis:
ad Eug:
à D. Frid.
Perfida Figlia ingrata si ingrata Padre spietato indegno si in=
pia:
mezzo for:
unis:
degno non so frenar lo sdegno l'alma si scuote irata empio crudele cru=
for:


mezzo for:
for:
mezzo for:
unis:
for:
Semicrome
dele audace crudele empio audace pace ꝑ me non v'è
Violoncelli
Senza contra Bassi
Semicrome
perfida ingrata empio spie-

Semicrome.

tato l'alma si scuote si scuote cru:

Basi

for: pia: for: pia: for: pia: pia:

vis: vis:

dele empio audace pace per me non v'è perfida ingrata pace per me n̄

for pia: pia: pia: pia:

f: p: f: p: f: p:

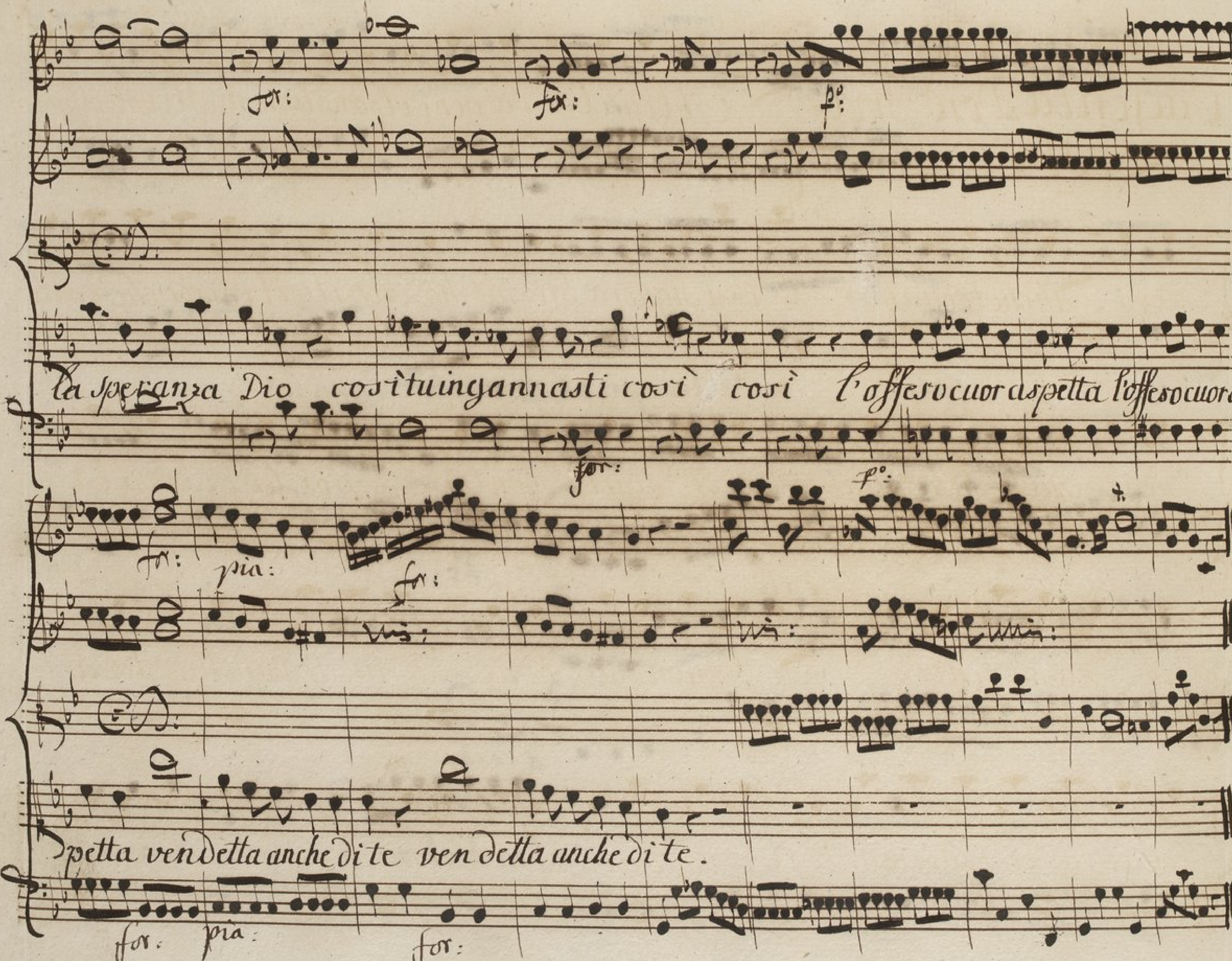
v'è Padre Spietato pace p me n v'è p me n v'è p me n v'è.

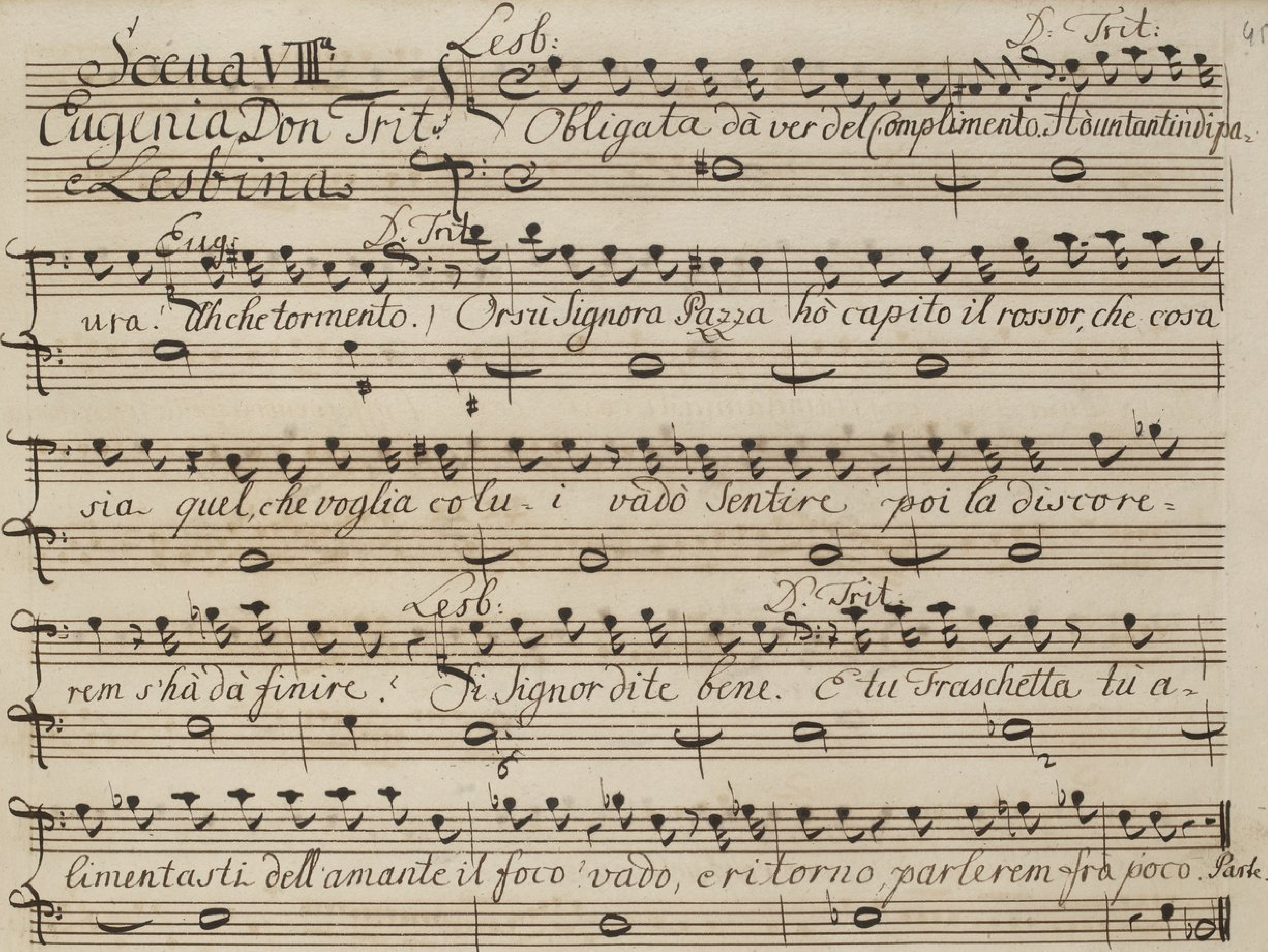
p:

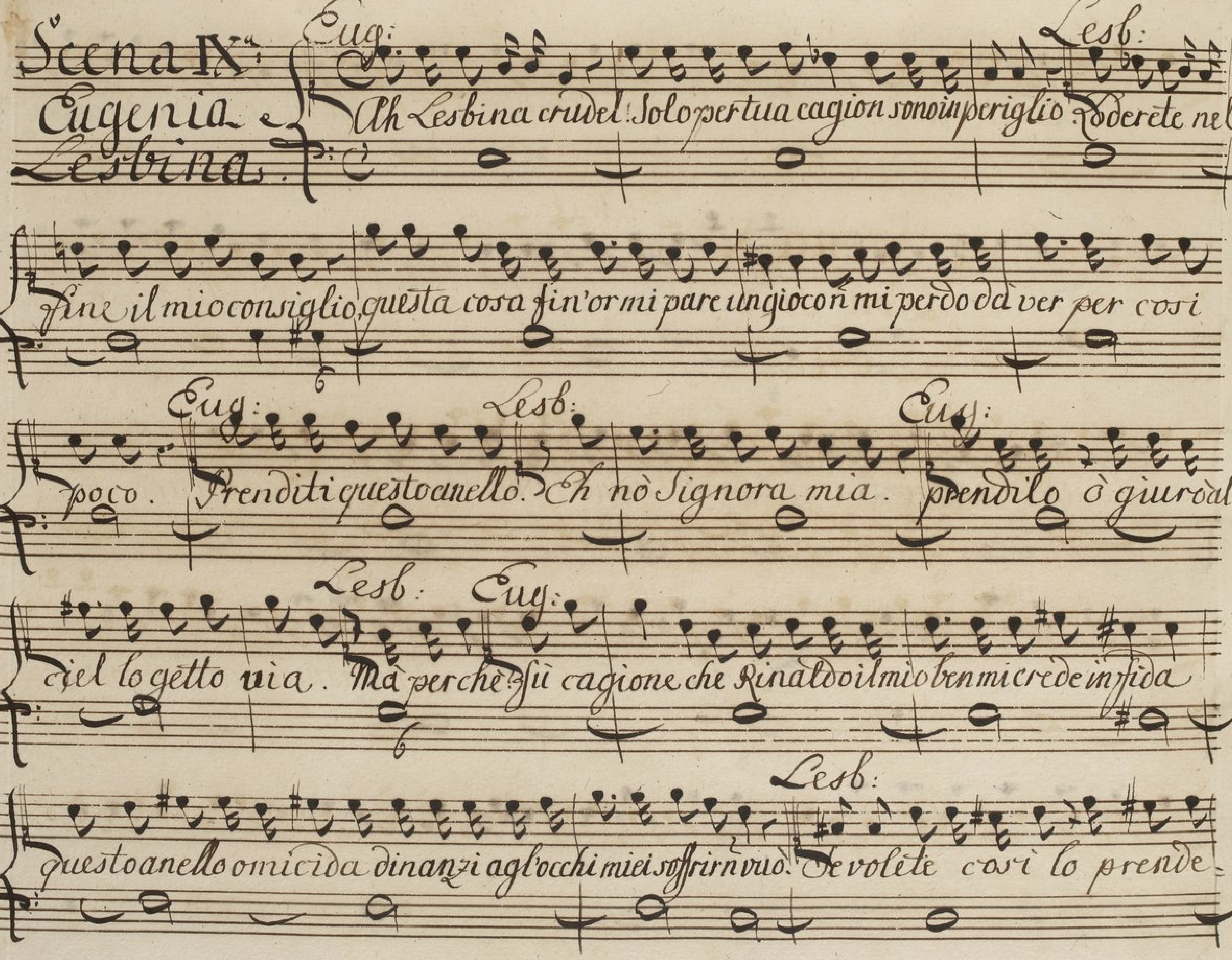
à Lesb:

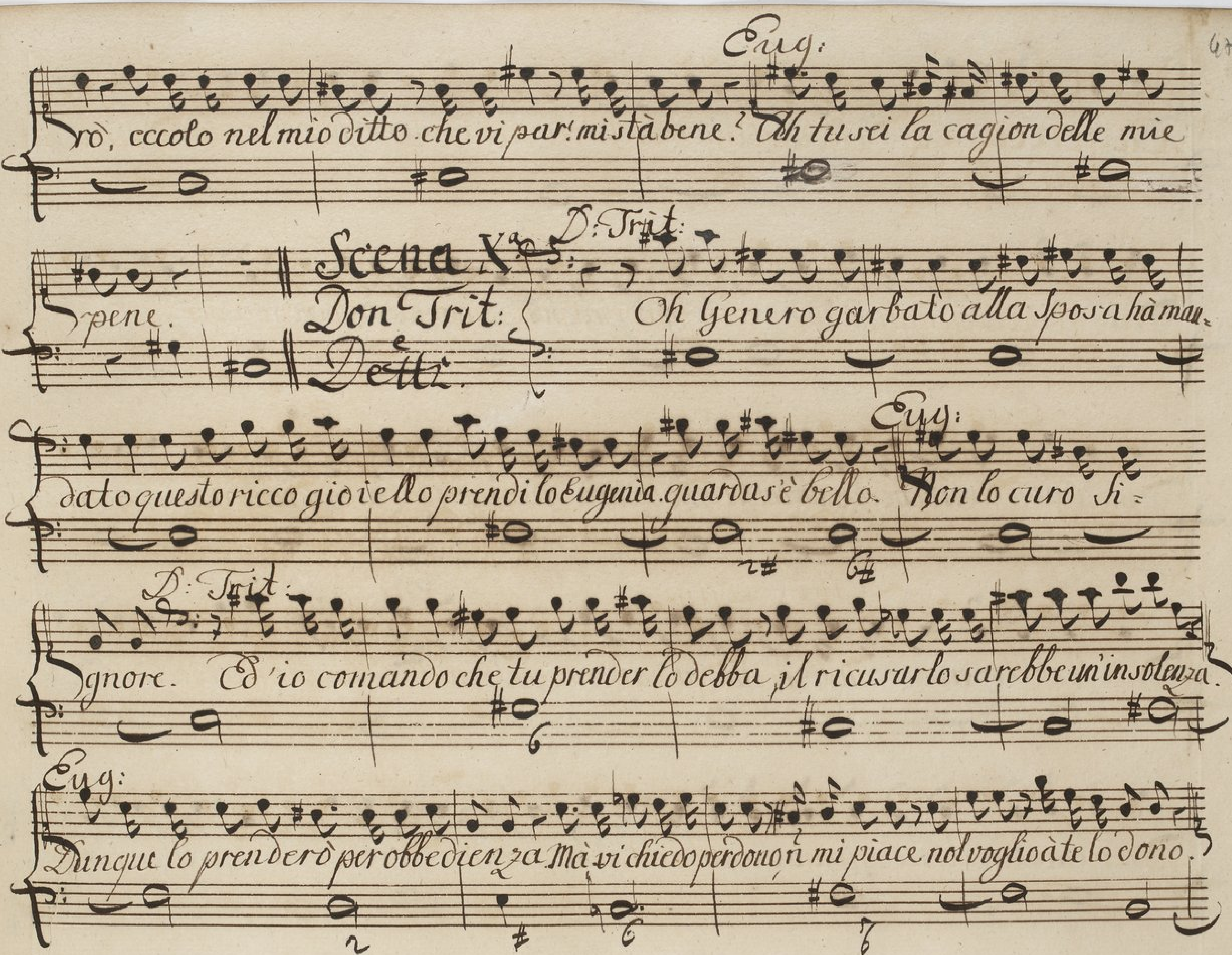
E tu che alimentasti sinora il focomio col:

pia:


la speranza Dio così tu ingannasti così così l'offeso cuor aspetta l'offeso cuor as-
petta vendetta anche di te vendetta anche di te.


Scena VIII.
Eugenia Don Trit: e Lesbina
Lesb: Obligata dà ver del Complimento. D. Trit: Stò un tantin di pa-
ura! Eug: Ah che tormento. D. Trit: Orsù Signora Pazza hò capito il rossor, che cosa
sia quel, che voglia colu-i vadò sentire poi la discore-
rem s'hà dà finire? Lesb: Si Signor dite bene. D. Trit: E tu Fraschetta tù a-
limentasti dell'amante il foco? vado, e ritorno, parlerem frà poco. Parte.


Scena IXa
Eugenia e Lesbina
Eug: Ah Lesbina crudel! Solo per tua cagion sono in periglio. Lesb: Goderete nel
fine il mio consiglio, questa cosa fin'or mi pare un gioco, nõ mi perdo da ver per così
poco. Eug: Prenditi questo anello. Lesb: Eh nò Signora mia. Eug: prendilo ò giuro al
ciel lo getto via. Lesb: Mà perchè? Eug: Fù cagione che Rinaldo il mio ben mi crede infida
questo anello omicida dinanzi agl'occhi miei soffrir nõ vuò. Lesb: Se volete così lo prende-


Eug:
rò, eccolo nel mio ditto. che vi par: mi stà bene? Oh tu sei la cagion delle mie
spene.
Scena Xa.
Don Trit: e Detti.
D: Trit:
Oh Genero garbato alla Sposa hà man=
dato questo ricco gioiello prendi lo Eugenia. guarda s'è bello.
Eug:
Non lo curo Si=
D: Trit:
gnore. Ed io comando che tu prender lo debba, il ricusarlo sarebbe un'insolenza.
Eug:
Dunque lo prenderò per obbedienza Mà vi chiedo perdono, n̄ mi piace nol voglio à te lo dono.

Lesb: D. Trit: Lesb:

Grazie. Rendilo à me. Signor Padrone Sentite una parola Se la vostra Fi=

D. Trit: Lesb:

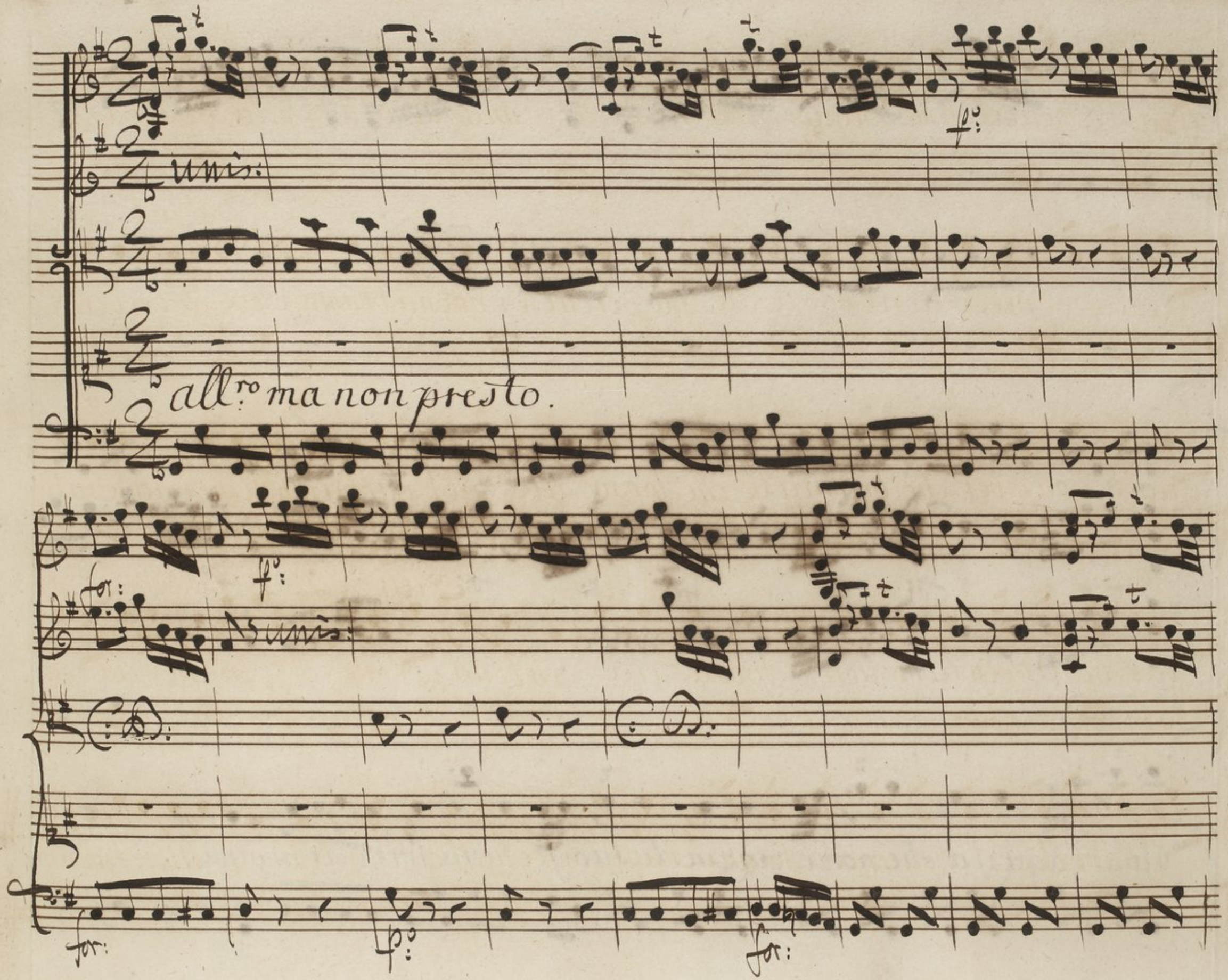
gliola, e meco generosa lo fà perche di voi mi brama Sposa. Lo credero. Si

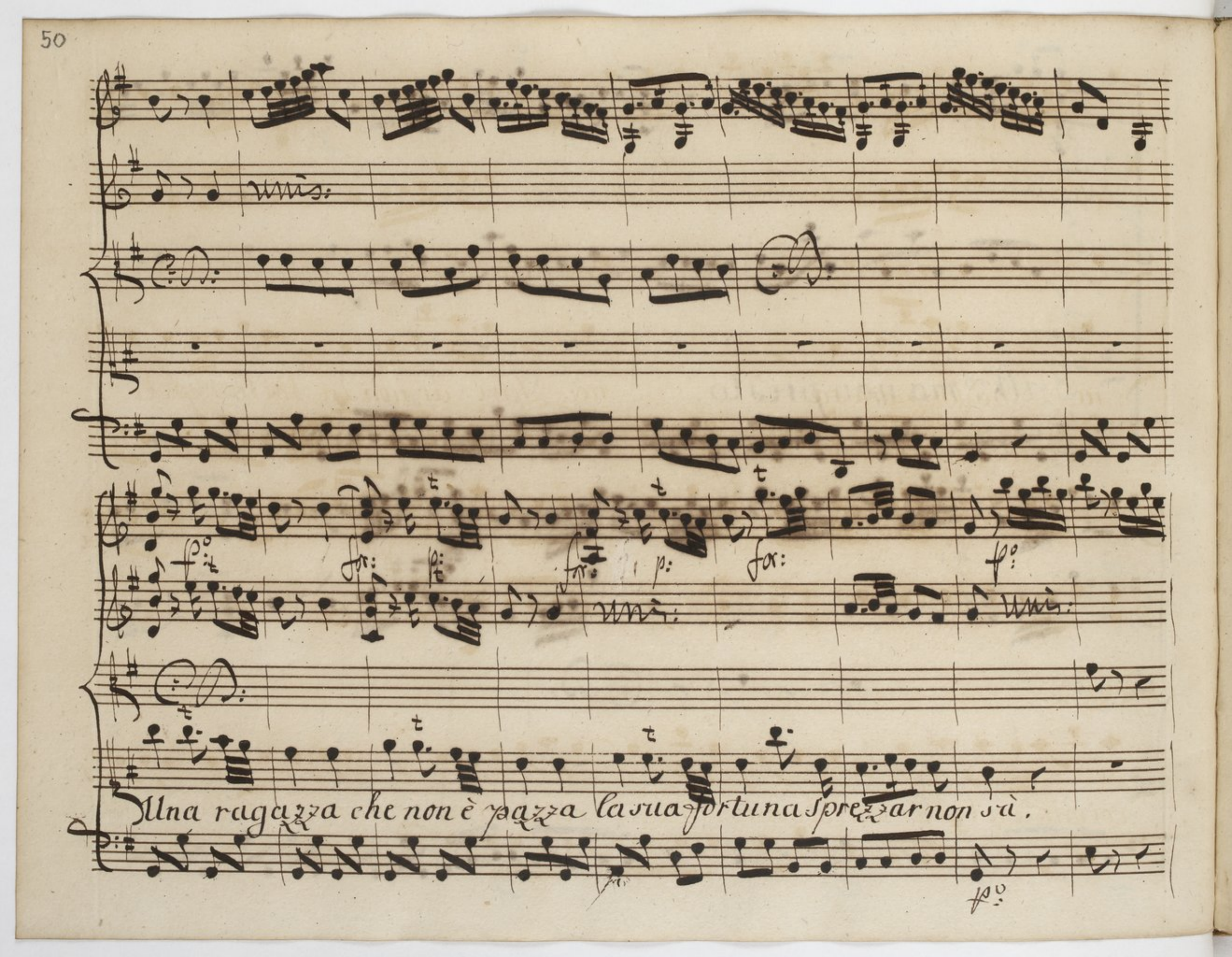
gnora non è ver che bramate che Sposa sia. nel darmi queste gioie confessatelo

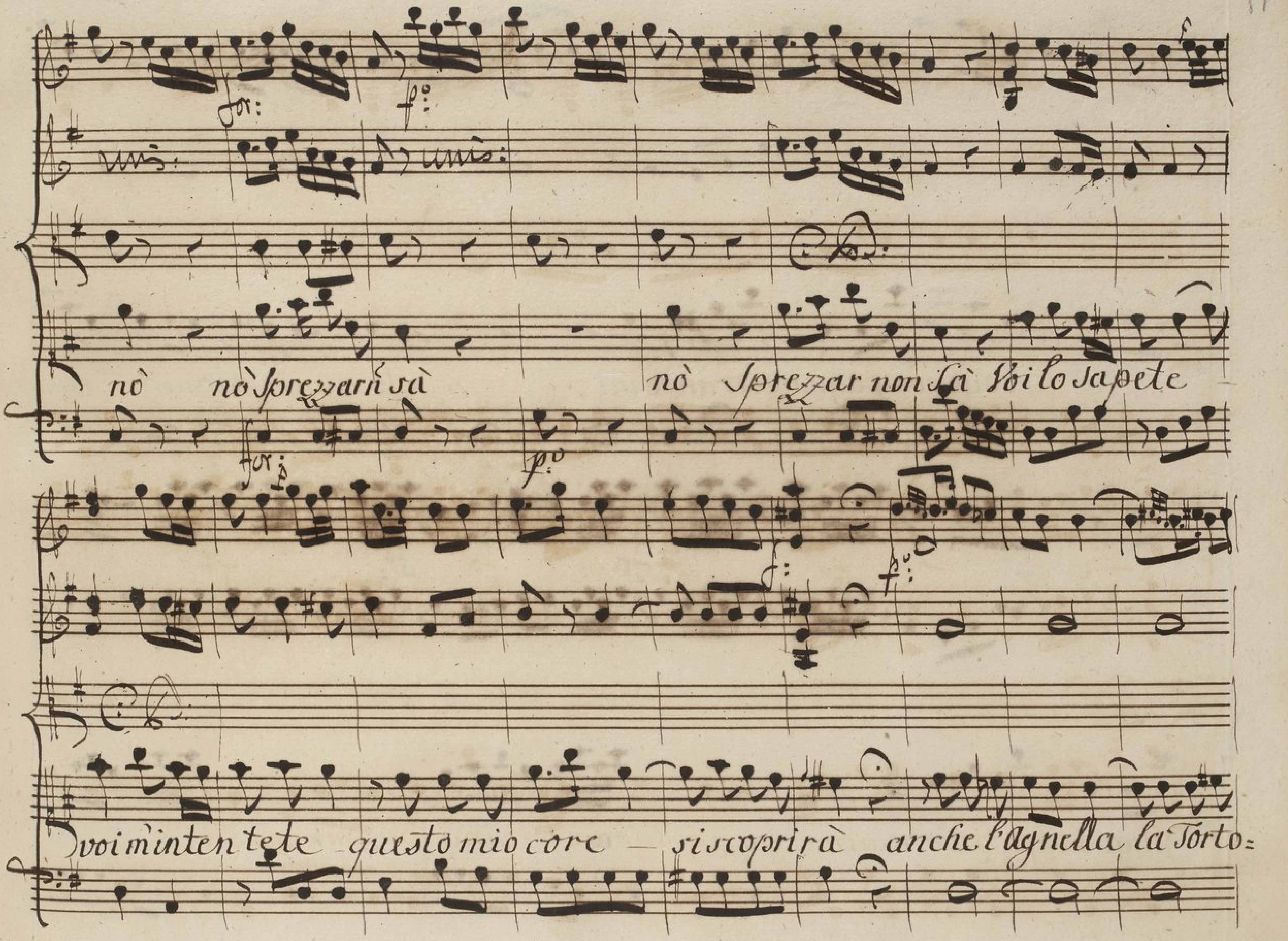
Eug: D. Trit: Lesb:

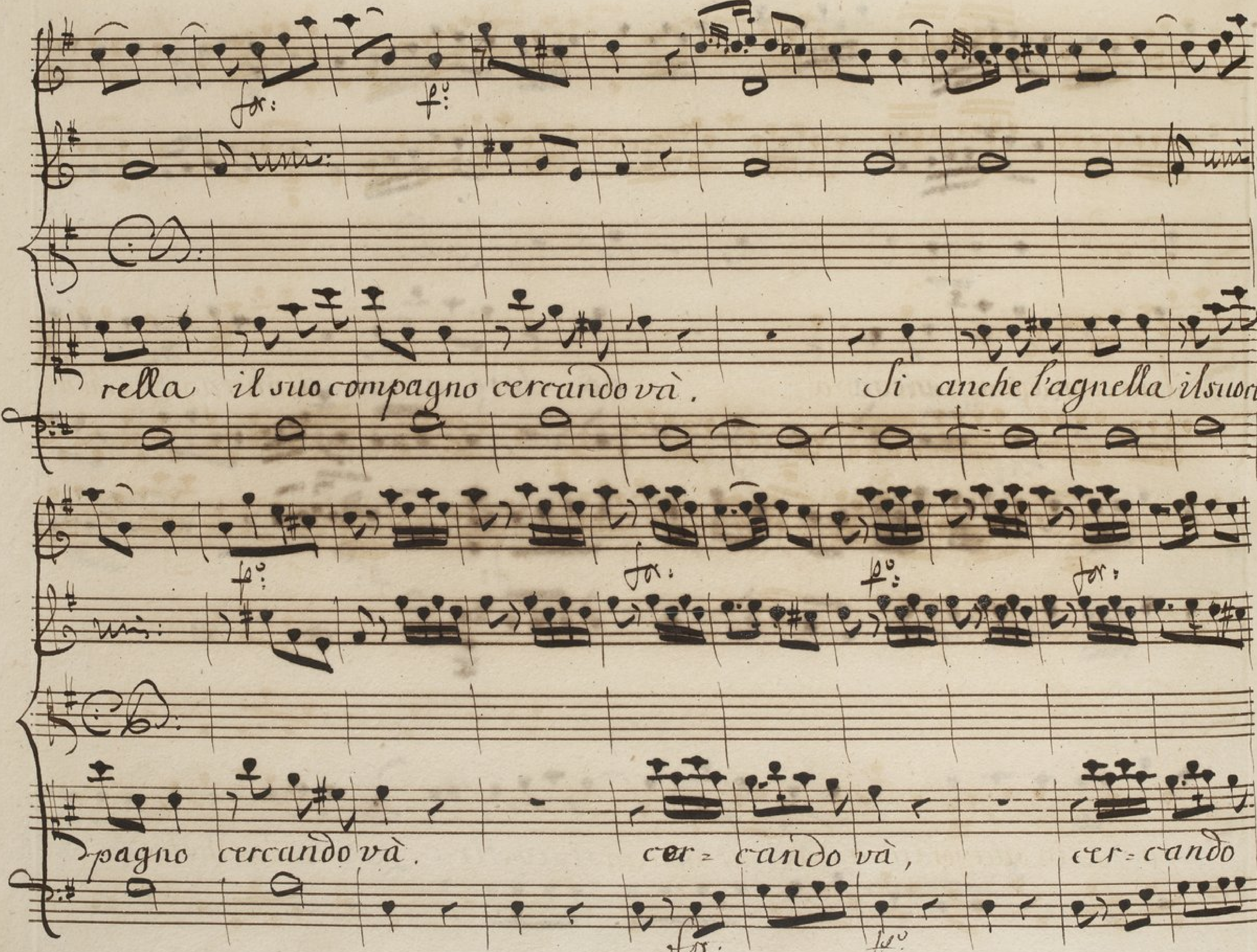
pur vostro pensiero non è Sposa sia Lesbina. Vero. E tu che dici. Io

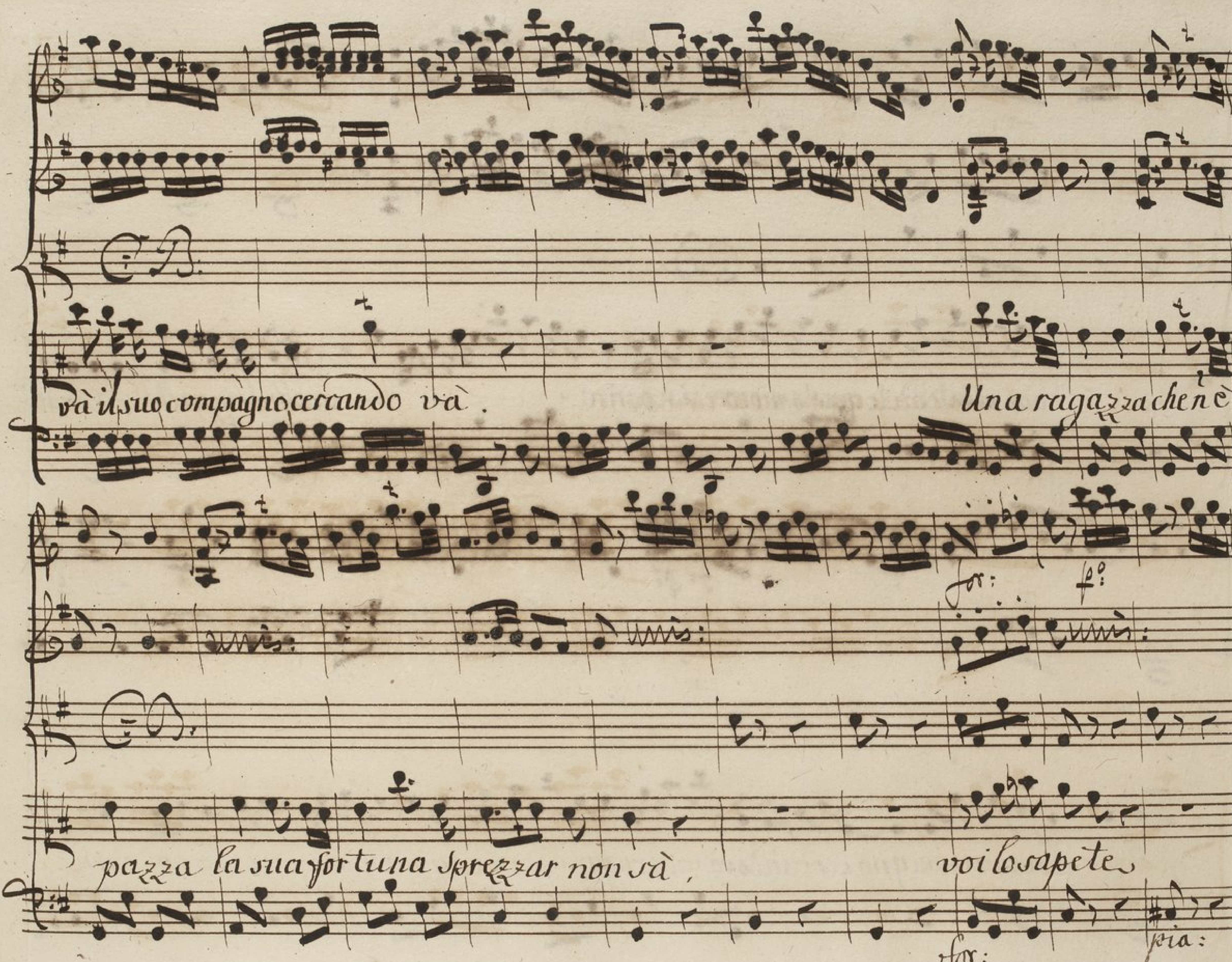
dico, che il destino amico secondera il disegno le gioie accetto, e accetterò l'impegno.


unis:
all.to ma non presto.
unis:


Una ragazza che non è pazza la sua fortuna sprezzar non sà.


for:
unis:
unis:
nò nò sprezzarni sà
nò sprezzar non sà Voi lo sapete
for:
po
Voi m'inten tete questo mio core — si scoprirà anche l'agnella la Torto=


for:
p:
uni:
uni:
rella il suo compagno cercando và. Si anche l'agnella il suo com:
p:
for:
p:
for:
uni:
pagno cercando và. cer= cando và, cer= cando
for:
p:


và il suo compagno cercando và.
Una ragazza che n'è
unis:
for:
f:
unis:
pazza la sua fortuna sprezzar non sà,
voi lo sapete
for:
pia:

voi m'intendete questo mio core si scoprirà anche l'agnella la pasto-

rella il suo compagno cercando và una ragazza che n'è pazza la sua fortuna cercando và.

Si cercando và, anche l'agnella la tortorella il suo compagno

cercando và, sì cer=cando và, sì cer=cando và anche l'a=

for.

uno:

gnella il compagno cercando và.

for.

uno:

Scena XI.

Eugenia e Don Tritemio

D. Trit.

Dunque già che lo sai tel dico an=

ch'io e questi il pensier mio. doppo che tu sarai fatta la Sposa an=

ch'io mi sposerò questa fanciulla, Piangi! sospiri e non rispondi

nulla Son stanco di soffrirti. oggi darai la man s'hà dà finire

Eug:

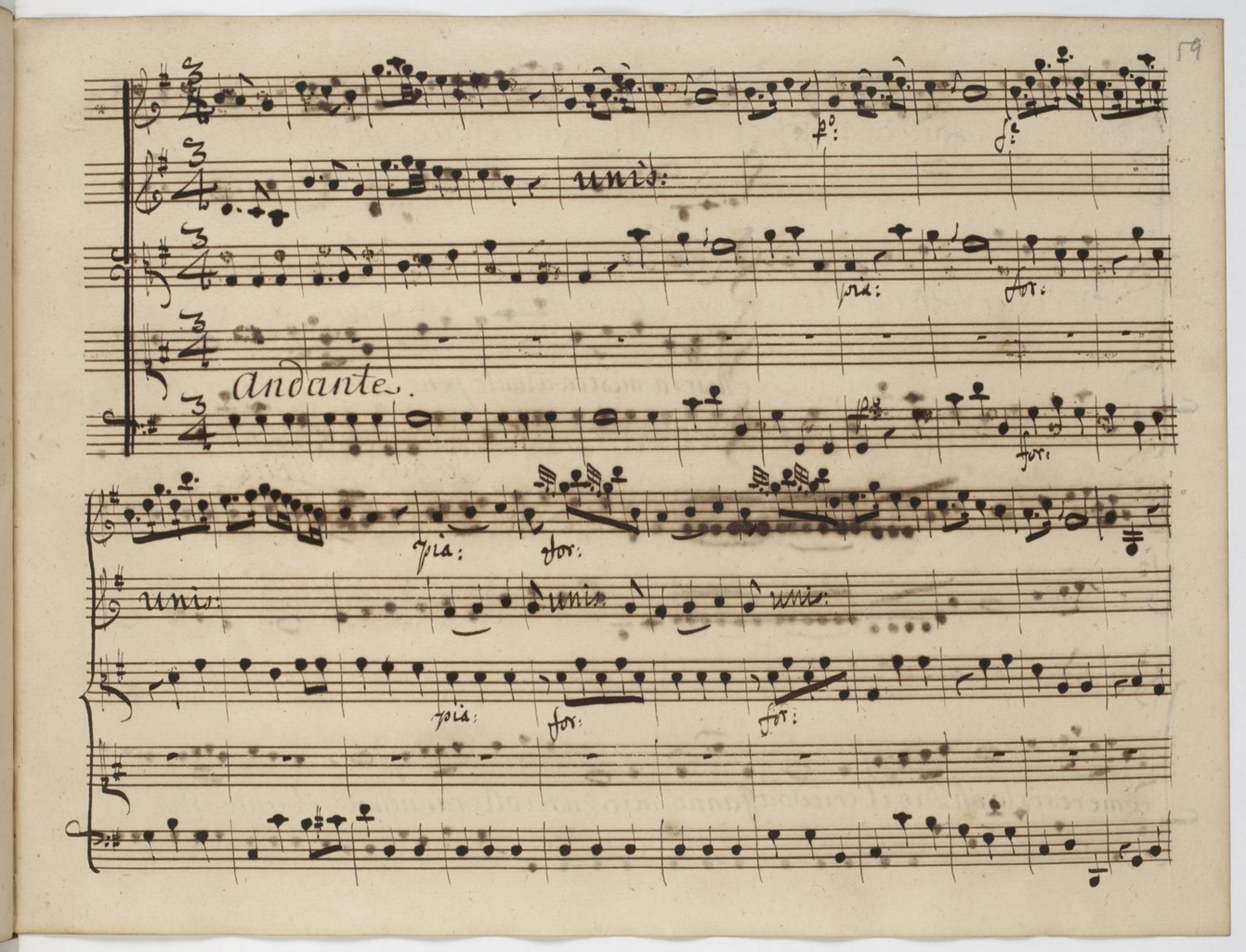
Se sei pazza n'vuò tecco impazzire. Pazza à ragion mi chiamo il Genitor cru=

Dele se in faccia al mio fedele al mio diletto hò tradito l'affetto

per celar follemente in sen l'arcano ed'or mi lagno ed'

or sospiro in vano.

Siegue l'Aria D'Eugenia.


unis:
pia:
for:
andante.
pia:
for:
unis:
unis:
unis:
pia:
for:
for:

pia: for:

unis:

fo: for:

Misera misera à tante pene come resisto oh Dio!

come resisto oh Dio il crudo affanno mio ah tollerar non sò il crudo affan-

mezzo for: for: for:

no mio il cru - do affanno mi - o ah tollerar non sò,

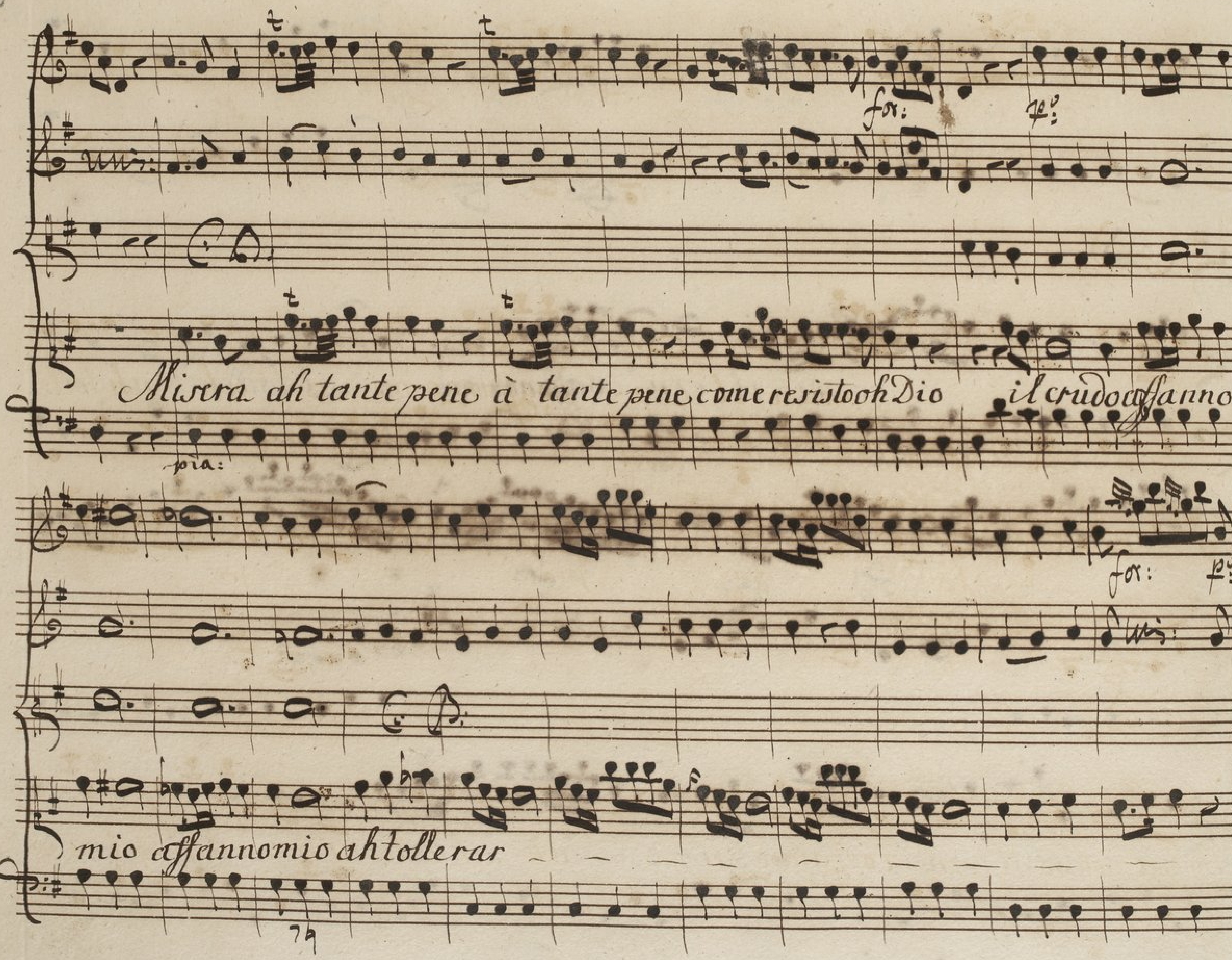
for: pia:

for: pia: for:

mio: mio: mio:

ah tollerar non sò ah - tollerar n̄ sò ah -- tollerar n̄ sò.

for:


unis:
for:
po:
Misera ah tante pene à tante pene come resisto oh Dio il crudo affanno
pia:
mio affanno mio ah tollerar
79

for. mezzo for: for: for:

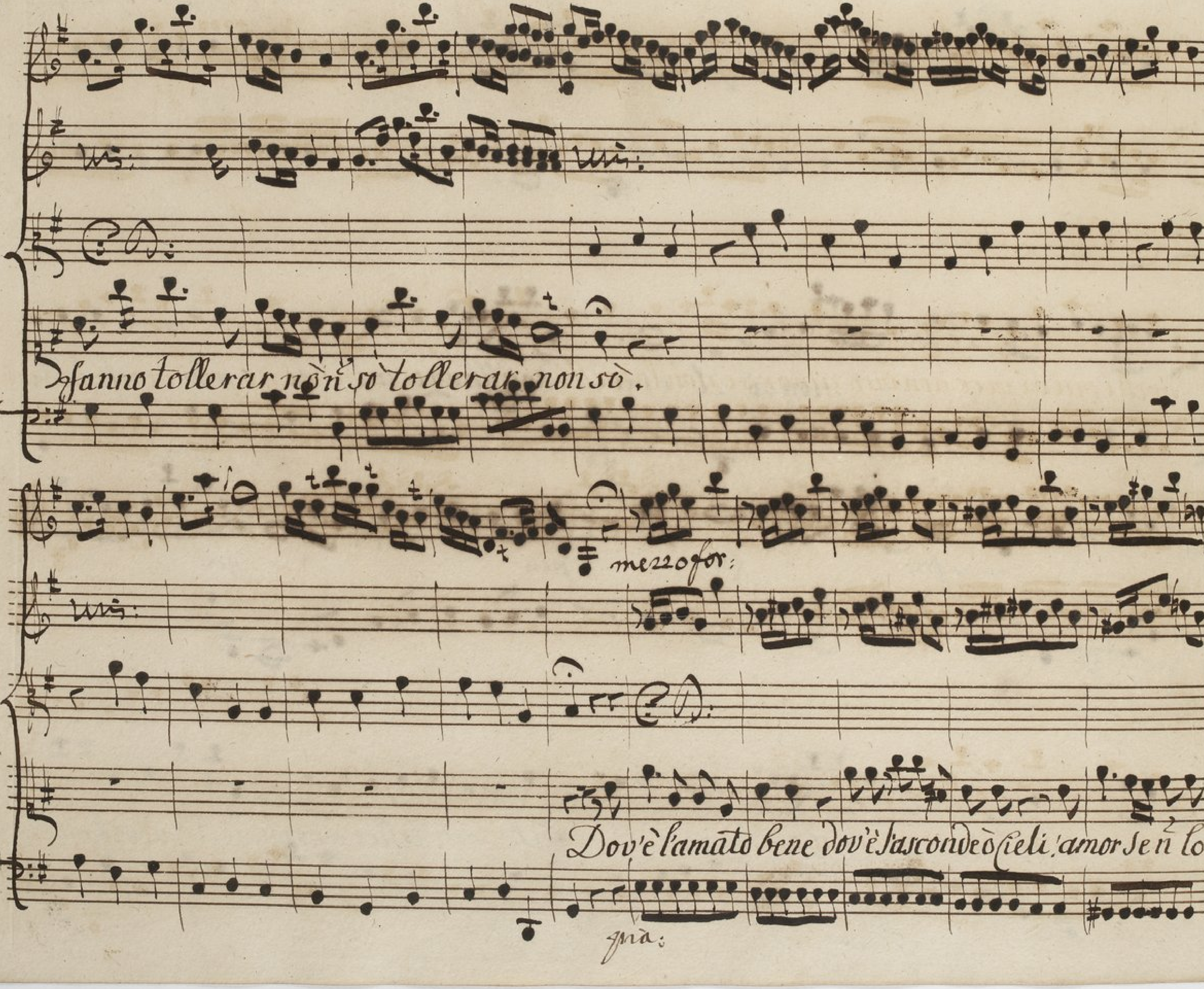
non sò il cru = do affanno mi = o ah ah tolle =

for: più:

mezzo for: for: più: for:

rar non sò il cru = do affanno mi = o ah ah tollerar non sò il crudo affanno il crudo affanno

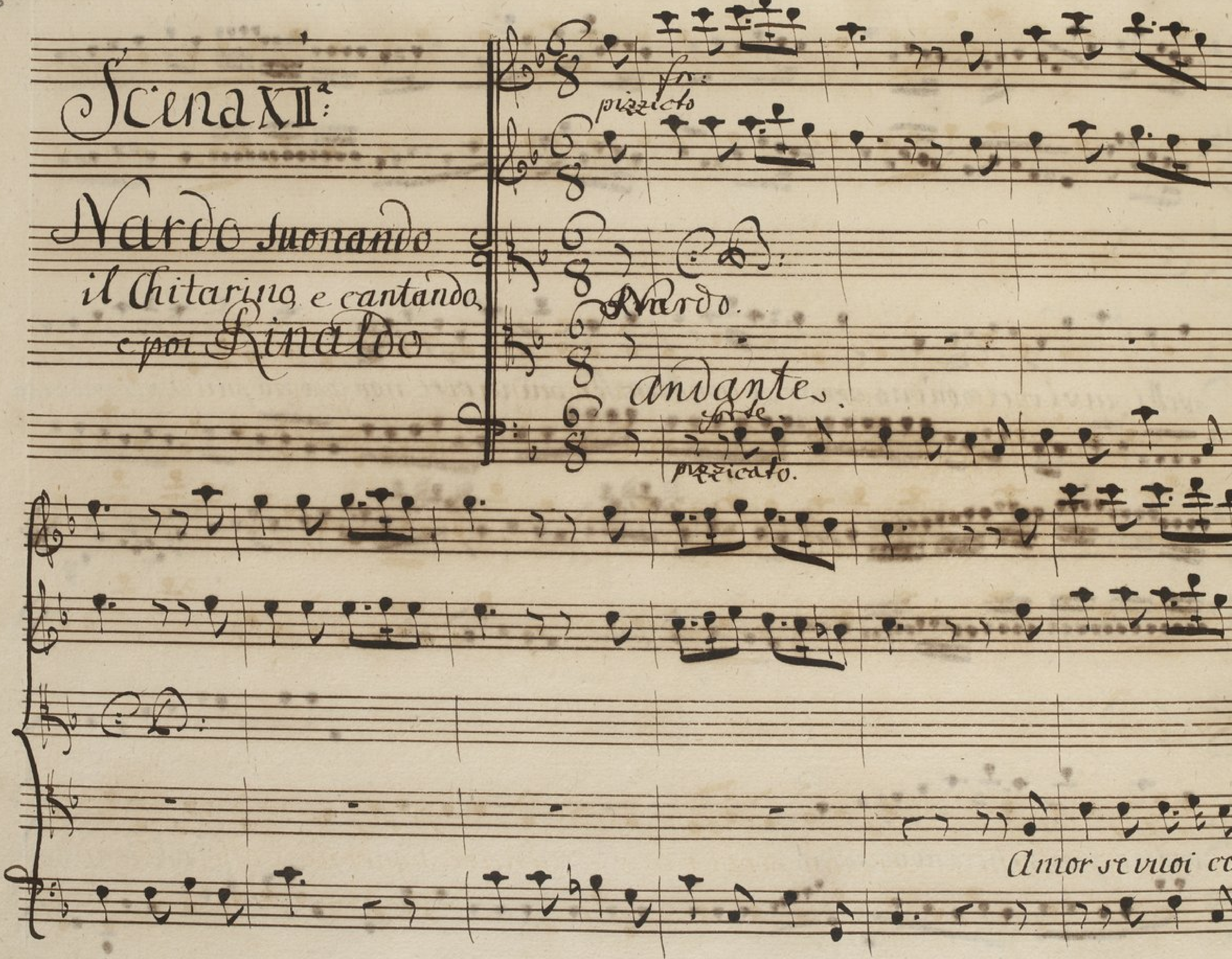
for: più: for:


Uni:
Uni:
fanno tollerar non sò tollerar non sò.
mezzo for:
Uni:
Dov'è l'amato bene dov'è s'asconde ò Cieli, amor se 'l lo
gna:

svelli più vivere non vuò amor se non lo svelli più vivere non vuò nò più vivere nò nò non

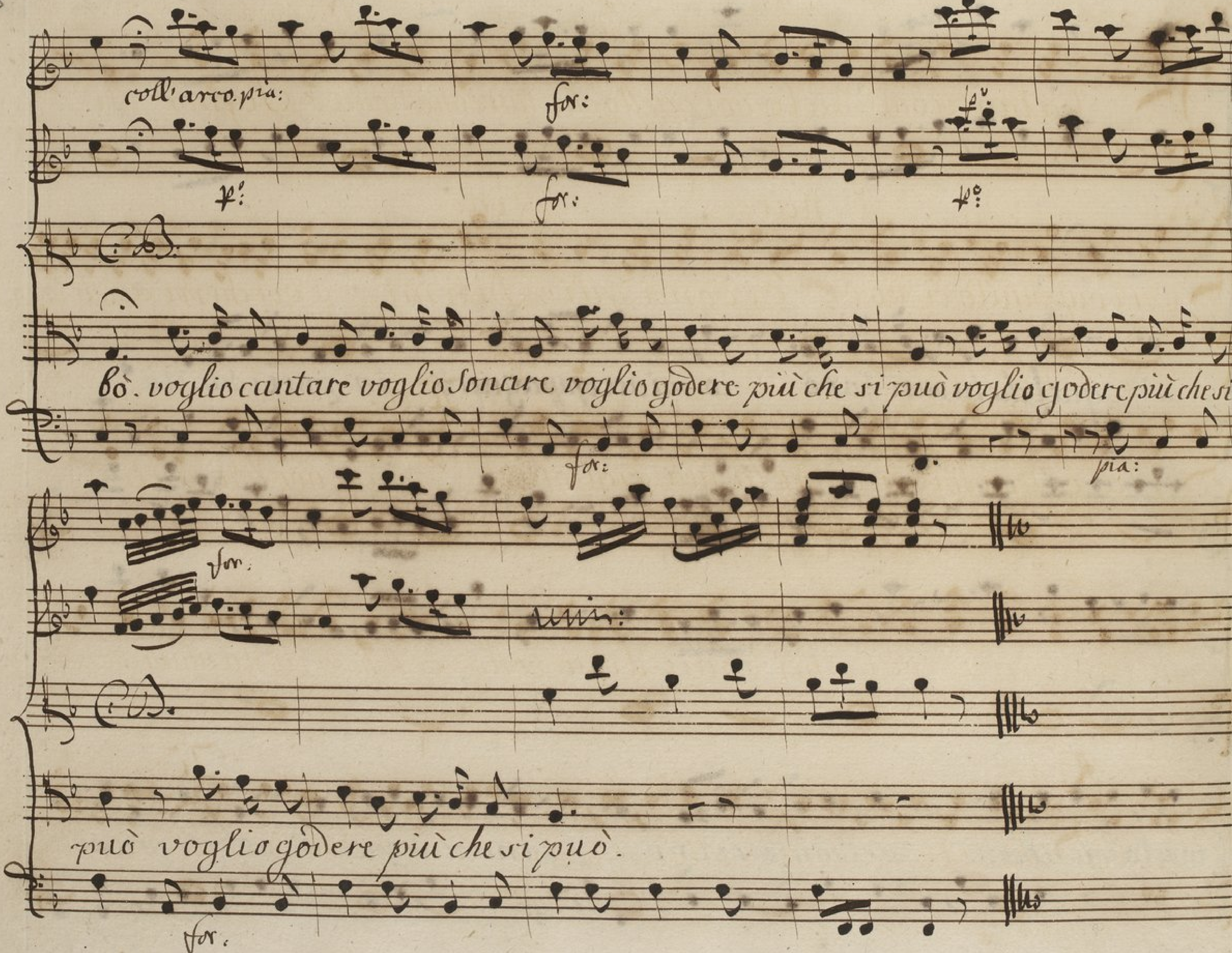
vuò nò più vivere nò nò vuò nò.

Dal Segno


Scena XIIa:
Nardo suonando
il Chitarino, e cantando,
e poi Rinaldo
pizzicato
Nardo.
andante
forte
pizzicato.
Amor se vuoi co=

si quel che tu vuoi farò io mi accompagnerò - in pace e sanità.

mà la mia libertà per ciò n perderò penare Signor nò soffrir gridar oi=


coll'arco. pia:
for:
p:
for:
p:
bò. voglio cantare voglio sonare voglio godere più che si può voglio godere più che si
for:
pia:
for:
unis:
può voglio godere più che si può.
for:

Rin: Galantuom siete voi quello, che Nardo hà nome? Nar: Signor sì.

Rin: Cerco appunto di voi. Nar: Eccomi qui. Rin: Ditemi e verche voi aveste la pa-

rola da Don Tritemio per la sua Figliola? Tar: Si Signor l'hò auta.

la ragazza hò veduta; mi piace il viso bello e le hò data stà mane anche la-

nello. Rin: Sapete voi qual Dotte recherà con tai nozze al suo consorte. Tar: Ancor nol

Rin: Nar:

sò. Colpi ferite è morte. Bagatelle Signor è su qual

Rin:

bancoin vestita sarà, Padrone mio. Sul dorso vostro eil

Nar:

spagador Son io. Buono Si può sapere almen per corte,

sia per che Vosignria con generosi tà allo Sposo vuol fartaliari

Rin:

tà. Perche di Don Tritemio amo anch'io la Figliola per che fù dà lei

stessa la sua fede promessa à me suo Sposo, perche le siete voi troppo odi-

Tar: Rin. Tar:

oso. Dite dà ver. Non mentono i miei pari. E i pari miei non

sanno per puntiglio sposar il lor mallano. Se la Figlia vi

vuol vi prenda pure se mi burla, e mi sprezza io non ci penso sò anch'

io con la ragion vincere il sento. vi ringrazio d'avermi avisato per

tempo ve la cedo Signor per parte mia che gia di Donne n'v'è care=

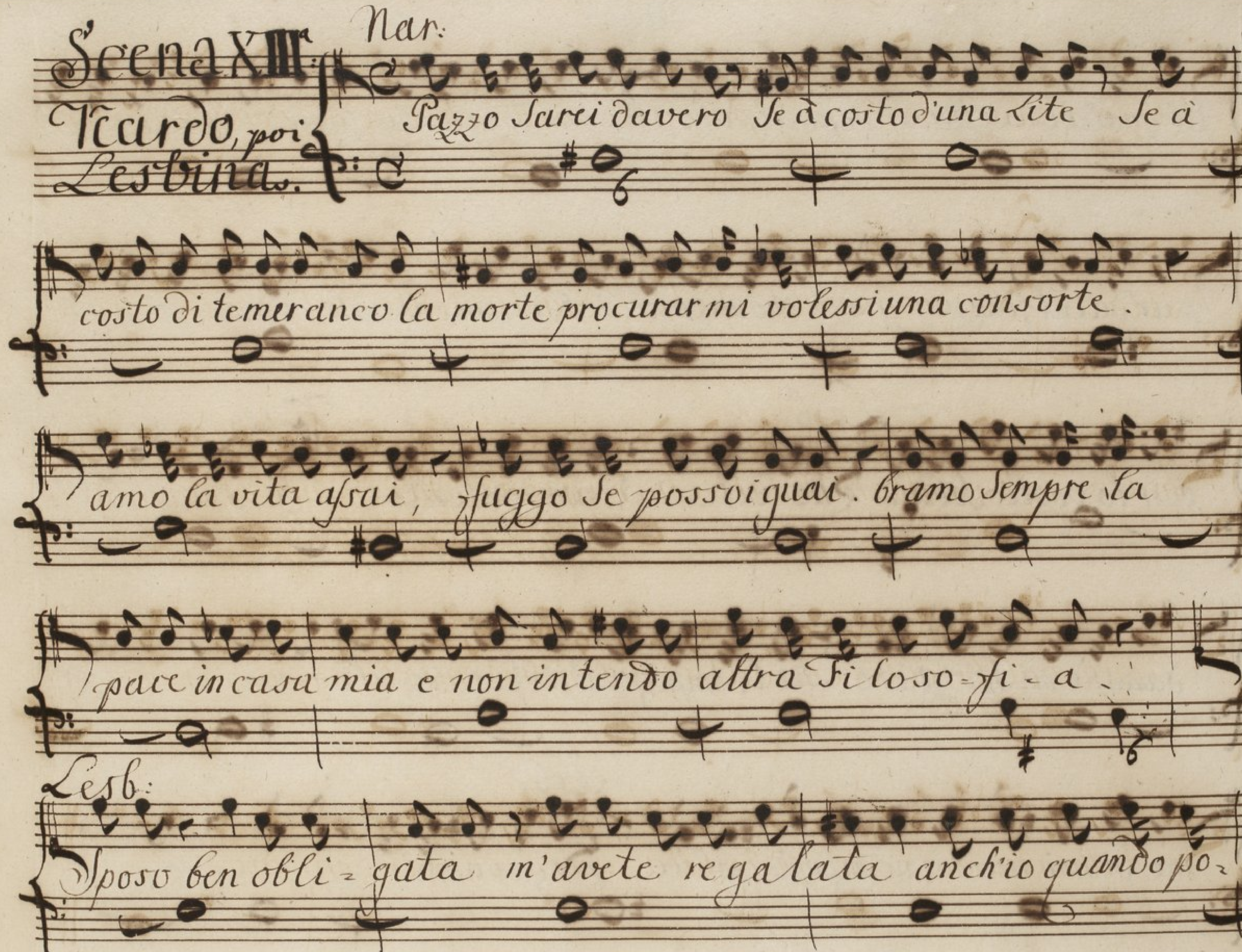
Rin:

stia. Ragionevole Siete giustamente dal popolo Si=

meto Filosofo, chiamato con ragione Superando si presto la pas:

sione voi l'avete ce=duta a Don Siritemio la cosa narre=

rò tutta com'è e se contrasta aurà da far con me.


Scena XIII.
Icardo, poi Lesbina.
Icar:
Pazzo sarei davero se à costo d'una lite se à
costo di temer anco la morte procurar mi volessi una consorte.
amo la vita assai, fuggo se posso i guai. bramo sempre la
pace in casa mia e non intendo altra Filoso-fi-a.
Lesb:
Sposo ben obli-gata m'avete regalata anch'io quando po-

Nar:

trò qualche cosetta vi reguale rò. Nò nò Figliola Cara dispensatemi

pur da tal finezza quando hò un poco di bene mi consolo ma quel poco di

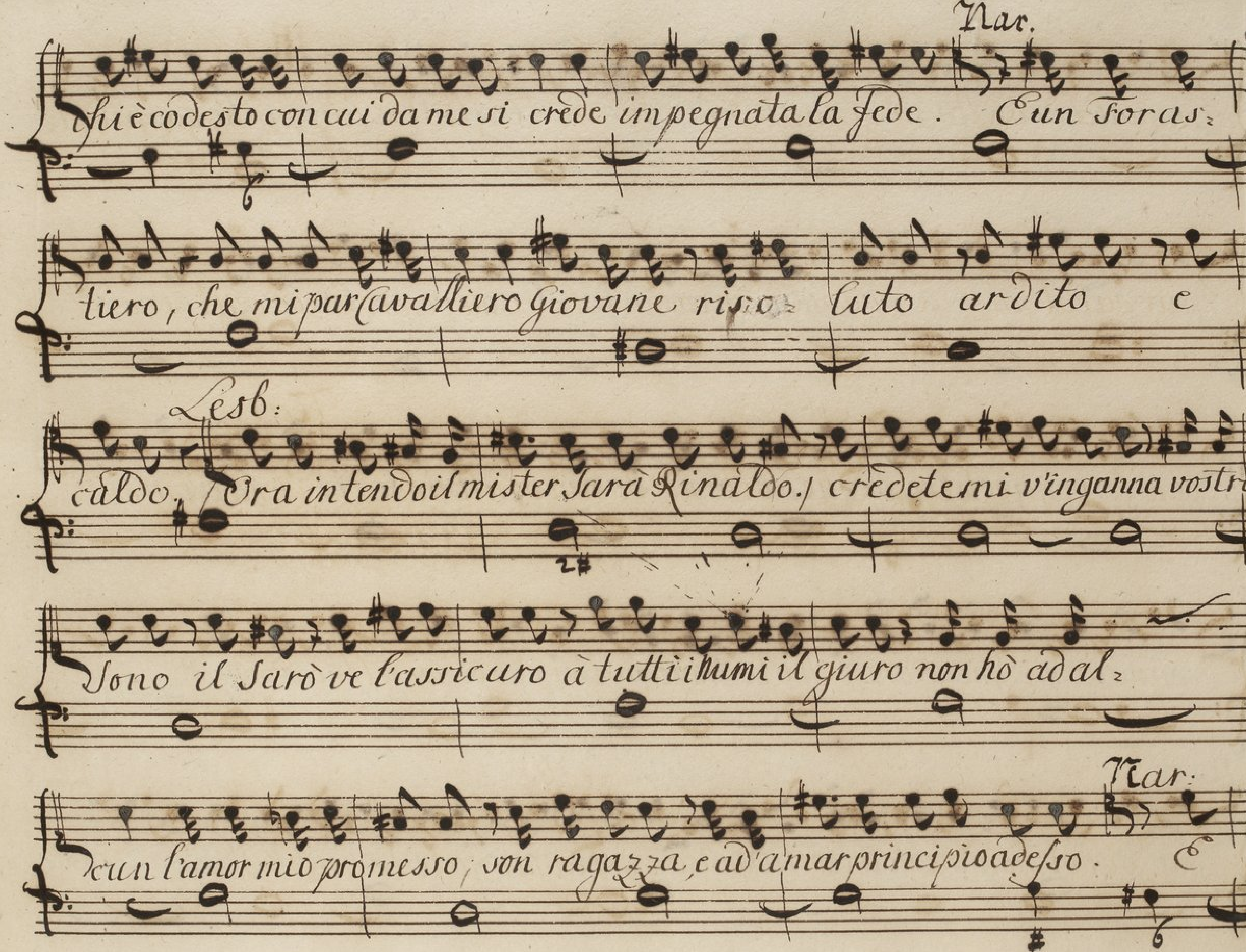
Lesb: Nar:

ben lo voglio solo. Che dite! Io non v'intendo. Chiaramente

dunque mi spieghero Siete impegnata il sò con altro amico e à

Lesb:

me di voi non me ne importa un fico. Ingannate lo giuro; e


Nar.
Chi è codesto con cui da me si crede impegnata la Fede. E un Foras=
tiero, che mi par Cavalliero Giovane riso= luto ardito e
Lesb:
caldo. Ora intendo il mister Sarà Rinaldo. credetemi v'inganna vostra
Sono il Sarò ve l'assicuro à tutti i Numi il giuro non hò ad al=
Nar:
cun l'amor mio promesso, son ragazza, e ad amar principio adesso. E

pure in questo loco tutto amor tutto foco sostenne il cavaliero, che voi siete sua

Lesb:

Sposa. Ah non è vero: di mendace infedel non vò la taccia lo sosterò di

tutto il mondo in faccia qualche error vi sarà vi lo protesto tenero

cuor onesto per voi serbo nel petto ardo solo per voi di puro affetto.

Nar:

Lesb:

Impossibile par ch'ella m'inganni. Senera sono d'anni mà hò cervello che brista, e sò ben

io che divider ancor non può il cor mio. Voi siete il mio Sposino e se amico des-

Nar:

tino à voi mi dona anche un Rè lascierei per la Corona. S'ella fosse co-

Lesb.

si... Così è pur troppo, mà voi siete pentito d'essere mio martiro, qual chi altra dona a-

Nar:

mate e per questo crudel mi discatciate. Nò ben mio mia Carina, Siete la mia Spo-

sina e se colui ò si inganna o vingaña ò fù ingannato dell'inganno sa-

Lesb: Nar:

rà. disingannato. Dunque mi amate. Si v'amo di cuore.

Lesb: Nar:

Siete l'Idolo mio. Siete il mio amore.

Scena XIV.ª

La Lena, e Detti.

La Lena.

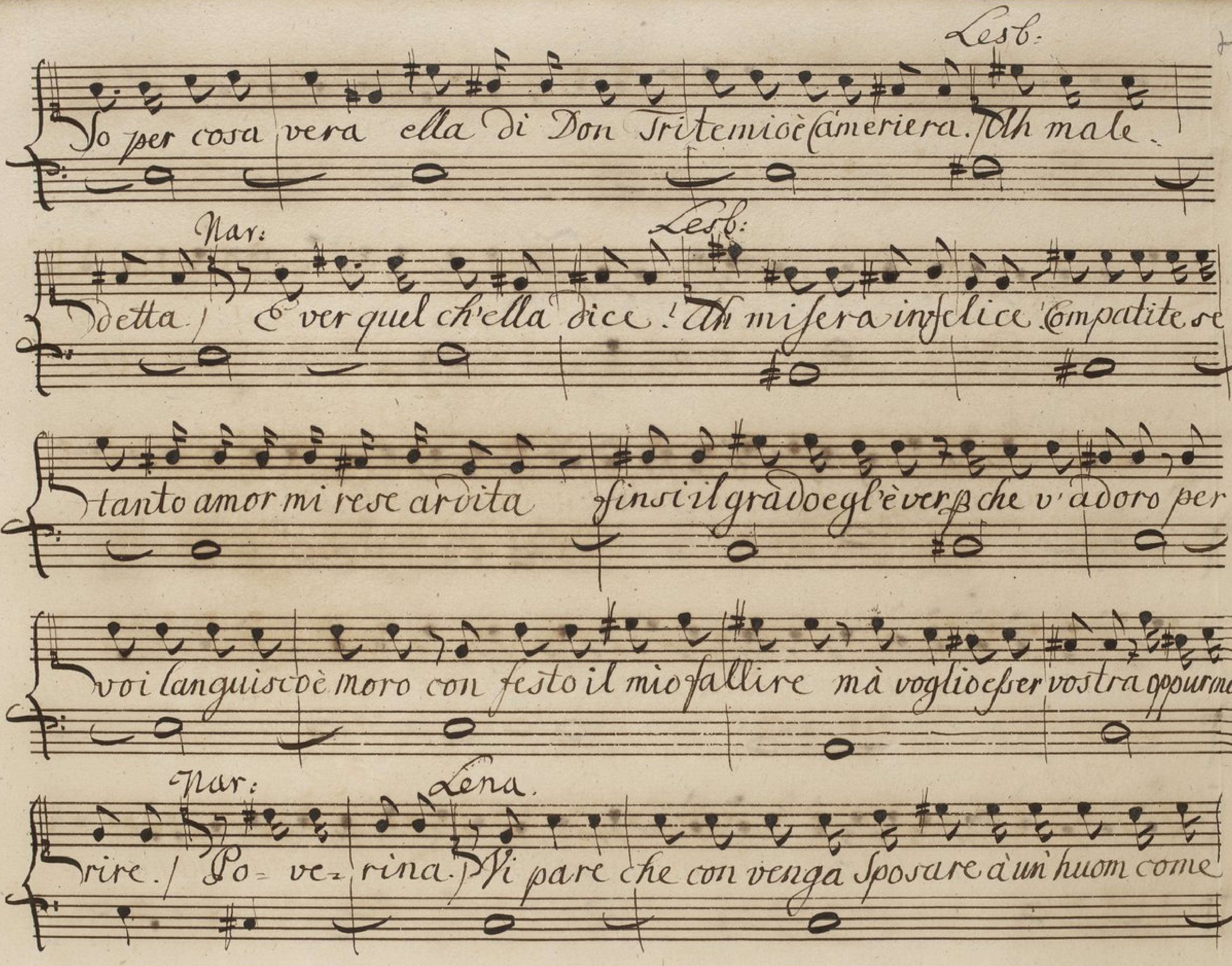
Signor zio Signor zio, che cosa fate? Lontano discacciate colei che

Lesb.

d'ingannarvi ora s'impegna d'essere vostra Sposa non è degna. Qualche imbroglione,

Nar: Lena.

dello. Hà forse altrui data la fè di Sposa? Oh Signor nò quel ch'io dico lo


Lesb:
So per cosa vera ella di Don Tritemio è Cameriera. Ah male-
Nar: Lesb:
detta! È ver quel ch'ella dice! Ah misera infelice! Compatite se
tanto amor mi rese ardita finsi il grado egl'è ver ma che v'adoro per
voi languisco è moro con fesso il mio fallire mà voglio esser vostra oppur mo-
Nar: Lena.
rire. Po- ve- rina. Vi pare che con venga sposare à un huom come

Nar:

Voi femina tale? Non ci vedo alcun male per me nel vostro sesso

Lesb:

Serva ò padrona sia, tutto è l'istesso. Deh per pietà donate perdono all'error

Nar:

mio. Se mi amate di cor v'adoro anch'io. Per me sostengo è dico ed'hò la mia ra2

gione che sia la condizione un'accidente. Sposar una servente che

cosa importa à me s'è bella è buona? peggio è assai s'è cattiva una Padrona.

Andante.

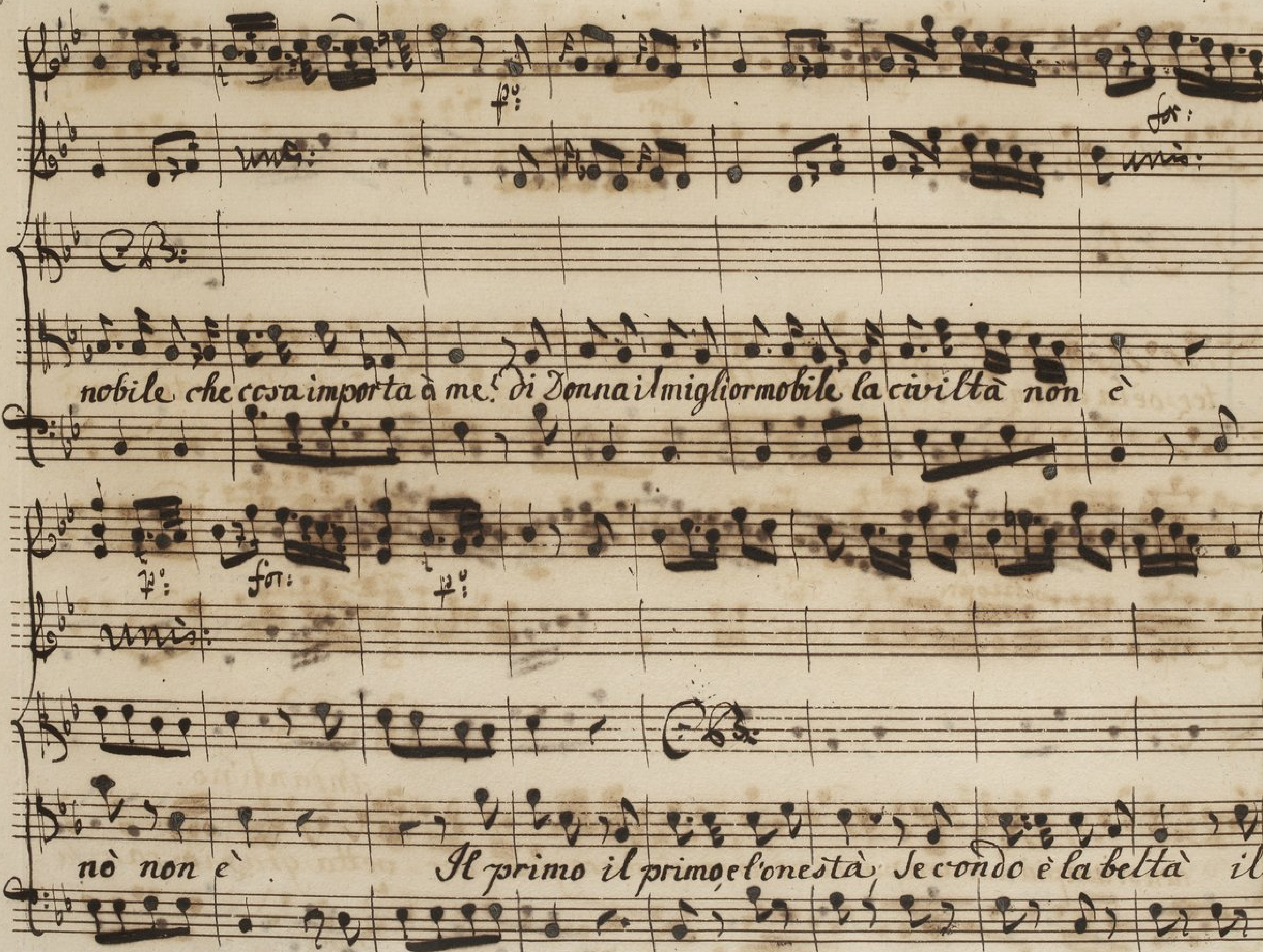
pià:

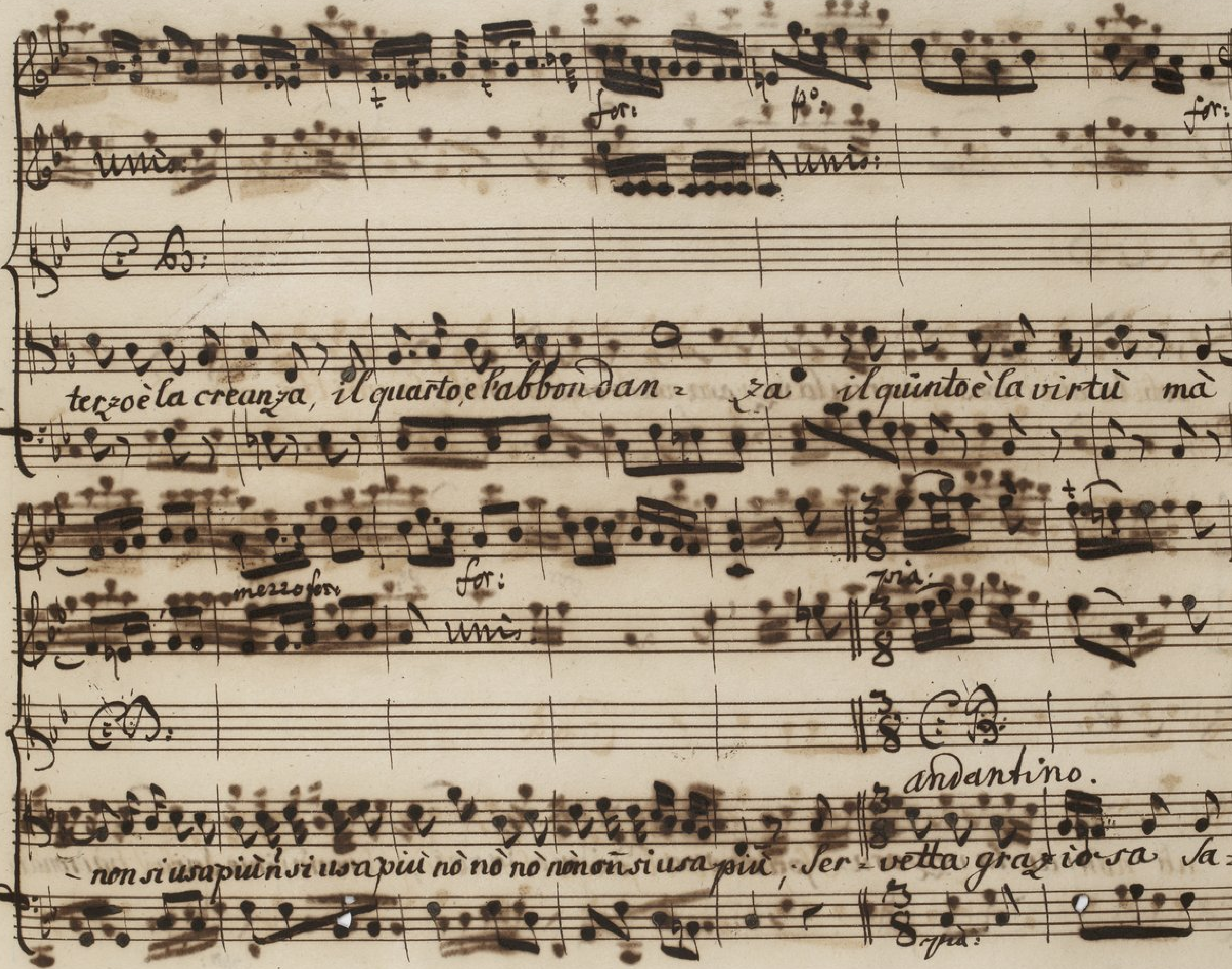
unis:

unis:

Se non è nata

pia:


P°:
unis:
for:
C.B.:
nobile che cosa importa à me: di Donna il miglior mobile la civiltà non è
P°:
for:
P°:
unis:
C.B.:
nò non è Il primo il primo e l'onestà, Secondo è la beltà il


for:
po:
for:
unis:
unis:
terzo è la creanza, il quarto, e l'abbondan - za il quinto è la virtù mà
mezzo for:
for:
unis:
pia:
andantino.
non si usa più non si usa più nò nò nò non non si usa più, Ser - vetta graziosa sa -
pia:

rai la mia Sposa Sarai la vezzosa padrona di me, Si

for: for: for:

Si Sarai la vezzosa padrona di me Sarai padrona di me Sarai padrona di

pia:

unis:

di.

Se non è nata nobile che cosa importà

for:

unis:

me, che cosa importa à me, di donna il miglior mobile la civiltà non è

p: for: più: for: p: for: p: f:

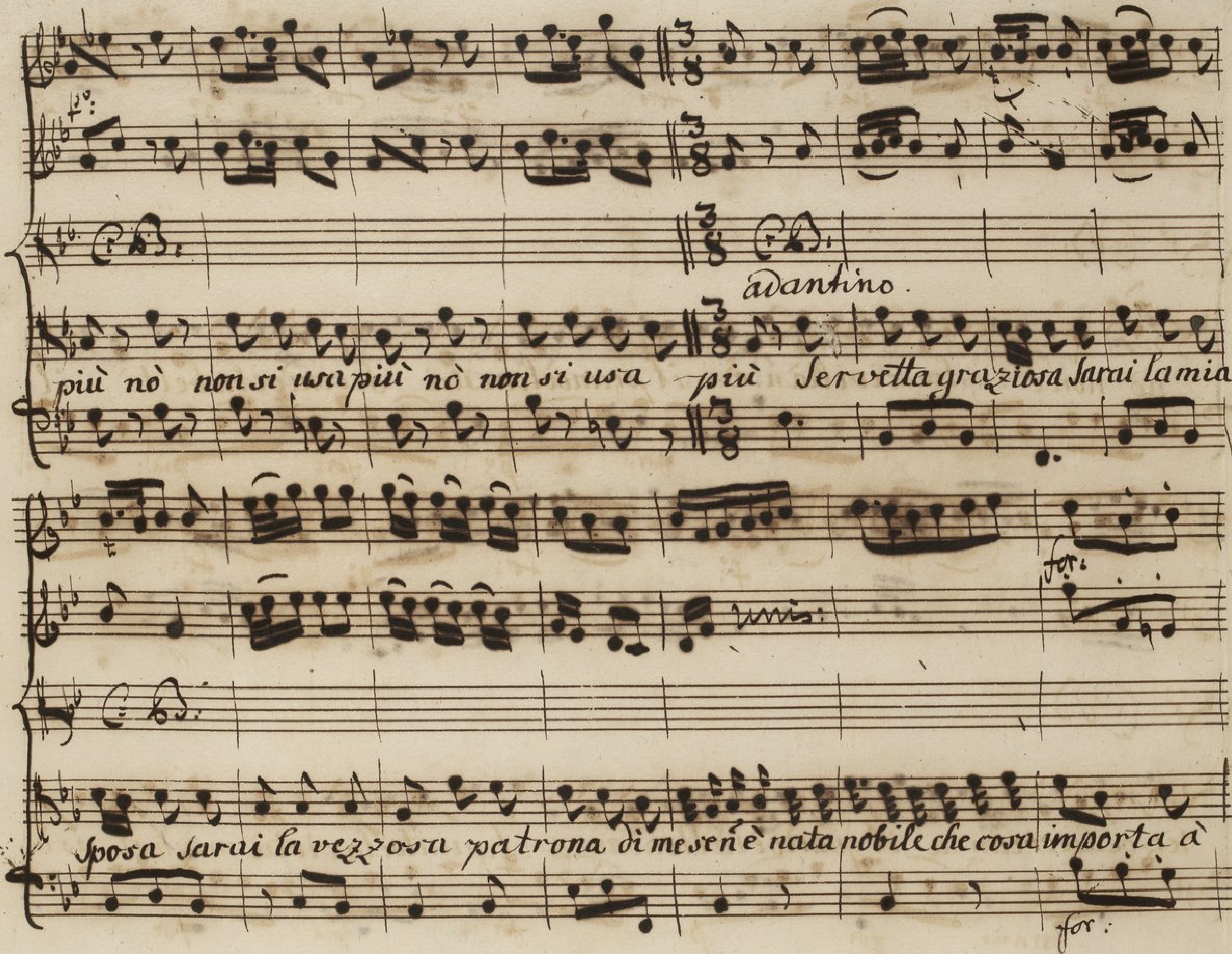
nò non è la civiltà n'è il primo è l'onestà; Secondo è la beltà; il

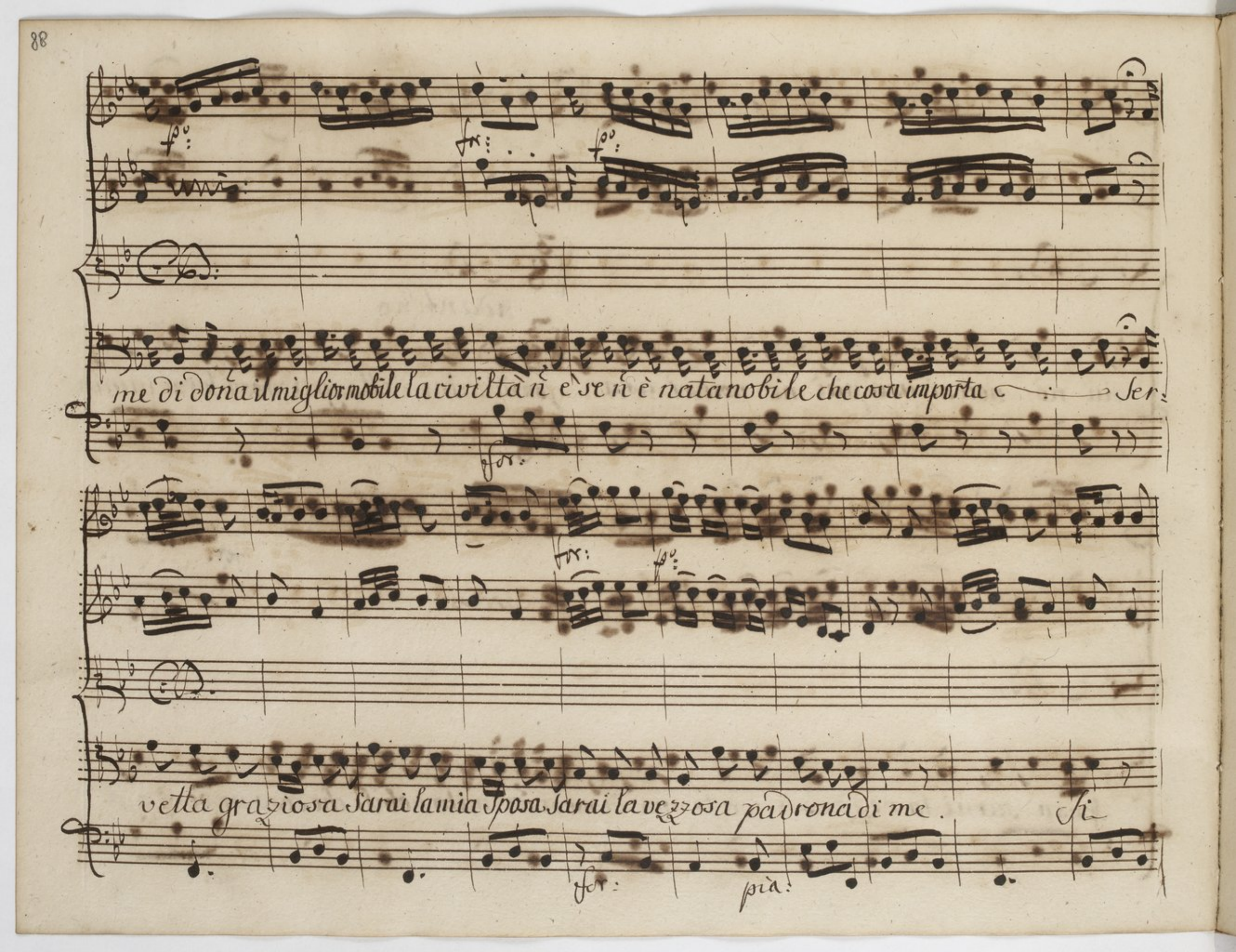
for: p: for: più: for:

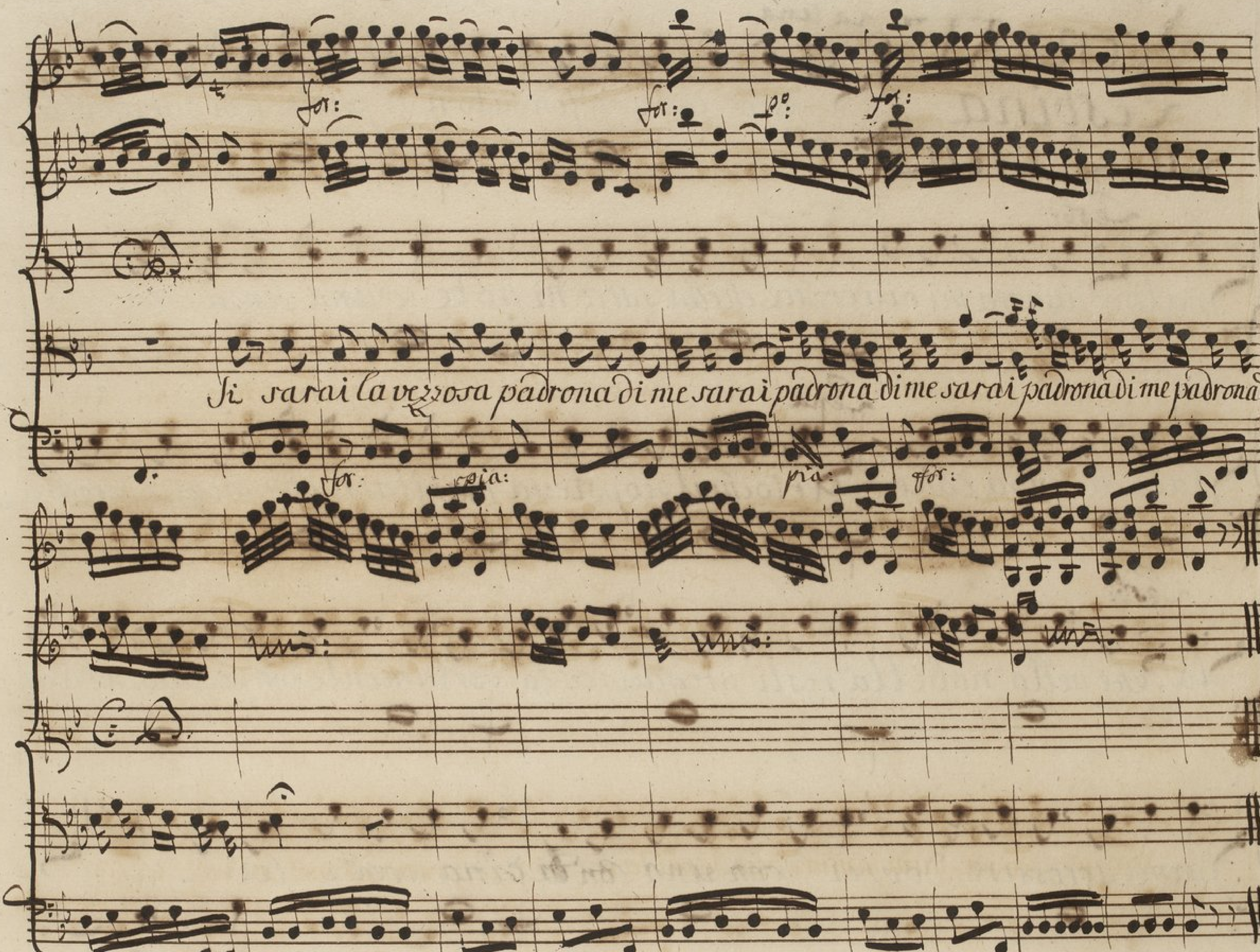
p: for: p: for: p: for:

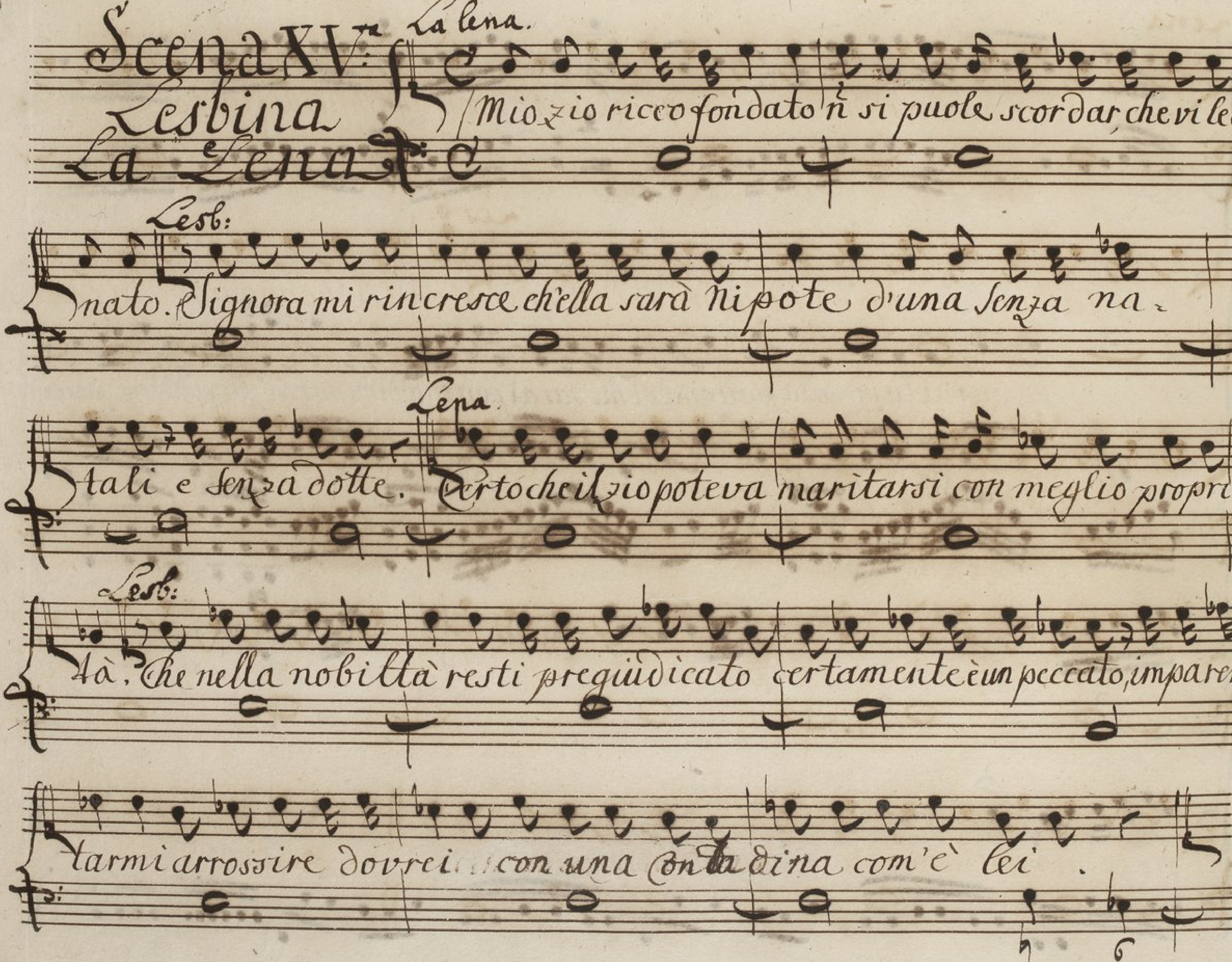
terzo è la creanza il quarto è l'abbondanza il quinto è la virtù mà n'si usa

piano. for: p: for: più: for:


adantino
più nò non si usa più nò non si usa più Servetta graziosa sarai la mia
unis:
for:
Sposa sarai la vezzosa patrona di me señ è nata nobile che cosa importa à
for:


me di dona il miglior mobile la civiltà n' è se n' è nata nobile che cosa importa
Ser:
vetta graziosa Sarai la mia Sposa Sarai la vezzosa padrona di me.
Si
for:
più:


for:
Si sarai la vezzosa padrona di me sarai padrona di me sarai padrona di me padrona di
pia:
unis:


Scena XV.ª
La lena.
Lesbina
La Lena
Mio zio ricco fondato n̄ si puole scordar, che vil è
Lesb:
nato. Signora mi rincresce ch'ella sarà nipote d'una senza na-
Lena.
tali e senza dotte. Certo che il zio poteva maritarsi con meglio proprie-
Lesb:
tà. Che nella nobiltà resti pregiudicato certamente è un peccato, imparen-
tarmi arrossire dovrei con una contadina com'è lei.
6

Lena.

Son contadina è vero mà d'accasarmi spero con un huomo civile poichè dal

Les-b:

pari tall'or di nobiltà vanno i denari. Udita hò una novella d'un Som-

mar che soleva con pelle di Leone andar coperto, mà poi dal suo rag-

giar l'hanno scoperto. Così voi vi coprite tall'or con i denari mà

siete nel parlar sempre sommari.

Parte

Scena XVI.ª

La Lena Sola

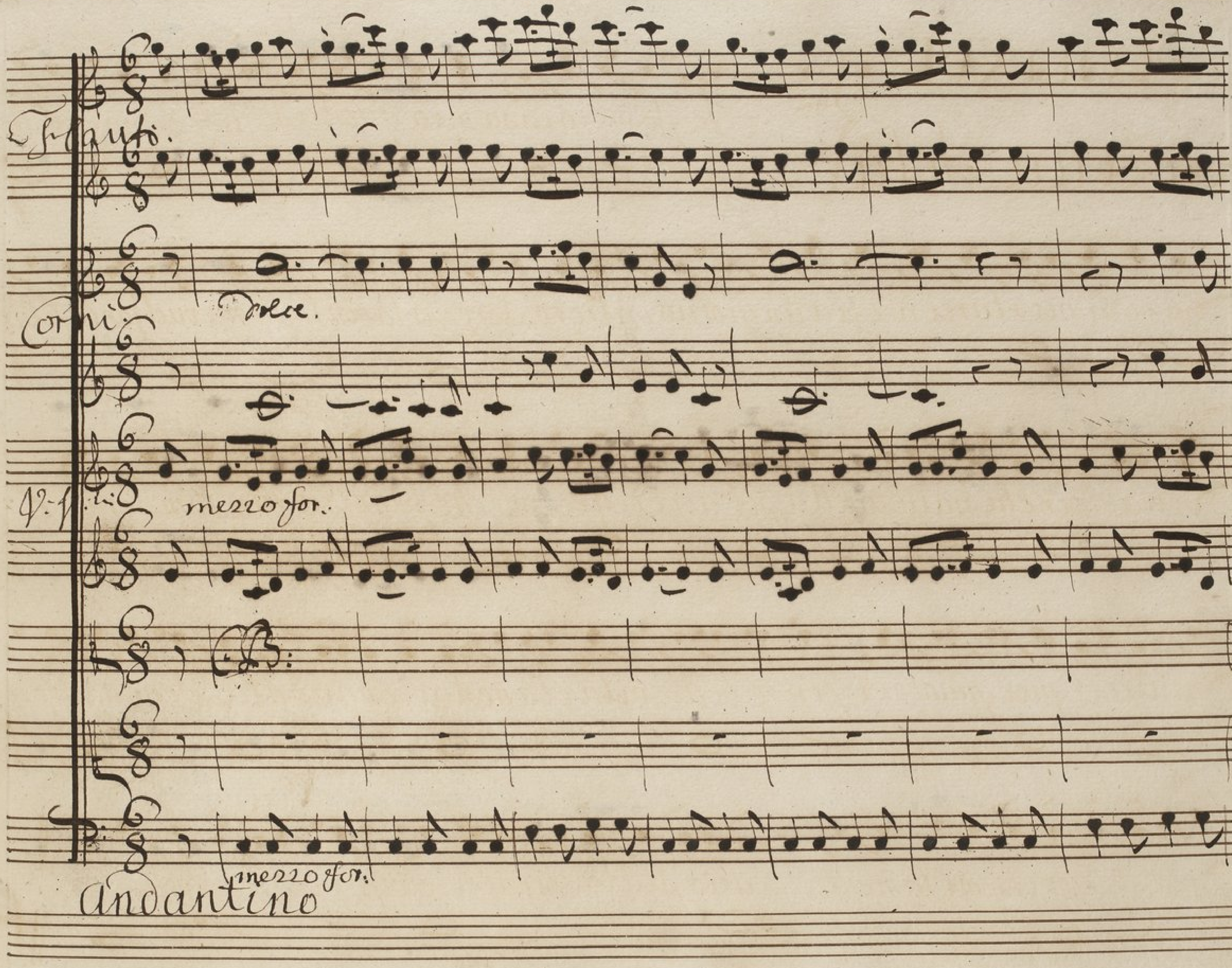
Se fosse in casa mia questa Signora sia confesso il

vero ñ mi starei ñ essa un giorno intiero. Sprezza la contadina vuol far da Città

dina perche nata in Città per accidente perche bene sà far l'imperti

nente. E pur quando ci penso bella vita è la nostra, ed onorata. Sono all Sorte in

gratta all'or che mi lamento d'uno Stato ripien d'ogni contento.

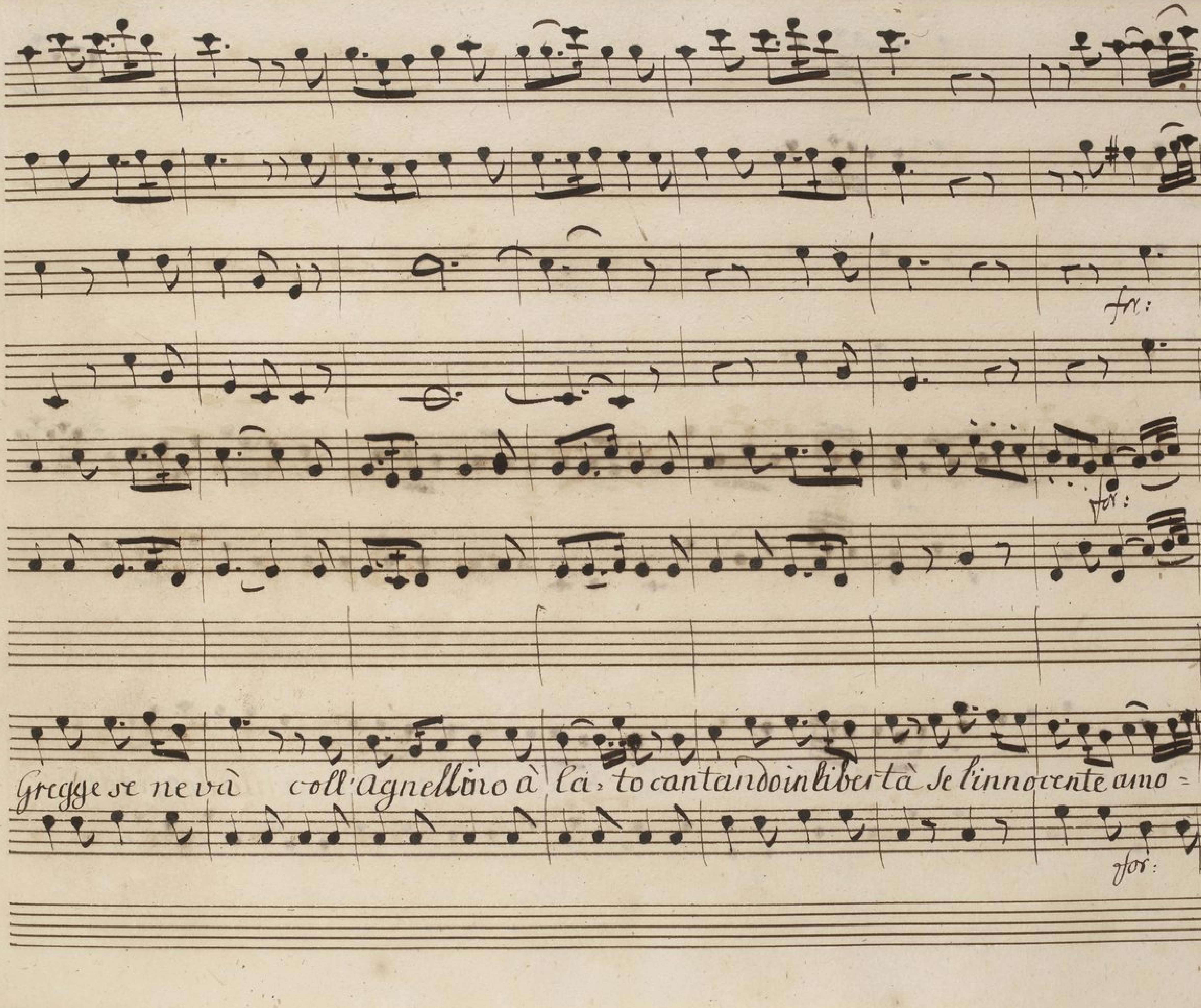

Flauto
dolce
Corni
mezzo for.
V. I
mezzo for.
Andantino

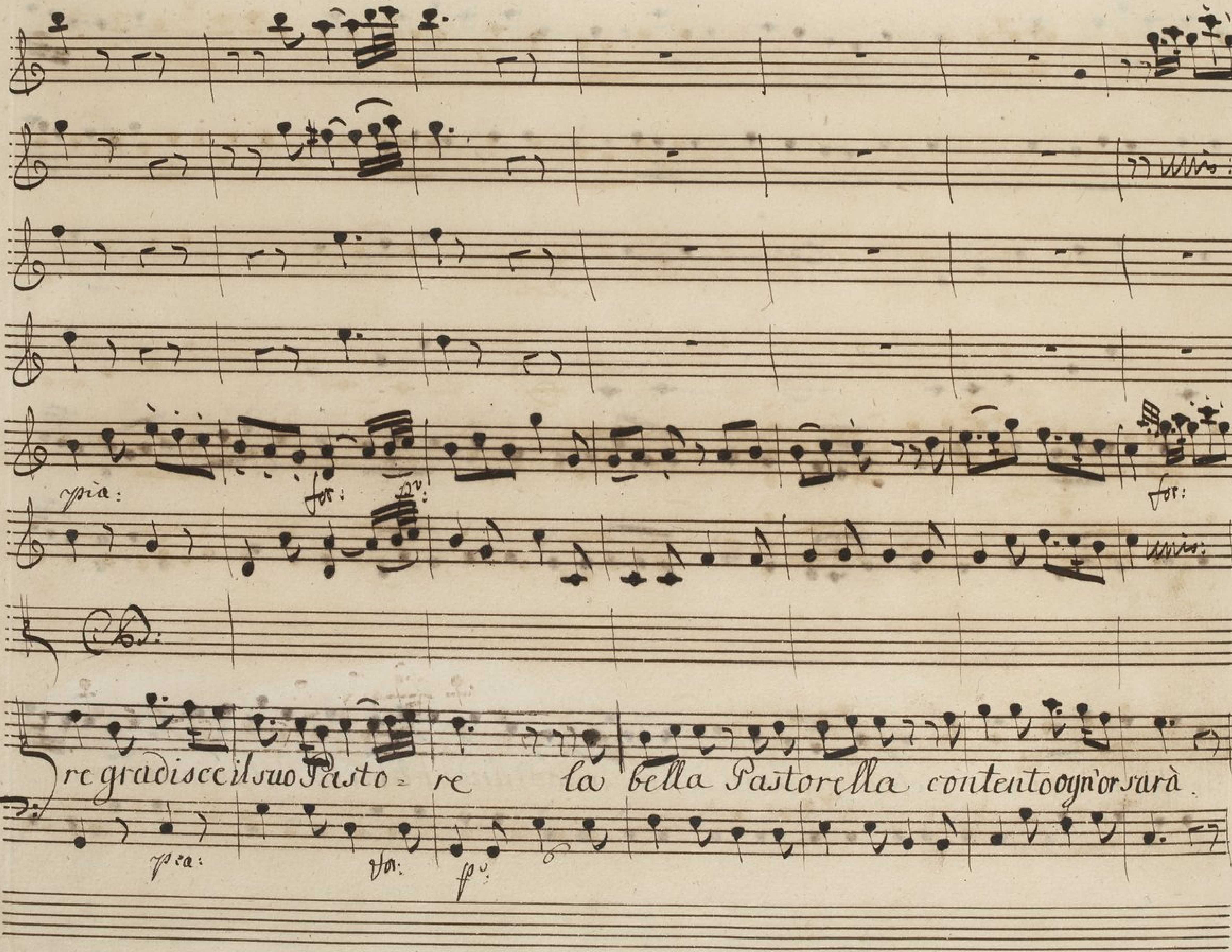
pia:

unis:

for:

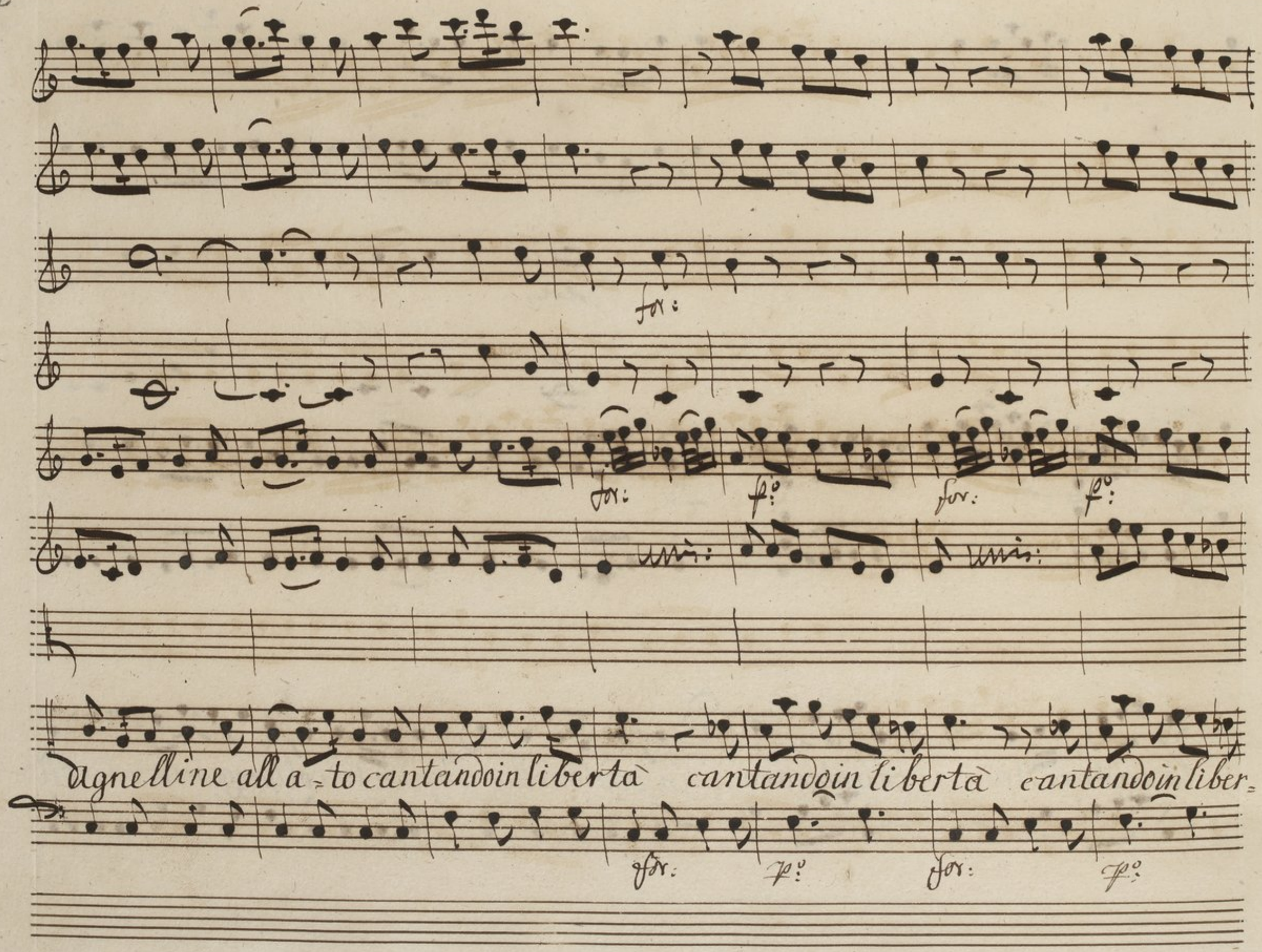
La Pastorella al prato col

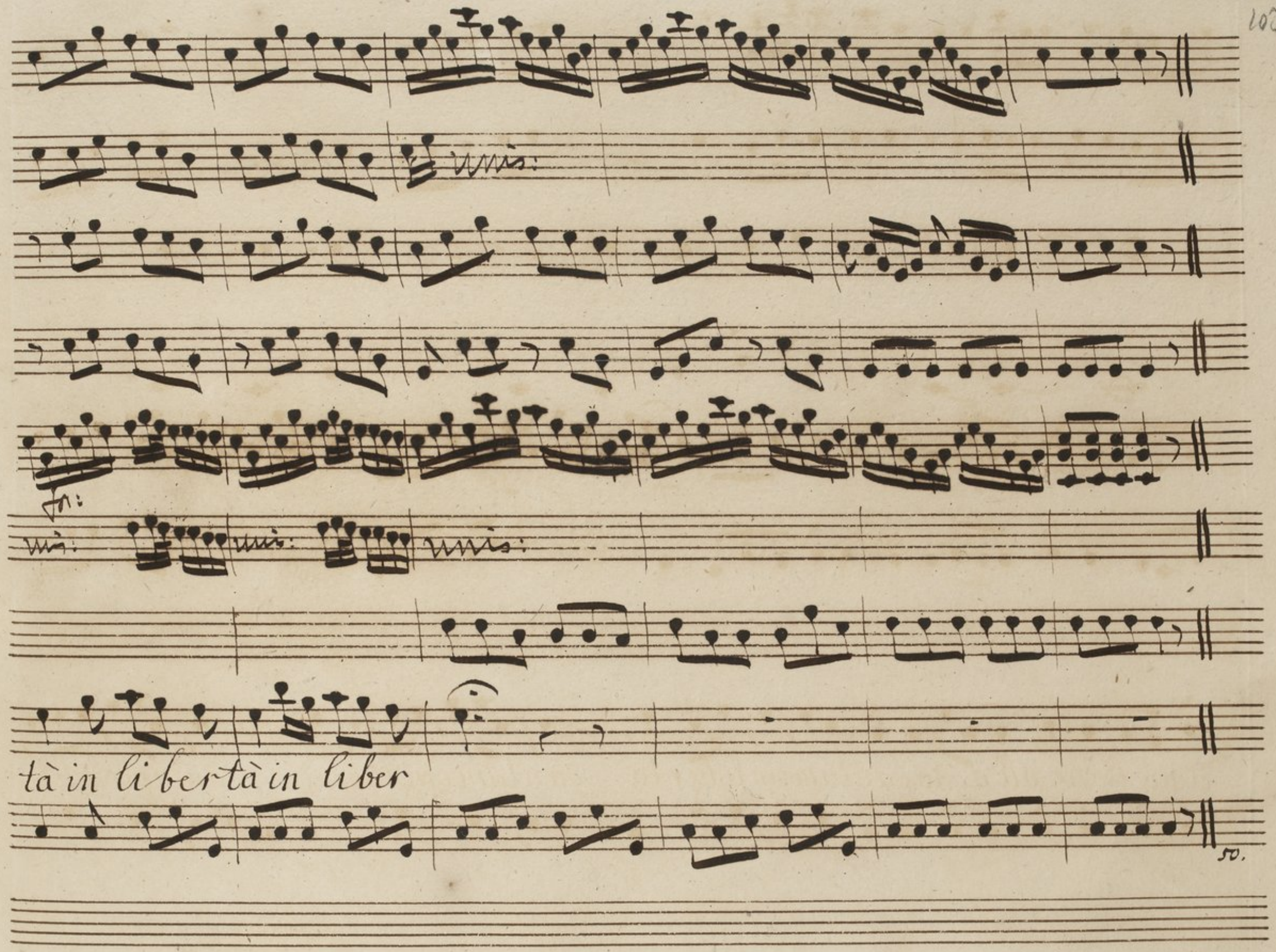

tr:
for:
Gregge se ne và coll'agnellino à là, to cantando in libertà se l'innocente amo=
for:

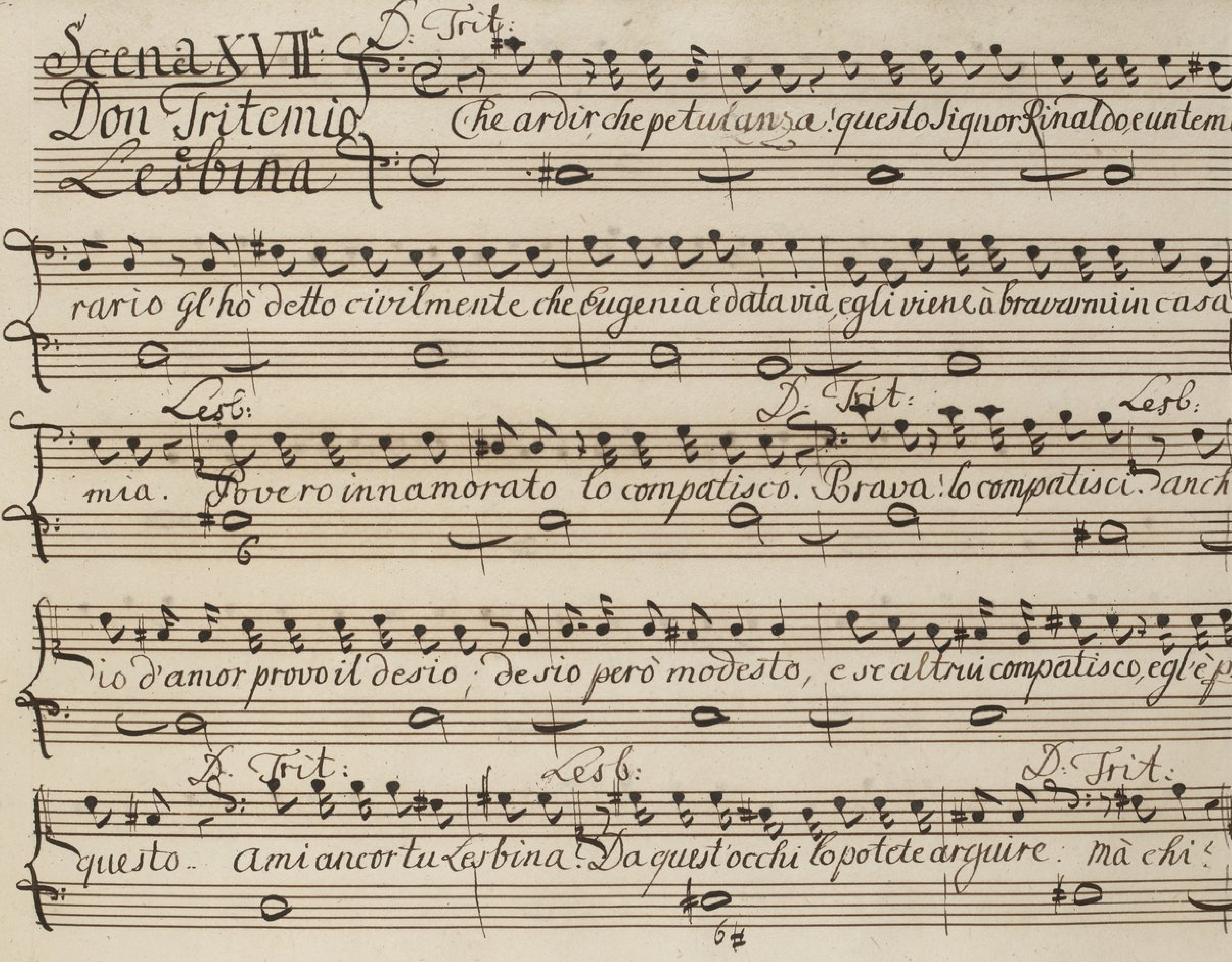

pia:
for:
unis:
re gradisce il suo Pasto= re la bella Pastorella contento ogn'or sarà.
pia:
for:

Solve.

la pastorella contentosarà, La pastorella al prato col Gregge se ne và coll'


for:
for:
p:
for:
p:
agnelline all a - to cantando in libertà cantando in libertà cantando in liber -
for:
p:
for:
p:


unis:
tà in libertà in liber
50.


Scena XVII.ª
Don Tritemio
Lesbina
D. Trit:
Che ardir, che petulanza! questo Signor Rinaldo, e un temerario gl'hò detto civilmente che Eugenia è data via, egli viene à bravarmi in casa mia.
Lesb:
Povero innamorato lo compatisco.
D. Trit:
Brava! lo compatisci.
Lesb:
anch'io d'amor provo il desio; desio però modesto, e se altrui compatisco, egl'è per questo.
D. Trit:
ami ancor tu Lesbina!
Lesb:
Da quest'occhi lo potete arguire.
D. Trit:
mà chi!

Lesb: D: Trit: Lesb: D: Trit:

Basta.. Mà chi! Nol posso dire. Ch't'intendo furbetta, basta Lesbina a

spetta che Eugenia se nevada à far i fatti suoi ed'allor penseremo ancor per

Lesb:

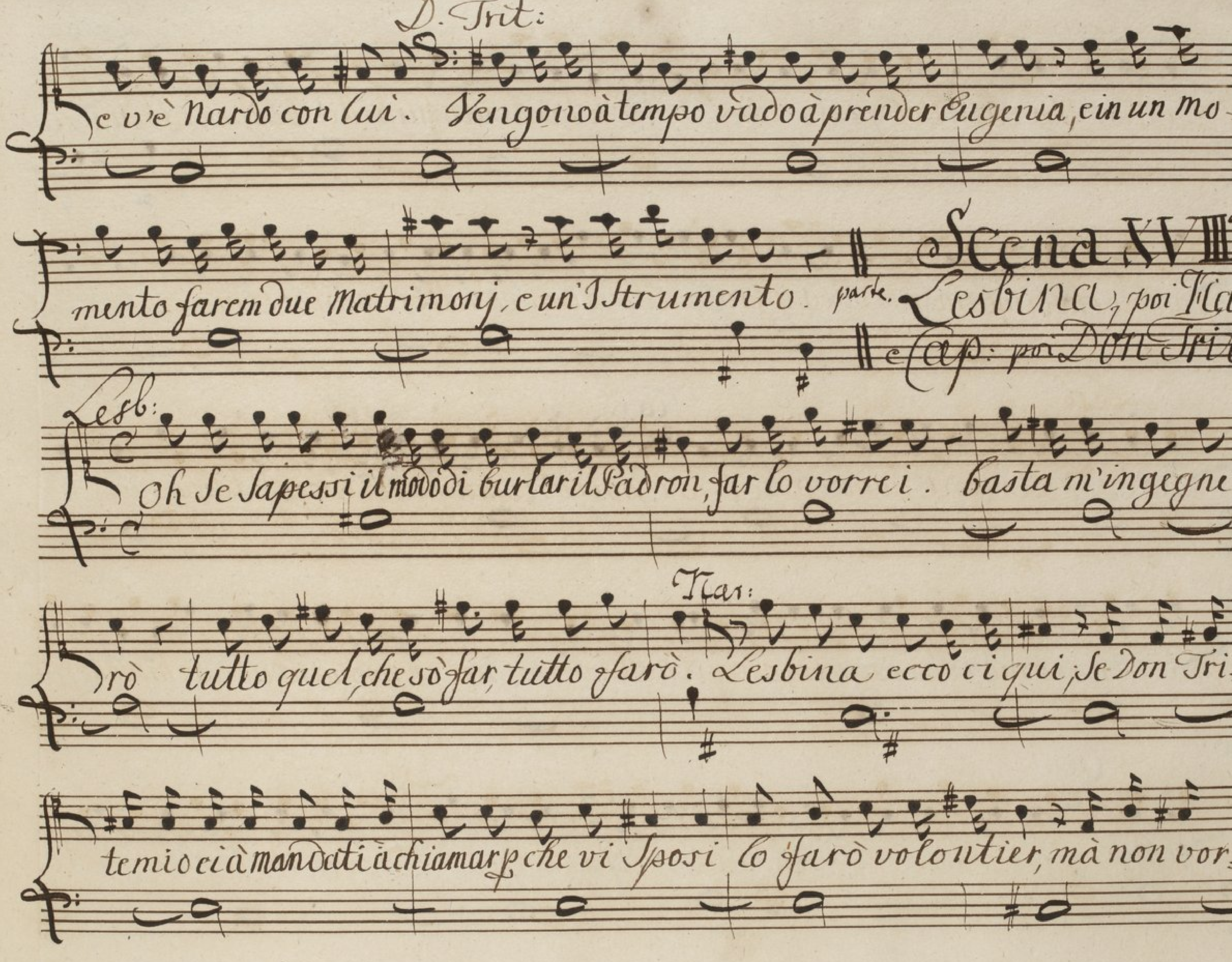
noi. Per me, come p. lei si potrebbe pensar nel tempo stesso.

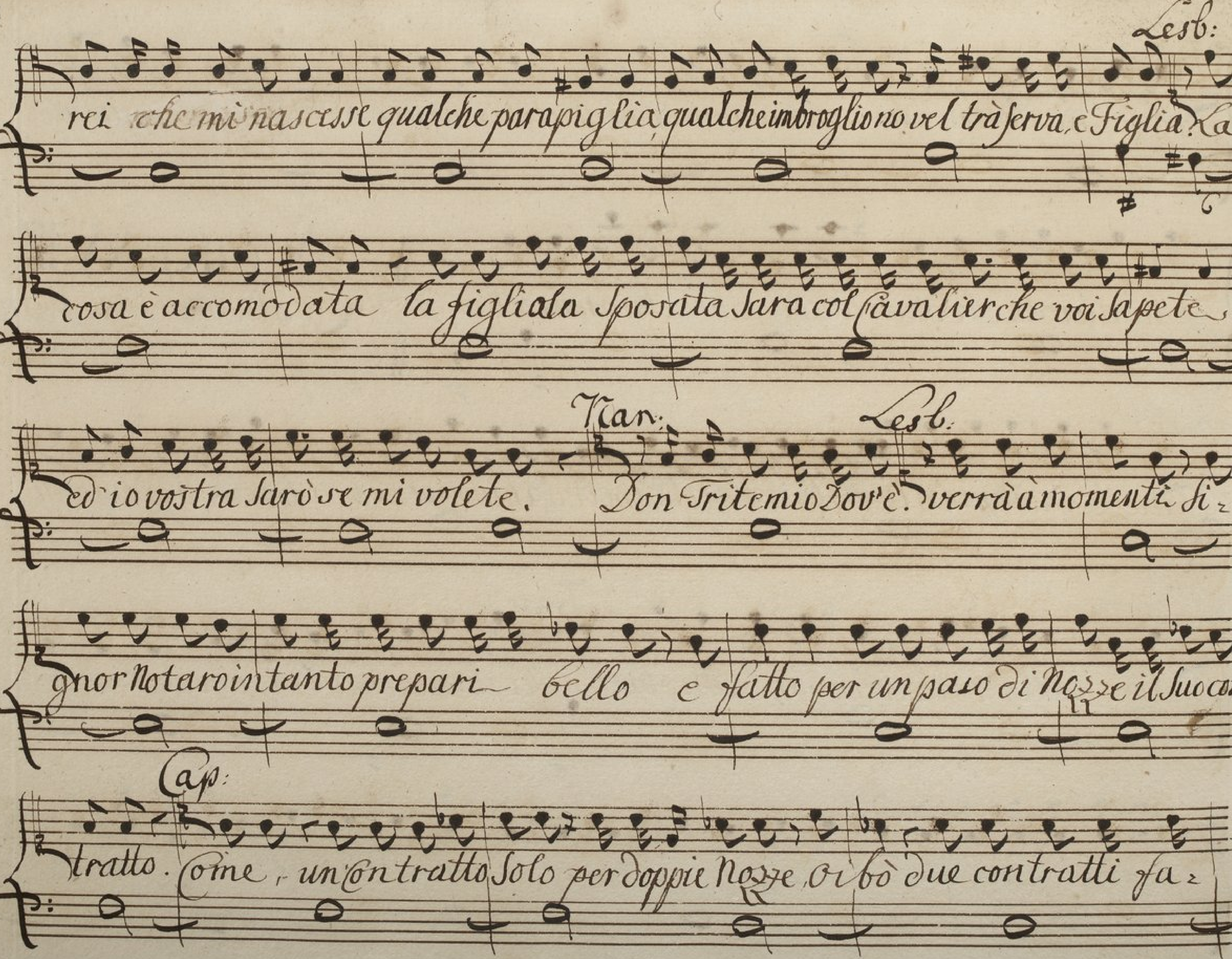
Don: Trit:

Via pensiamo ci adesso quando il Notaro viene ch'hò mandato à chiamar p. la

Lesb:

Figliola farem due cose in una volta sola. Ecco il Notaro appunto,


D. Trit:
e v'è Nardo con lui. Vengono à tempo vado à prender Eugenia, e in un mo-
mento farem due Matrimonj, e un' Istrumento. parte.
Scena XVIII.a
Lesbina, poi Nardo e Cap: poi Don Trit.
Lesb:
Oh se sapessi il modo di burlar il Padron, far lo vorrei. basta m'ingegne-
Nar:
rò tutto quel, che sò far, tutto farò. Lesbina ecco ci qui, se Don Tri-
temio ci à mandati à chiamar, p che vi sposi lo farò volontier, mà non vor-


Lesb:
rei che mi nascesse qualche parapiglia, qualche imbroglio no vel trà serva, e Figlia. La
cosa è accomodata la figlia la Sposata sarà col Cavalier che voi sapete
Man:
Lesb:
ed io vostra sarò se mi volete. Don Tritemio dov'è. verrà à momenti Si=
gnor Notaro intanto prepari bello e fatto per un paso di Nozze il suo con=
Cap:
tratto. Come, un contratto solo per doppie Nozze, oibò due contratti fa=

Lesb:

rò se piacè à lei, che non vuò dimezzar gl'utili miei. Mà facendone un

Cap: Nar:

solo aurete doppia paga. Quando è così questa ragion m'appaga. Mi

piace questa gente della ragion amica ch'ama il guadagno, ed odia la fa-

Lesb:

tica. Presto dunque signore fin che viene è il Padrone à scriver princi-

Cap: Lesb:

piate Bene principierò, mà che ò dà far. Scrivete io dettero.

In questo giorno et

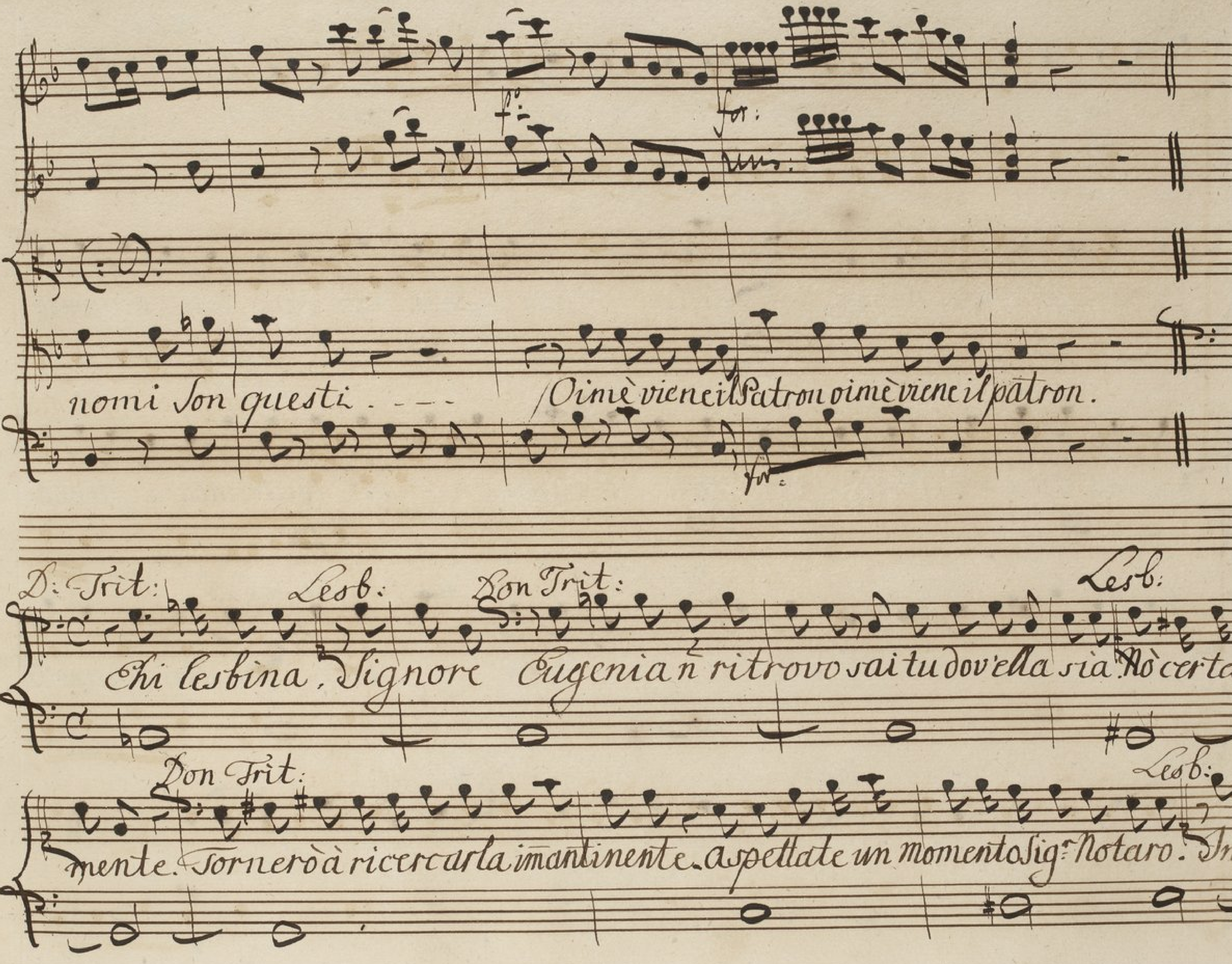
a tempo

p:

a Tempo

Les6:

cetera dell'anno mille et cetera promettono si sparano i nomi quali son. I


for:
Uni:
nomi son questi - - - -
Oimè viene il Patron oimè viene il patron.
D: Trit:
Lesb:
Don Trit:
Lesb:
Chi lesbina, Signore Eugenia n' ritrovo sai tu dov'ella sia. Nò certa-
Don Trit:
Lesb:
mente. Tornerò à ricercarla imantinente. aspettate un momento Sig:r Notaro. In-

D: Trit: Nar:

tanto lo faccio principiare io detto ei scrive. benissimo. La

Lesb:

Sposa non e Lesbina. Certo. Le Spose son due una Eugenia si

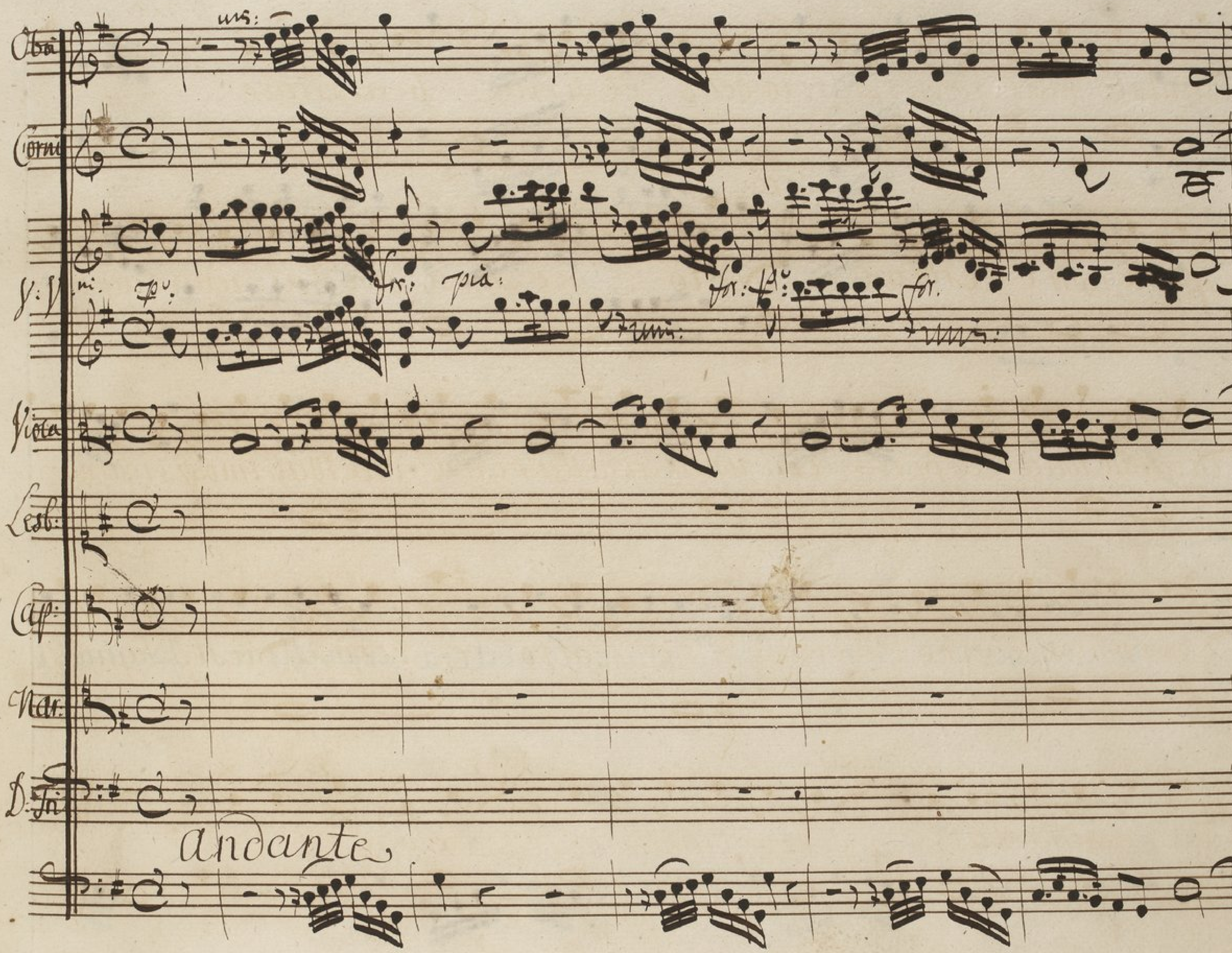
chiama una Lesbina con una scritturina due Matrimonj si faranno con

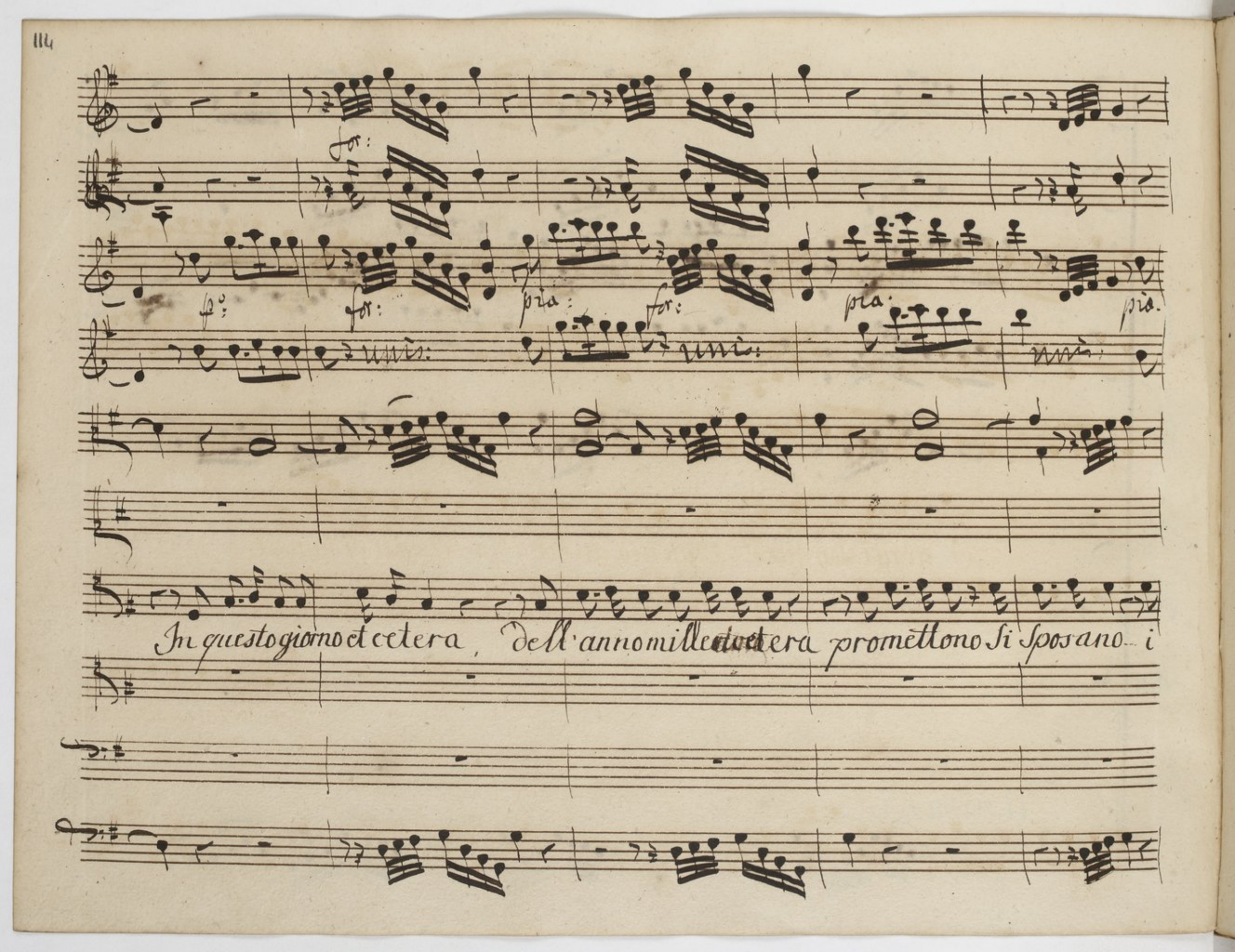
Don Trit: parte Lesb.

Spero non è vero Ladrone! E vero e vero. Presto Signor No

Nar: Cap:

tar voi seguitate. Terminiamo l'affar. Scrivo, dettate.


Oboi
Corni
V: V:ni
unis:
pia:
for:
Viola
Lesb:
Casp:
Nar:
D:Tri
Andante


for:
for:
for:
pia:
for:
pia.
pia.
unis:
unis:
unis:
In questo giorno et cetera, dell'anno mille et cetera promettono si sposano i

unis.

for:

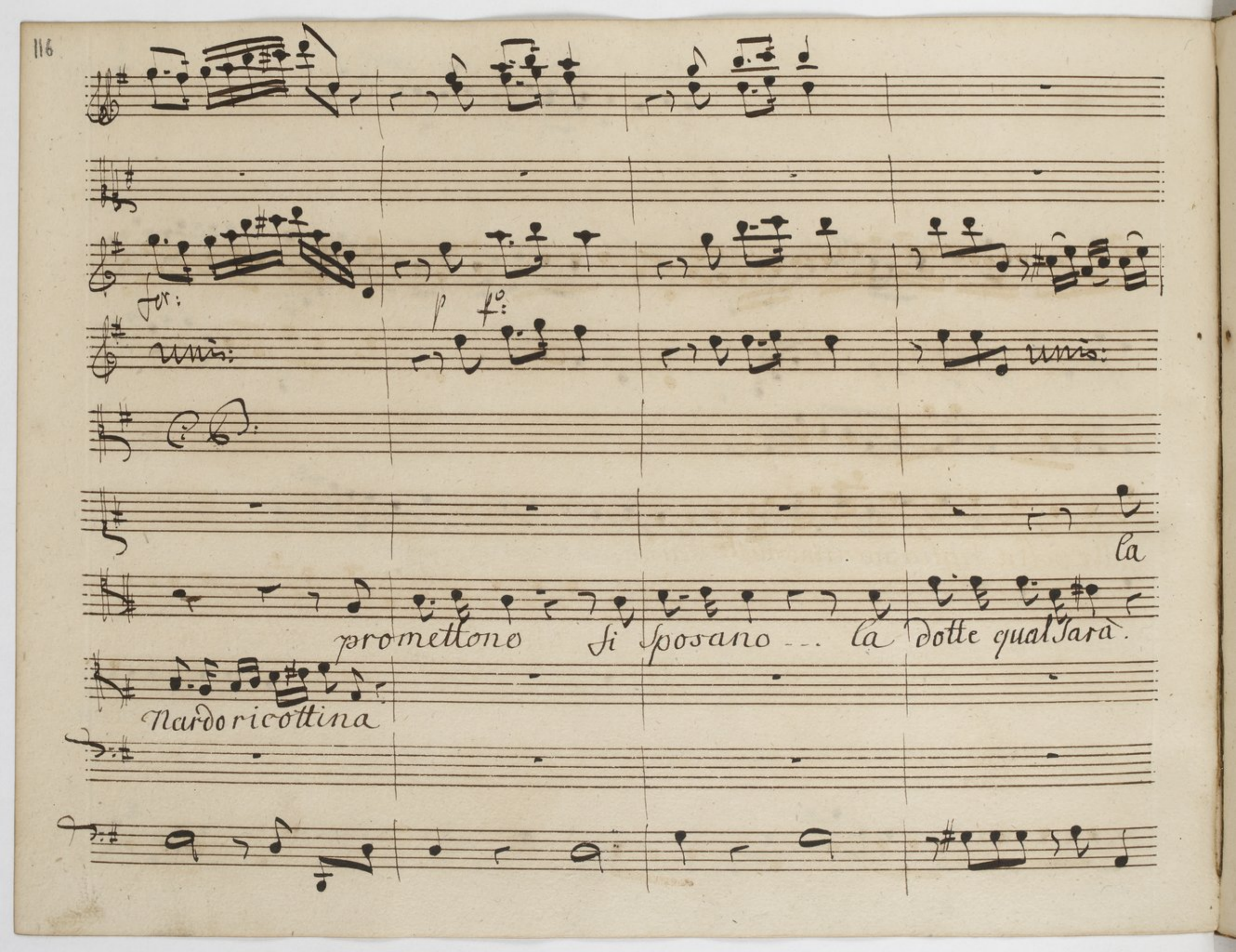
pia:

I nomi son questi Eugenia con Rinaldo dei Conti di Pancaldo,

Nomi quali son?

Dei Trotoli Lesbina con

pia:


for:
unis:
p
f:
unis:
la
promettono si sposano ... la dotte qual sarà.
Nardo ricottina

unis: unis:

dotte della Figlia saranno mille scudi.

Eugenia mille scudi prodotte cum et cetera

La

for:

for:

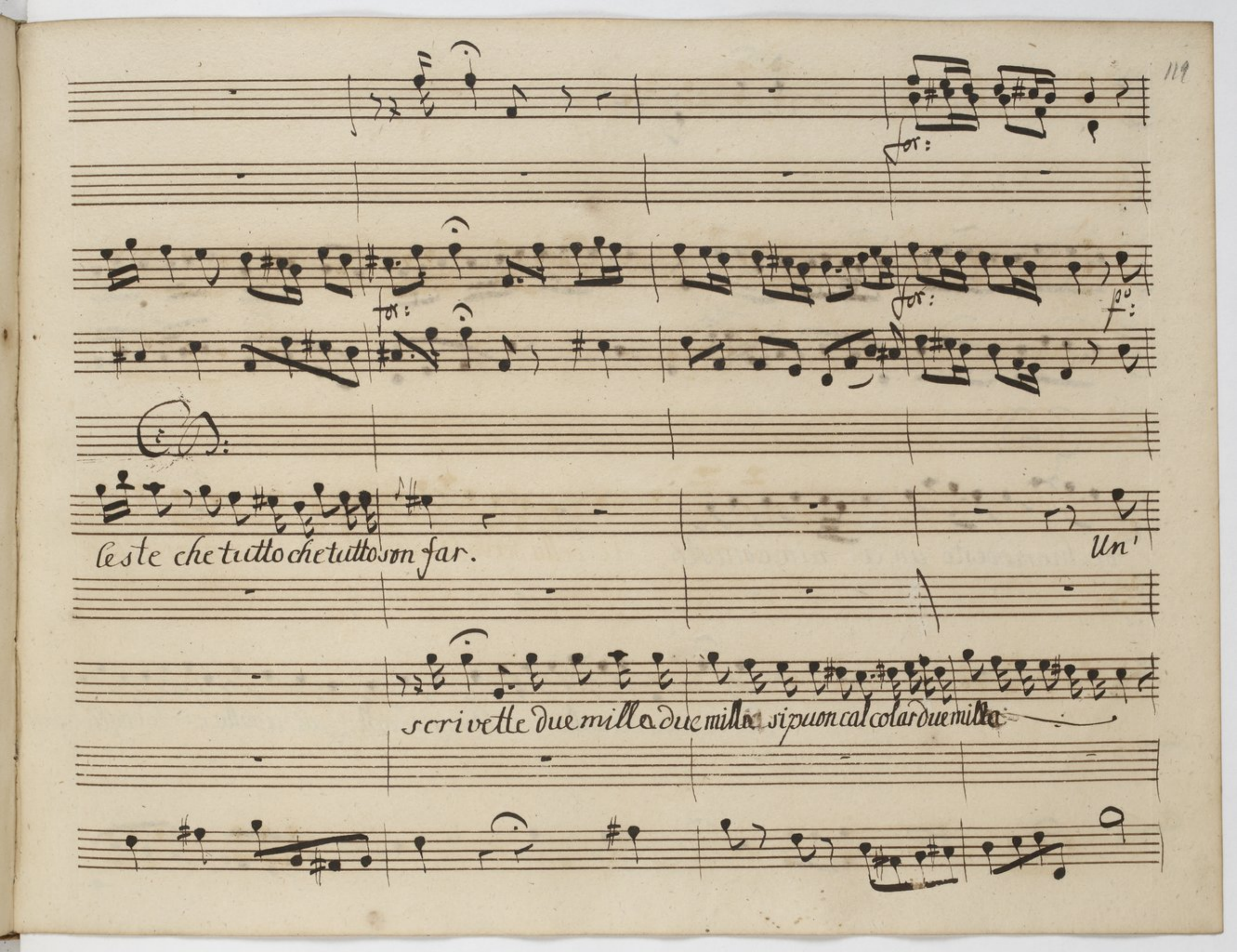
p:

for:

unis:

scrive = te della serva la dotte ecco la quà due mani ben

Serva quanto avrà


for:
for:
for:
for:
Ceste che tutto che tutto son far.
Un'
scrivette due mille due mille si puon calcolar due mille

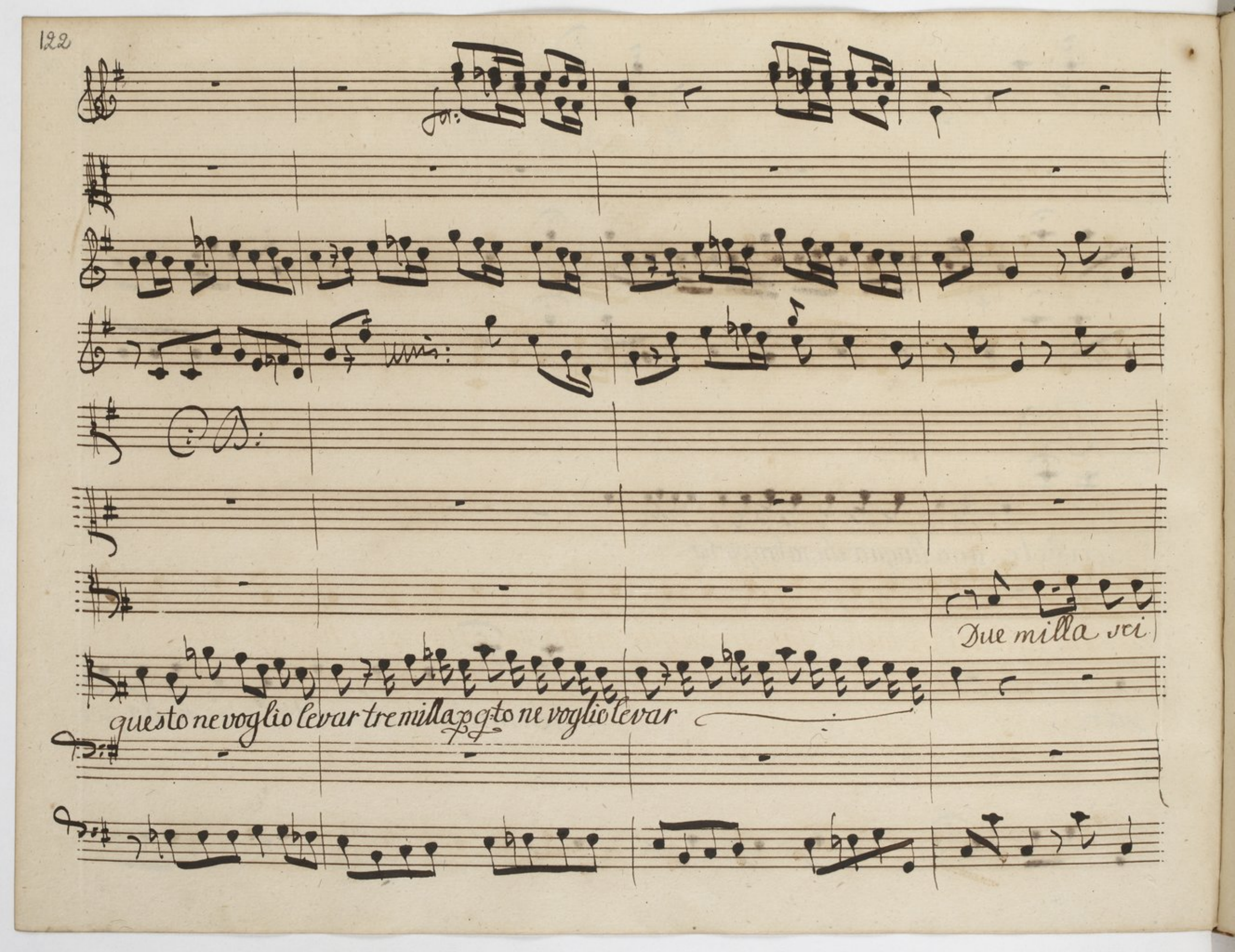
occhiomodesto un'a- nimoonesto.

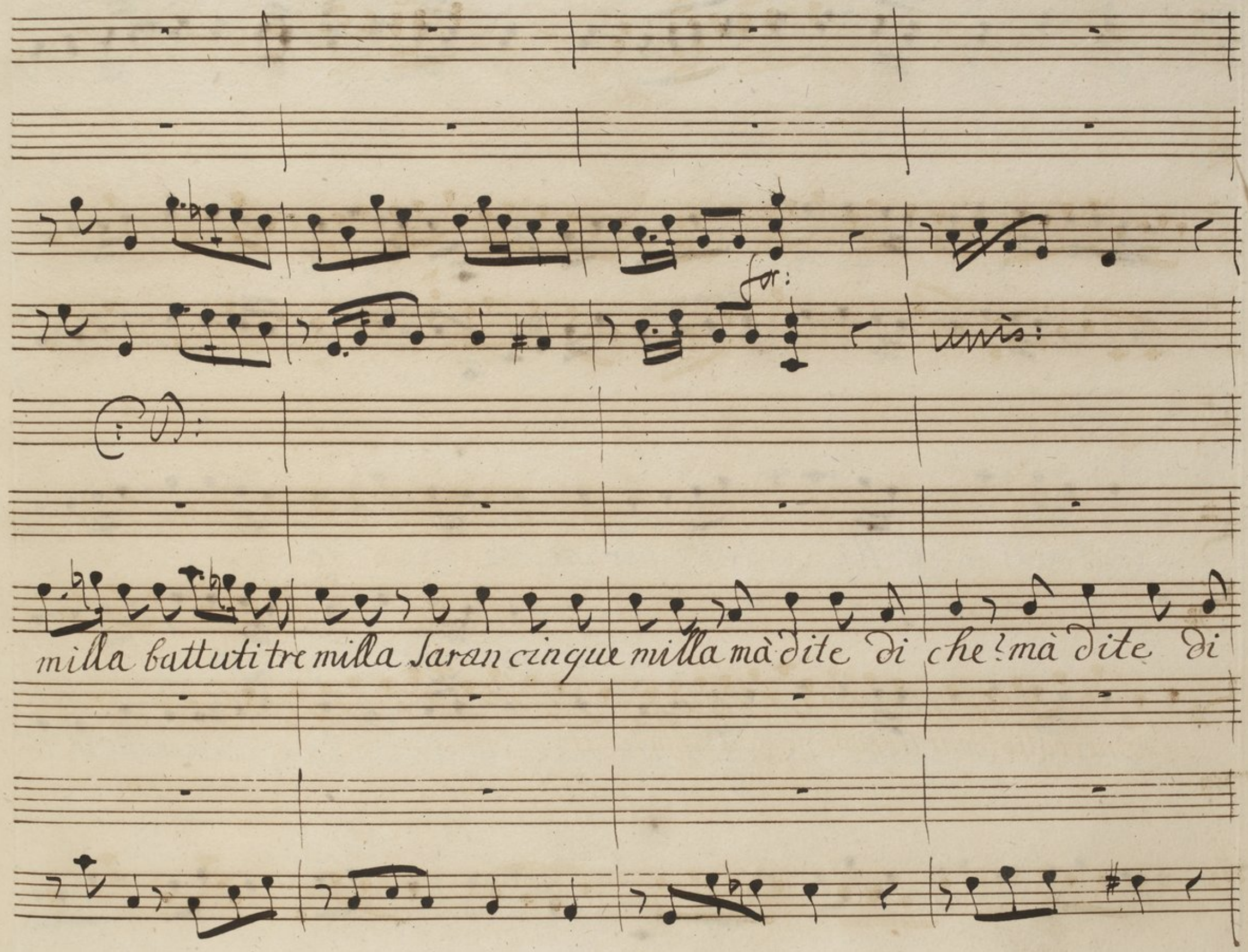
Scrivete seimilla - lo voglio apprezzar seimilla - lo voglio appre-

scribete: una lingua che sa ben parlar

zar.

Fermate: cessate: tre milla per


Due milla sei
questo ne voglio levar tre milla p.g.to ne voglio levar

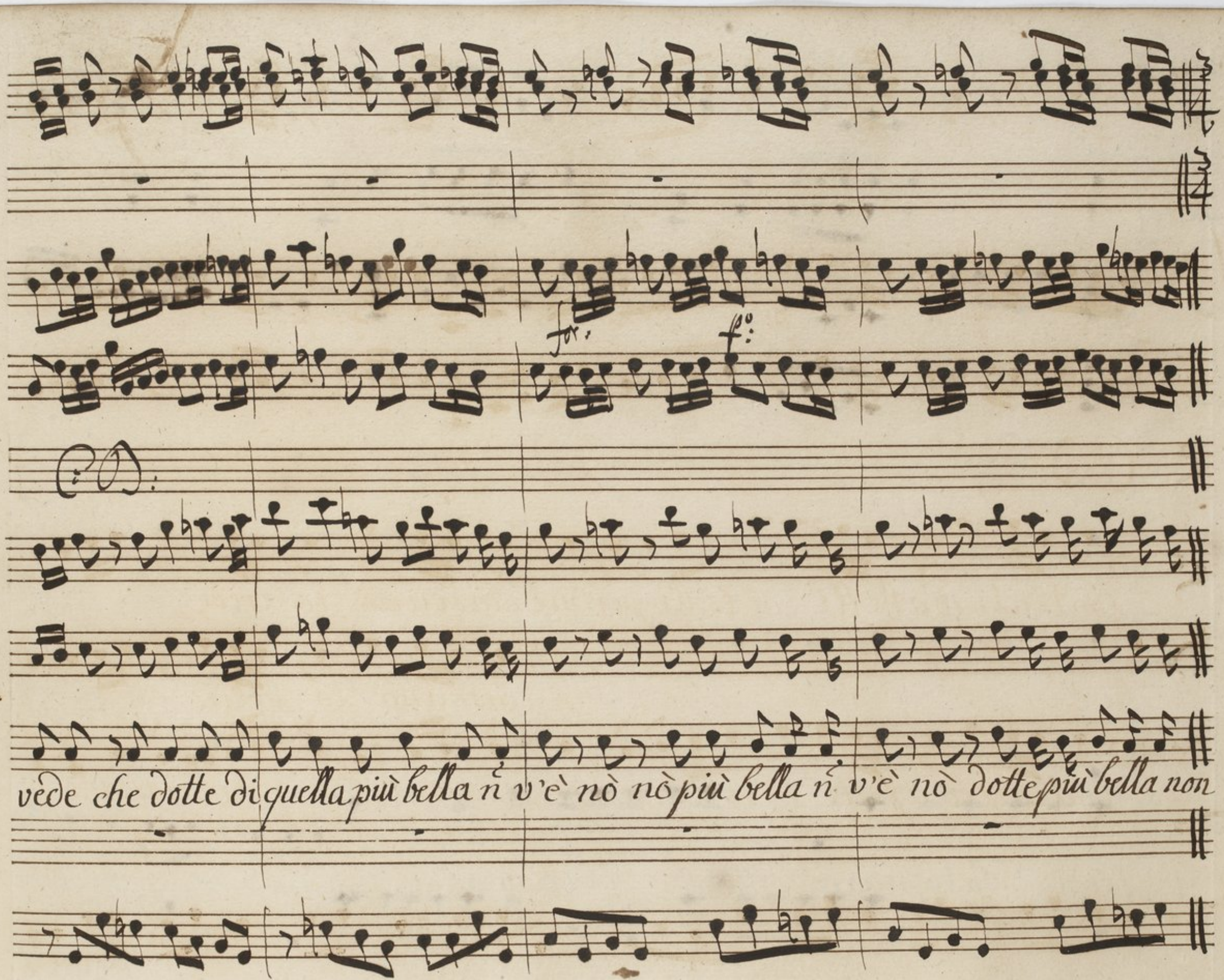

tr:
unis:
milla battuti tre milla saran cinque milla mà dite di che? mà dite di

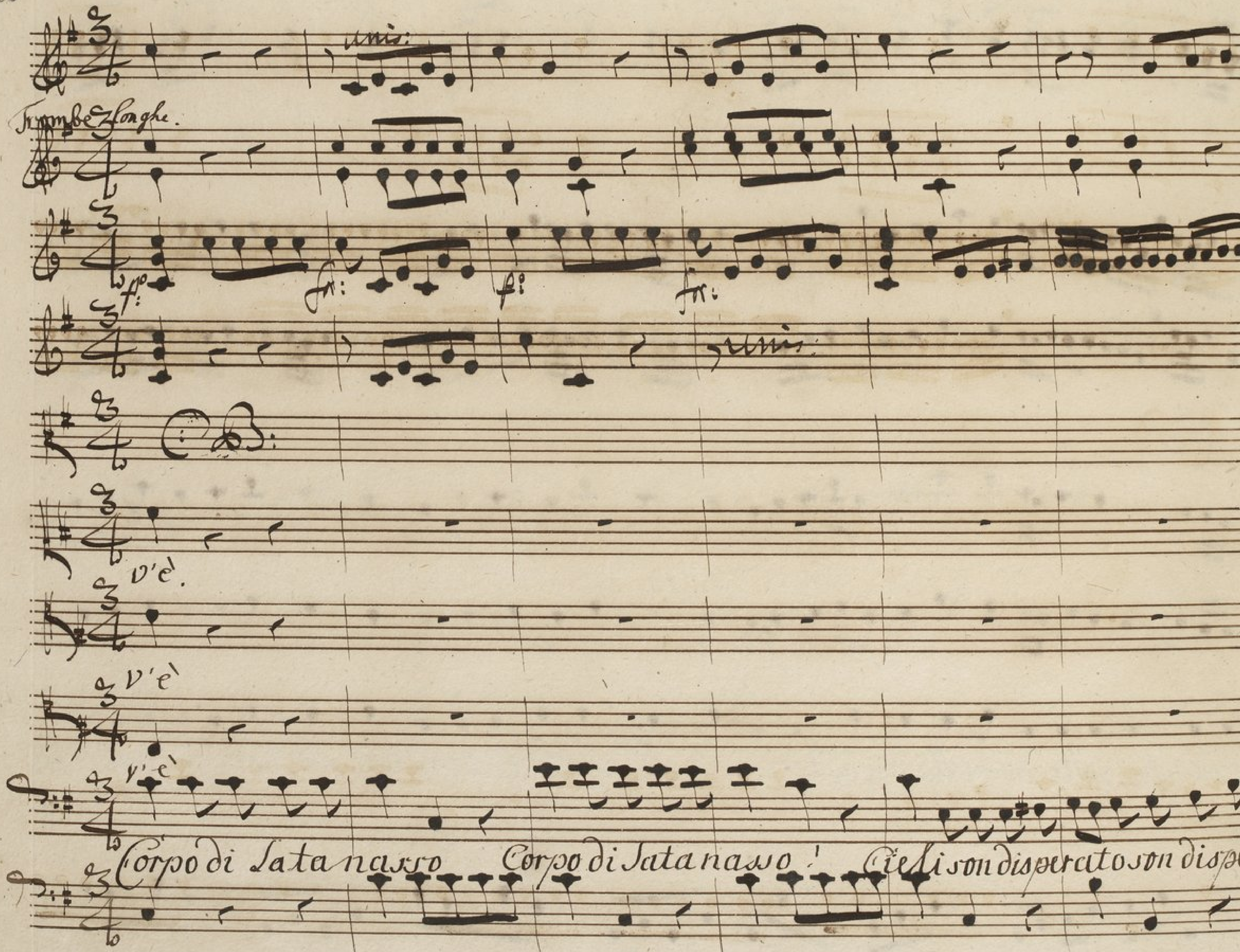
Contenti, ed'affetti, di letti per me ciascuno lo crede

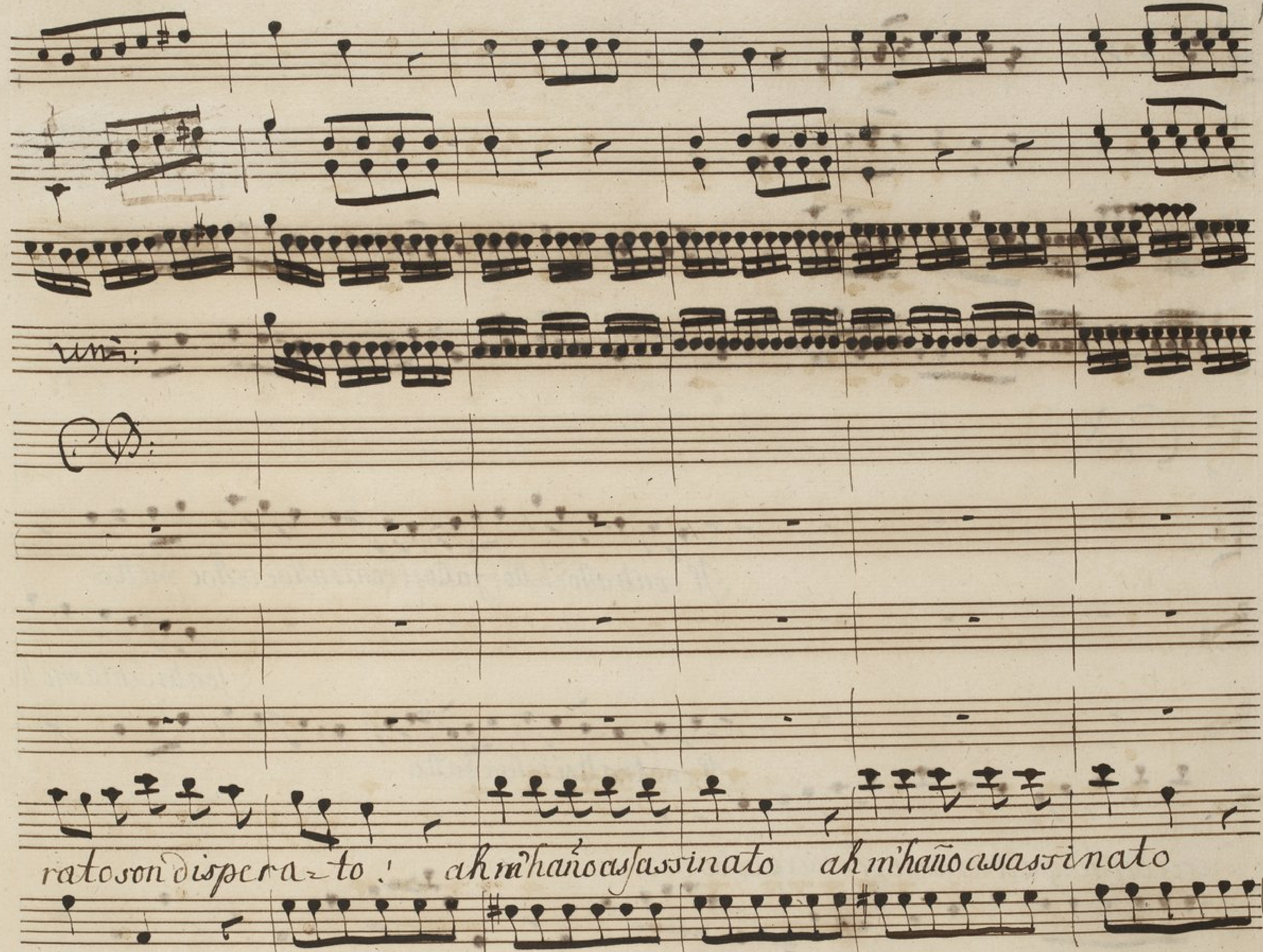
che!

ciascuno lo crede

Contenti ed'affetti, di letti per me ciascuno lo crede ciascuno lo


for.
f:
vede che dotte di quella più bella n̄ v'è nò nò più bella n̄ v'è nò dotte più bella non


unis:
Trombe lunghe
unis:
Corpo di Satanasso Corpo di Satanasso! Cieli son disperato son dispe:

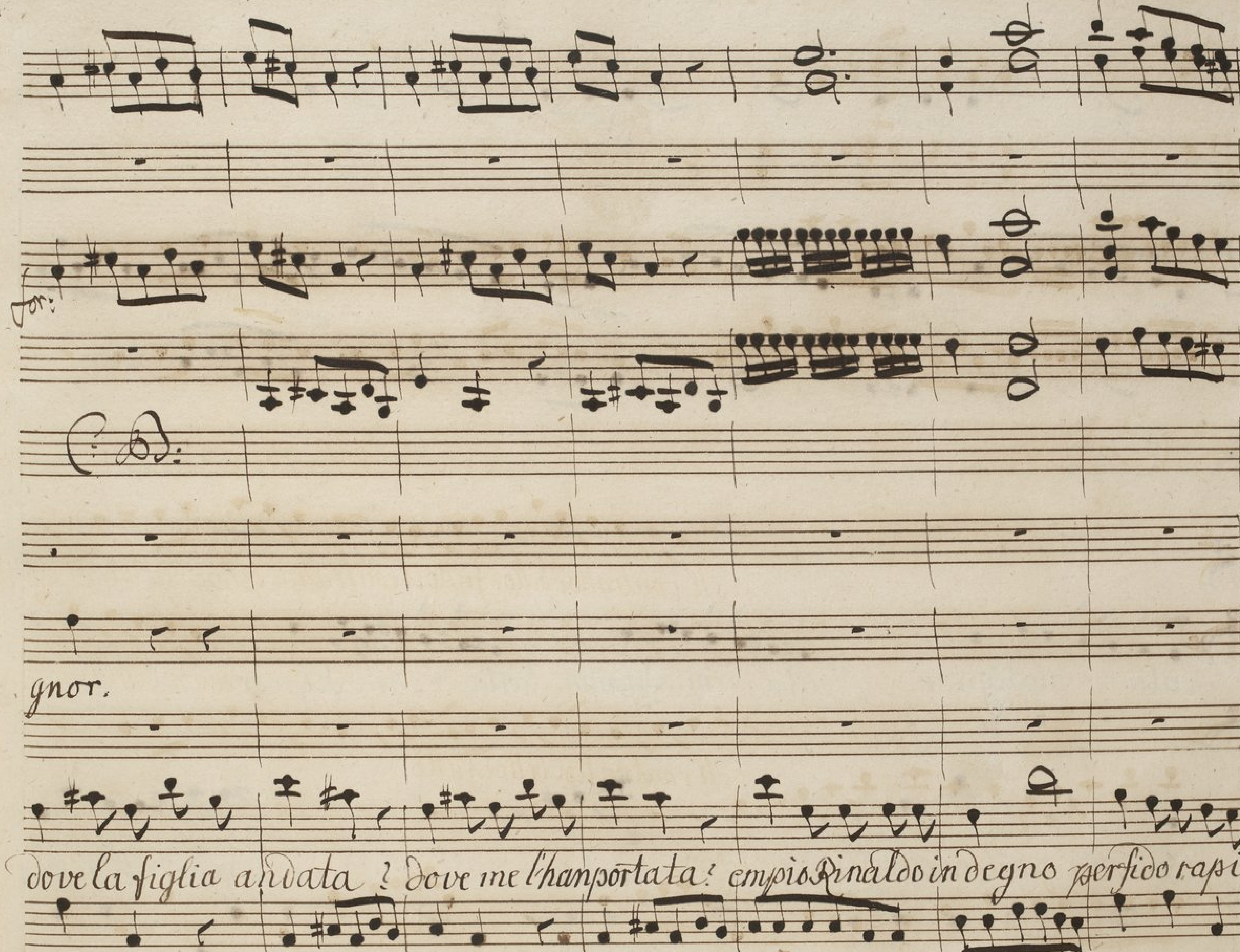

unis:
C. B.:
rato son dispera - to! ah m'haño assassinato ah m'haño assassinato

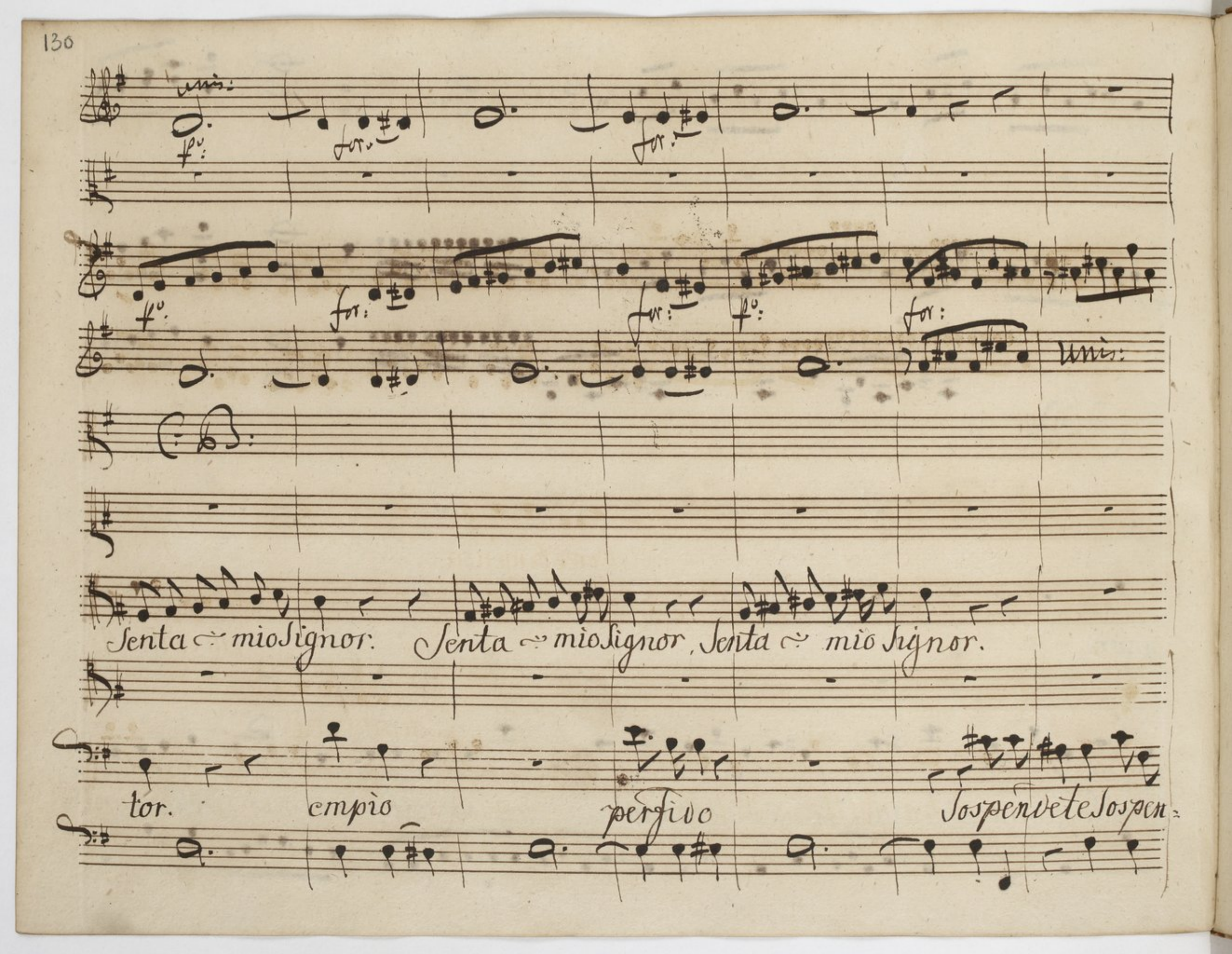
Il contratto è bello è fatto il contratto è bello è fatto

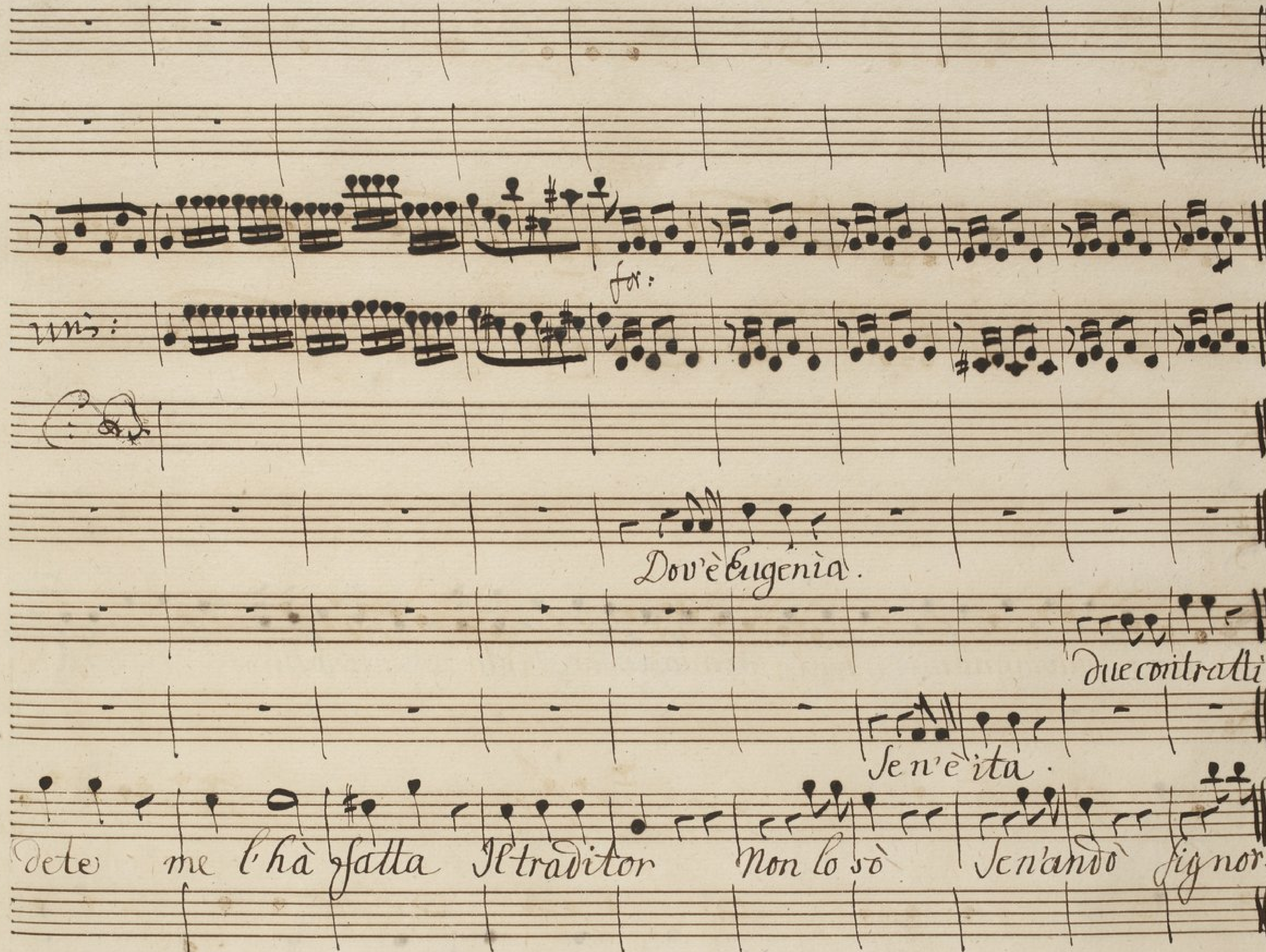
Senta senta mio si

Il contratto è bello è fatto

arde di sdegno il cor arde si di sdegno il cor.


gnor.
dove la figlia andata? dove me l'han portata! empio Rinaldo indegno perfido rapi

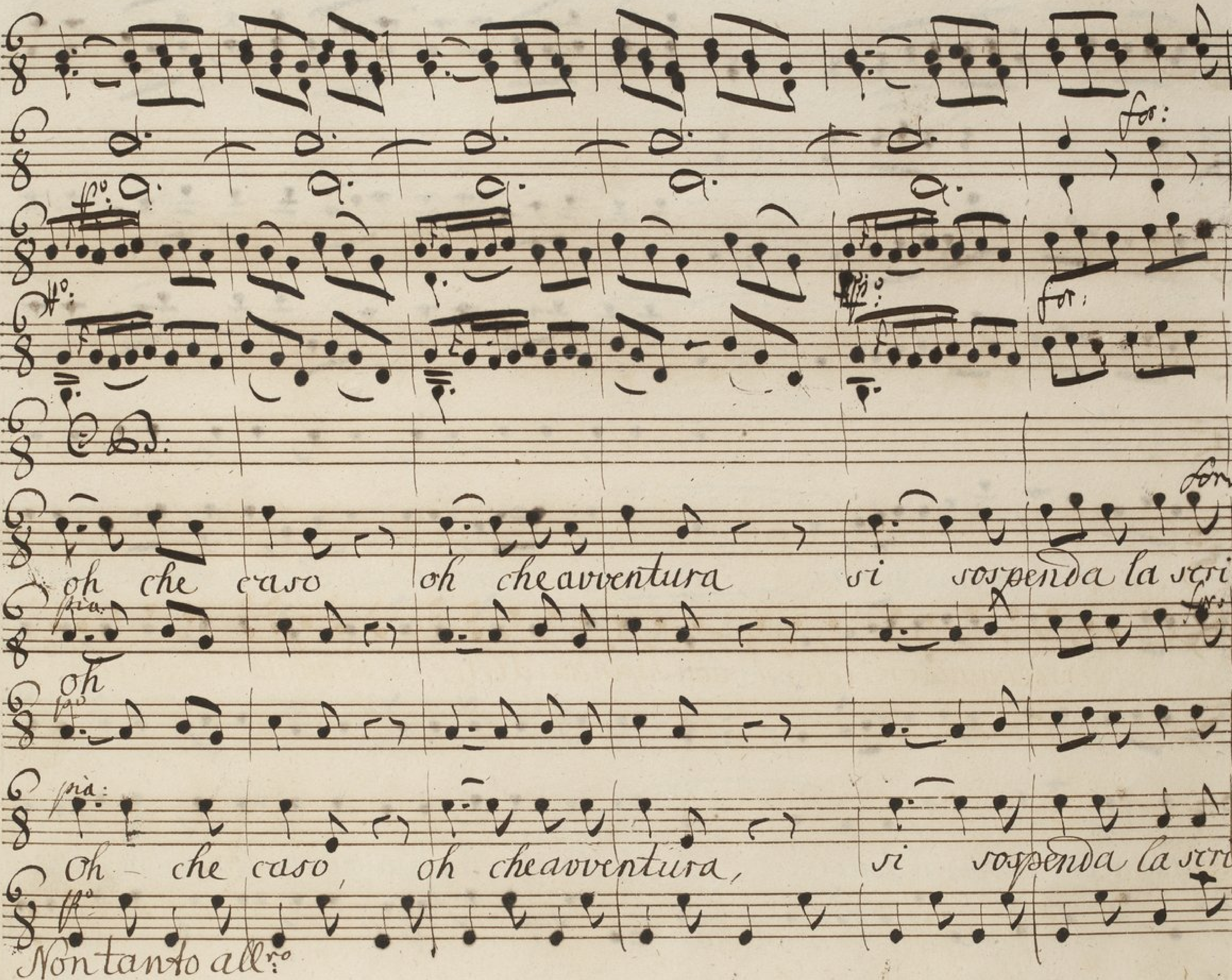

uni:
fo:
for:
fo:
for:
for:
fo:
for:
uni:
Senta mio Signor. Senta mio Signor, Senta mio Signor.
tor.
empio
perfido
Sospenvete Sospen-


for:
uni:
Dov'è Eugenia.
due contratti.
Se n'è ita.
dete me l'hà fatta Il traditor Non lo sò Se n'andò Signor.

Recit:

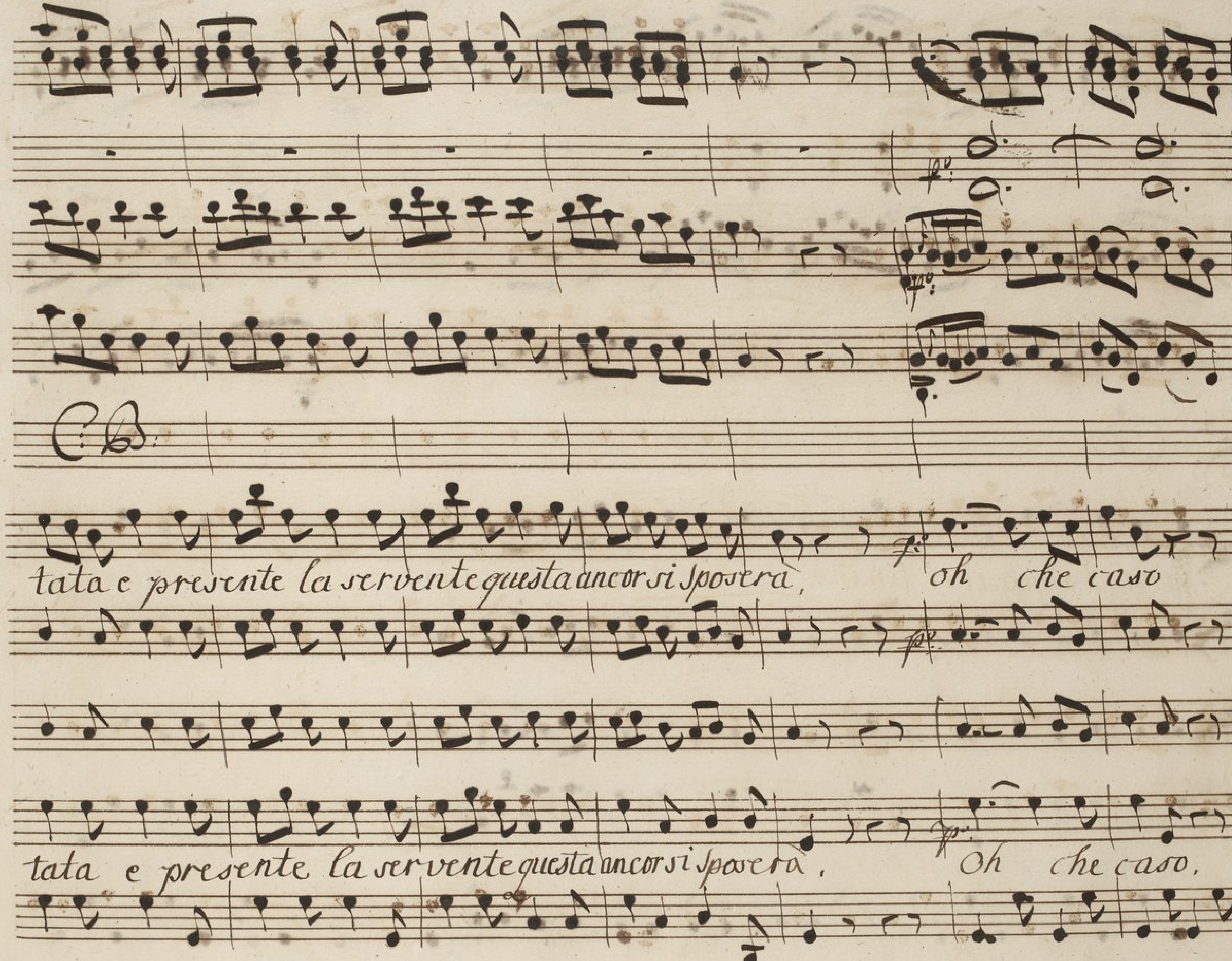
Cassro Eugenia cū et Cetera non Sapendosi et Cetera Se si andata ò nò et cetera.

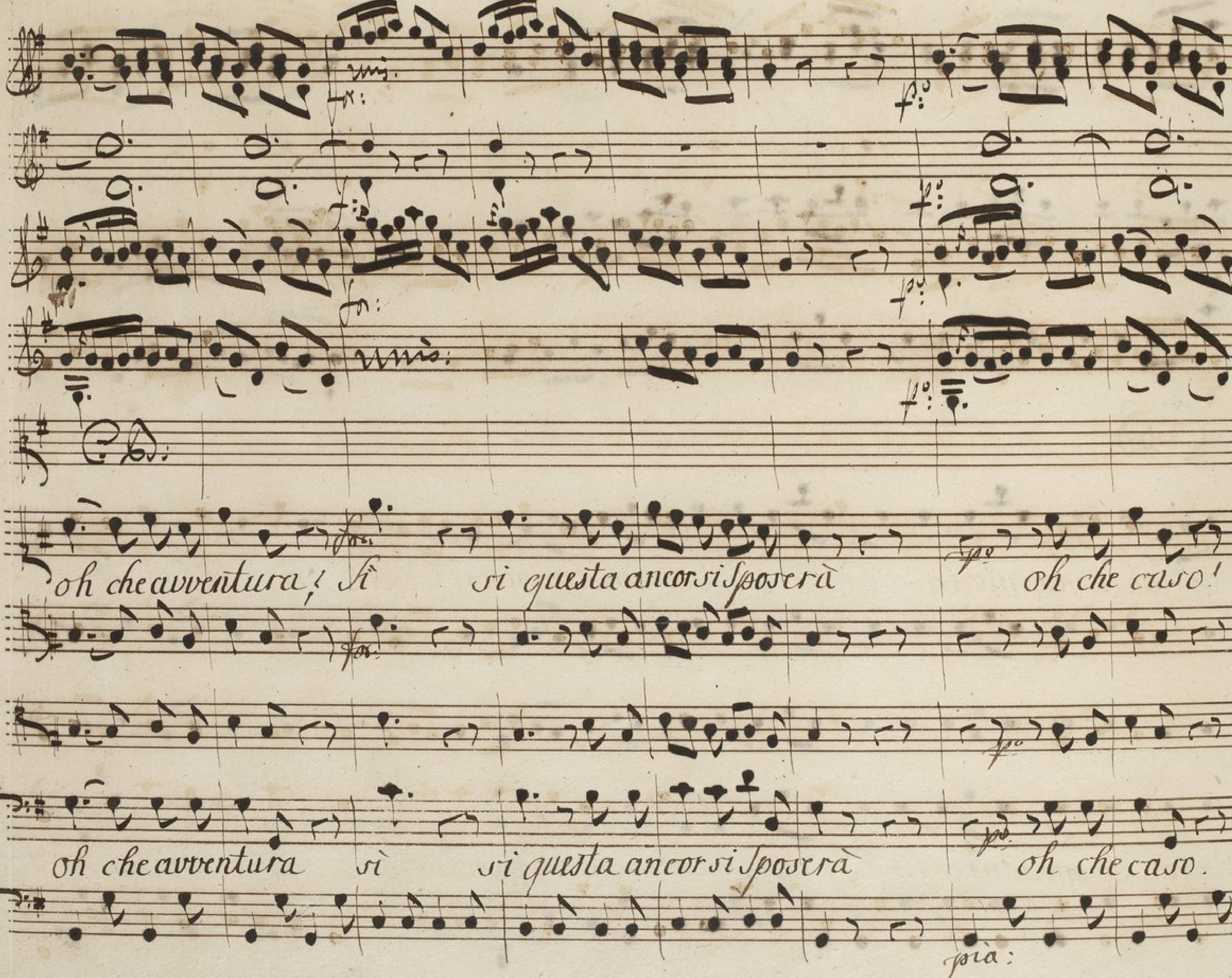
nò.

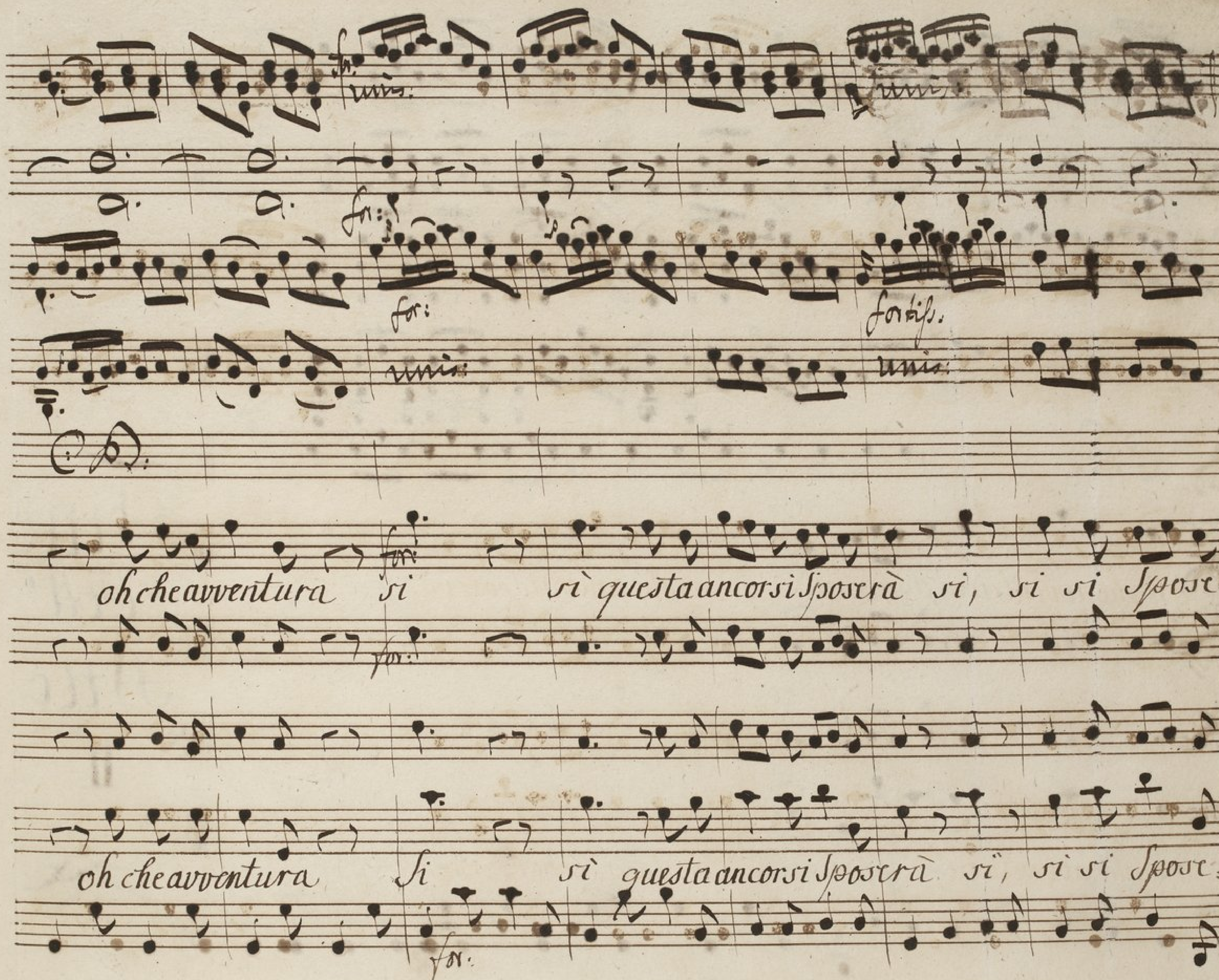

oh che caso oh che avventura si sospenda la scrit-
Oh che caso, oh che avventura, si sospenda la scrit-
Non tanto all.ro

tura che doppoi si finirà rà Se la Figlia fù involata a quest'ora è mani.

tura che doppoi si finirà rà, Se la Figlia fù involata à quest'ora è mani.


C.B.
tata e presente la servente questa ancor si sposerà, oh che caso
tata e presente la servente questa ancor si sposerà. Oh che caso.


unis.
fo:
oh che avventura, si si questa ancor si sposerà oh che caso!
oh che avventura si si questa ancor si sposerà oh che caso.
pia:


unis:
unis:
for:
for:
fortiss.
unis:
unis:
oh che avventura si
si questa ancor si sposerà si, si si spose:
for:
oh che avventura si
si questa ancor si sposerà si, si si spose:
for.

rà sì si si sposerà.

rà, si si si sposerà.

Fine dell' Atto II.do

FILOSOPI

ATTO
II

D
4281